

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 105<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 1993

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>ALLEGATO</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI</b>
Annunzio di presentazione .....	3	<b>PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA</b>
		<b>COSTITUZIONE</b>
<b>INTERPELLANZE</b>		Trasmissione di decreti di archiviazione Pag. 105
<b>Svolgimento:</b>		
FAGNI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	5 e passim	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL</b>
PAGANI, <i>ministro delle poste e delle teleco-</i>		<b>PARERE AL GOVERNO SULLA DESTI-</b>
<i>municazioni</i> .....	7, 14, 17	<b>NAZIONE DI FONDI PER LA RICO-</b>
		<b>STRUZIONE DEL BELICE</b>
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		Composizione .....
PRESIDENTE .....	18	21
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA</b>		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>
<b>DI MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1993</b> .....	19	Variazioni nella composizione .....
		21

105ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 FEBBRAIO 1993

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . Pag.	22
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	22
Annunzio di presentazione .....	23
Assegnazione .....	25
Nuova assegnazione .....	28
Apposizione di nuove firme .....	28
Presentazione di relazioni .....	28
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	29
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	30

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento .....	30
-------------------	----

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione .....	30
--------------------	----

**GOVERNO**

Conferma di richieste di parere per nomine in enti pubblici. Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	Pag. 30
Richieste di parere su documenti .....	31
Trasmissione di documenti .....	31

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità .....	33
Trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolari .....	33

**ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Trasmissione di relazioni .....	36
---------------------------------	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	37, 41, 45
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	95

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).  
Si dà lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 gennaio.*

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Giagu Demartini, Leone, Lobianco, Maisano Grassi, Miglio, Molinari, Postal, Santalco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Boffardi, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri degli affari esteri e della difesa:*

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 21, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi in Somalia e Mozambico» (950);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali» (951).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze in materia di competenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. La prima interpellanza è del senatore Vinci:

**VINCI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che lo scrivente in data 20 luglio 1992 ha visitato l'ufficio pacchi delle poste e delle telecomunicazioni Farini sito in piazza Udine, a Milano: si tratta dell'ufficio pacchi di maggiore traffico in Italia (ha smistato nei primi sei mesi del 1992 ben dodici milioni di pacchi), con attività in continua e forte crescita, in attivo;

che lo scrivente vi ha trovato condizioni estreme di degrado e di incuria degli ambienti e dei materiali di lavoro, essenzialmente imputabili, per oggettive competenze, alle direzioni provinciale e compartimentale (regionale) dell'amministrazione;

che il 10 luglio 1986 rispondendo ad un'interrogazione del senatore Meriggi (4-02465 del 19 dicembre 1985) l'allora Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava aveva assicurato che le incurie constatate di persona dal senatore Meriggi in quell'ufficio sarebbero state immediatamente affrontate, ciò che non è per nulla accaduto;

precisato, inoltre, che, per quanto attiene in concreto alle condizioni in cui versa l'ufficio pacchi Farini, il sottoscritto direttamente ha constatato:

che il tetto dell'edificio è permeabile all'acqua: a detta dei lavoratori, a seguito di piogge e temporali avvengono quindi allagamenti di siti ove sono in giacenza e vengono lavorati pacchi e dunque operano numerosi dipendenti; sempre a detta dei lavoratori, il tetto è stato più volte oggetto di riparazioni, tuttavia senza risultati;

che attrezzature costose (computer, videoterminali, stampanti) finalizzate all'informatizzazione delle attività lavorative, acquistate da più di un anno, sono tuttora inutilizzate; ne è altresì evidente lo stato di incuria e una parte di esse, per dichiarazione di numerosi lavoratori, quando il tetto perde acqua vengono bagnate;

che, nonostante in data 31 marzo 1992 l'USL n. 75/II abbia segnalato alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni come l'uso di gabbie e carrelli rotti contravvenga all'articolo 374 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 sulla sicurezza sul lavoro, gabbie e carrelli rotti vengono tuttora utilizzati nel reparto dogana, e in certa misura nei reparti transiti e domicilio;

che parte cospicua degli ascensori e dei montacarichi è da mesi guasta, comportando gravi disagi ai lavoratori ed ampi ritardi nel loro lavoro;

che i fumi di scappamento dei TIR invadono di continuo i locali ove operano numerosi lavoratori;

che ai lavoratori non vengono riconosciuti da oltre sette mesi i benefici salariali per via di carichi di lavoro, peraltro crescenti, supe

riori a quanto «d'obbligo» (cionondimeno essi portano avanti con grande partecipazione le attività dell'ufficio pacchi Farini, e si deve palesemente a loro, e ai dirigenti dell'ufficio, se le attività nonostante tutto procedono),

si chiede di conoscere:

se e quando il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda effettivamente intervenire per porre termine nel suddetto ufficio ad una situazione inaccettabile di grave danno a quanti vi lavorano, all'utenza ed all'amministrazione postale;

se non ritenga di assumere decisioni per le quali le esigenze di manutenzione dell'ufficio pacchi Farini vengano rapidamente soddisfatte dalle direzioni provinciale e compartimentale delle poste;

se non ritenga necessario svolgere un'indagine per accertare le ragioni, assolutamente incomprensibili, per le quali un tetto riparato più volte continua a fare acqua; quali contratti siano stati stipulati riguardo ai lavori di riparazione e da chi; quanto siano costati, e a vantaggio di chi.

(2-00090)

Avverto che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno la senatrice Fagni ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00090. Senatrice Fagni, ha facoltà di parlare per illustrare tale interpellanza.

FAGNI. Non ruberò tutti i venti minuti che il Regolamento prevede per l'illustrazione dell'interpellanza, è tale la sua chiarezza infatti che potrò tranquillamente abbreviare i tempi. Desidero però che possano risultare dai verbali i punti più significativi di essa.

Sono trascorsi ormai sei anni da quando alcune deficienze gravi, che l'attuale interpellanza riprende, furono denunciate. Ad una interrogazione del senatore Meriggi del dicembre 1985 l'allora ministro delle poste, senatore Gava, rispose dicendo che avrebbe messo in atto tutti i provvedimenti necessari per ovviare ad esse. Mi sembra che da quell'epoca sia trascorso un tempo lungo, ed eccessivo; a meno che – e qui pongo un interrogativo retorico – non si voglia precipitare gli uffici delle poste in una situazione di disfunzione tale da giustificare il loro passaggio ai privati.

In uno degli articoli della legge che avrebbe dovuto affrontare il riassetto delle telecomunicazioni, ma che si è limitata solo a trattare la privatizzazione dell'Azienda dei telefoni di Stato, si parlò anche della soppressione di mille uffici postali. L'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni Farini, sito in Piazza Udine a Milano, non è però un ufficio di periferia, bensì il più grande ufficio pacchi di Milano dove si movimentano dodici milioni di colli, con una attività che è in continua e forte crescita.

Il senatore Vinci stilando il testo dell'interpellanza ha messo in evidenza che l'edificio è permeabile all'acqua con grave danno naturalmente per i lavoratori che in esso operano, lavoratori che devono

sopportare anche i fumi di scappamento dei TIR che invadono spesso i locali. Naturalmente l'acqua fa male a chi lavora ma certo non gioverà neppure alle attrezzature, costose e mai adoperate, che dovevano servire alla informatizzazione delle attività lavorative dell'ufficio.

Come è detto nell'interpellanza, chiedo anche al ministro Pagani che vengano riconosciuti ai lavoratori i benefici salariali che loro spettano a causa dei particolari carichi di lavoro affrontati in questi ultimi sette mesi e, sempre al ministro Pagani, che ha ereditato una situazione abbastanza pesante e a cui dò atto di essersi impegnato in questi mesi di attività governativa per una riforma in generale del funzionamento delle poste e delle telecomunicazioni, chiedo - e ascolterò con molta attenzione quanto avrà da dire - di operare con atteggiamento costruttivo, intervenendo nei casi simili a quello affrontato dall'interpellanza e che non costituisce un caso isolato.

Chiedo inoltre che si comprenda come il servizio postale, sia per quanto riguarda i pacchi, sia per quanto riguarda la corrispondenza, è di grande interesse pubblico, di grande socialità e che in quanto tale va considerato.

Molto spesso ormai i telegrammi che mi pervengono dal Senato per le convocazioni, ma anche altre forme di posta, sono affidati ai servizi privati, servizi che, devo dirlo con molta sincerità e pacatezza, non funzionano meglio del servizio pubblico. Certo, spesso dalle poste ricevo avvisi relativi a riunioni avvenute nella settimana precedente, e questa è indubbiamente una disfunzione. Del resto, anche il servizio affidato ai privati, sia per i pacchi che per i telegrammi o altri tipi di spedizione, non risulta essere altrettanto celere. Inoltre, dai dati a nostra conoscenza, non sembra che il servizio affidato ai privati comporti vantaggi economici, in quanto non risulta essere meno costoso.

Chiedo allora al Ministro di sollecitare con molta serietà una indagine al fine di sapere se quanto si è verificato nell'ufficio Farini sito in Piazza Udine a Milano si riscontri anche in altri uffici. Mi rivolgo al Ministro, anche se non credo che la responsabilità sia da imputare totalmente alla cattiva manutenzione dell'ufficio in questione. Infatti, ricordo che in occasione della alluvione a Pisa un lavoratore delle poste morì affogato negli uffici, negli scantinati di quell'amministrazione, perchè non funzionavano gli ascensori. Mi rendo conto che in una situazione di emergenza possano accadere disgrazie simili, ma nel caso citato nella interpellanza siamo nuovamente di fronte a gabbie, montacarichi e ascensori che non funzionano; non vorrei perciò che in seguito ci trovassimo di fronte ad uno dei tanti incidenti sul lavoro, anche di gravità eccezionale, che si verificano proprio perchè non si cura la manutenzione ordinaria degli uffici e non si sanano quelle situazioni che da anni - più esattamente da sei anni come in questo caso - vengono denunciate e nei confronti delle quali era stato assunto l'impegno, qui in Aula, a provvedere in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza testè svolta.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, senatrice Fagni, leggerò innanzi tutto la risposta che alle sue domande hanno fornito gli uffici competenti, ma aggiungerò poi qualche considerazione personale. In ordine alle infiltrazioni di acqua, gli uffici del Ministero sostengono che esse non sono dovute a difetti di costruzione, bensì all'intasamento dei condotti pluviali causato da corpi estranei, quali lattine di bibite e rifiuti vari. Pertanto, allo scopo di evitare per il futuro il ripetersi del fenomeno, sono state impartite disposizioni affinché le necessarie operazioni di pulizia dei condotti, periodicamente curate dal personale delle Poste e Telegrafi, siano eseguite con maggiore frequenza e diligenza. Tuttavia, la circostanza che già nel 1986 il senatore Meriggi segnalasse il verificarsi di questo difetto mi spinge a credere che, al di là di interventi più puntuali di pulizia, che pure certamente sono necessari, sarebbe forse il caso di assumere qualche provvedimento volto a impedire i suddetti intasamenti. Mi riservo quindi di studiare meglio la situazione.

Per quanto riguarda i *computer*, i videoterminali e le stampanti, citati nell'atto parlamentare, anzitutto si fa presente che tali apparecchiature sono state consegnate all'Amministrazione seguendo un piano di scadenze previsto dal relativo contratto. Si nega poi che i rovesci di acqua abbiano danneggiato le strutture. Si sostiene inoltre che le gabbie e i carrelli in dotazione all'ufficio pacchi Farini corrispondono ai requisiti di robustezza e sicurezza; peraltro, a seguito della segnalazione, in data 31 marzo 1992, dell'unità sanitaria locale, sono stati posti in essere gli interventi indicati e sono state accantonate le attrezzature dichiarate inagibili.

Gli ascensori e montacarichi, sebbene sottoposti a regolare manutenzione, spesso non funzionano a causa di guasti. In proposito la ditta incaricata della manutenzione ha comunicato di ritenere che la causa dei guasti stessi, data la loro natura, sia da ricercare in atti di vandalismo, come dimostra il fatto che nel corso del 1992 sono stati effettuati ben quindici interventi di manutenzione straordinaria. Della questione è stato pertanto investito l'organo ispettivo del comparto interessato.

Per quanto attiene, infine, all'inquinamento dell'ambiente lavorativo e al grado di esposizione del personale addetto ai centri di transito e al reparto autoarticolati, si è provveduto ad incaricare la predetta unità sanitaria locale dell'esecuzione degli opportuni rilevamenti, dai quali è emerso che lo scarico delle autovetture e dei TIR è assimilabile all'inquinamento cittadino del traffico autoveicolare con esclusione di valori a carattere tossicologico, anche se in talune zone le campionature hanno individuato indici superiori a quelli medi.

Questa è la più o meno puntuale risposta fornita dagli uffici competenti del Ministero agli interrogativi posti dall'interpellanza. Tuttavia, sottesa alle specifiche domande dell'interpellanza, è la situazione complessiva dello scalo Farini preposto alla lavorazione pacchi, così come di altri scali.

In questo caso la situazione dà luogo a qualche preoccupazione, poichè gli edifici per la lavorazione pacchi vedono la presenza di particolari insoddisfazioni e conflittualità, di disfunzioni notevoli oltre – è inutile negarlo – ad una grande insoddisfazione del personale, legata

alle condizioni ma anche agli orari di lavoro, insoddisfazione che talvolta ha portato purtroppo anche ad atti di vandalismo (episodi che saranno certamente il prodotto di una situazione abbastanza grave). Al di là della risposta che ho fornito agli interpellanti, mi riservo di far avere loro non tanto un'indagine più puntuale sui fatti accaduti quanto copia dei provvedimenti che, anche a seguito di questa interpellanza, mi accingerò a prendere al fine di sanare questa situazione di conflittualità.

Non posso peraltro sottacere che molti di coloro che prestano servizio allo scalo Farini di Milano da tempo attendono il trasferimento: si tratta di lavoratori provenienti dal Sud che attendono di ritornare ai luoghi di origine. Mercoledì mattina avrò un incontro con questi lavoratori: pur riconoscendo la legittimità del loro desiderio, non credo che esso possa trovare soddisfazione nè sul piano dei regolamenti nè sul piano delle necessità di lavoro, in quanto gli organici del Sud risultano già sovraccarichi. Purtroppo gran parte del personale impegnato al Nord proviene dal Sud e quindi è abbastanza legittimo che questi lavoratori vogliano tornare nei luoghi d'origine, ma questo non si può fare.

L'unica cosa che posso garantirvi - come ho detto anche in altra sede - è che durante la mia gestione non sono mai avvenuti trasferimenti o cosiddetti «distacchi» aggirando le graduatorie dei trasferimenti al Sud.

CONDARCURI. Basterebbe che i trasferimenti avvenissero in termini corretti.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Infatti, ci sono delle liste di trasferimento controllate dai sindacati, che non possono essere aggirate più con vari espedienti: quando scattano le disponibilità scattano anche i trasferimenti. Purtroppo però le disponibilità non scattano mai poichè gli organici al Sud sono sovraccarichi.

CONDARCURI. Mi deve scusare, ma la questione non dipende dalla volontà dei meridionali di tornare al Sud.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È sicuramente legittimo il desiderio di quei lavoratori di ritornare nei luoghi di provenienza, tenuto conto anche del costo della vita nelle grandi città del Nord; benchè comprensibile, non è un desiderio che possiamo esaudire in tutti i casi.

In ordine ad altre osservazioni fatte dalla senatrice Fagni, vorrei ricordare che entro il 28 marzo verrà formalizzata la proposta della Commissione lavori pubblici del Senato in ordine alla trasformazione delle Poste: abbiamo sempre escluso - e altrettanto faccio in questa sede - che si possa parlare, almeno in un prima stesura della proposta, di «privatizzazione». Quanto poi alla soppressione degli uffici postali, non è intendimento dell'attuale Governo procedere in tal senso: riteniamo che i 14.700 uffici postali dislocati sul territorio nazionale rappresentino una realtà da valorizzare attraverso opportuni ammodernamenti e non certo da disperdere.



Per quanto riguarda l'affidamento a privati dei servizi postali, ciò è avvenuto per motivi di necessità; non è nostro intendimento continuare in questa politica, dal momento che ci porta – se posso usare un'immagine – a dare ai privati «la polpa» e a riservare «l'osso» allo Stato. Non c'è pertanto alcun intendimento a procedere in questa direzione, così come è dimostrato dalla mancanza di qualsiasi affidamento a privati nel corso della mia gestione.

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Ringrazio il Ministro della risposta. Mi sembra di capire, dalla relazione predisposta dagli uffici e dalle cose che egli ha aggiunto, che ci sia la necessità di approfondire ancora alcuni elementi. Come il Ministro ha affermato, c'è stata una dichiarazione secondo cui, in fondo, le infiltrazioni d'acqua sono dovute all'intasamento dei condotti pluviali che vanno puliti e mantenuti. È quindi necessario adempiere a tale compito con continuità. In caso contrario bisognerebbe mettere in atto quelle manutenzioni di pulizia straordinarie (qualora non bastassero quelle ordinarie) affinché non si intasino.

Per esempio, chi ha problemi al tetto della propria abitazione provvede prima di tutto a pulire la grondaia al fine di individuare le complicazioni intervenute, quindi a far effettuare quegli interventi che non consentano il ripetersi di fenomeni di infiltrazioni di acqua.

Ovviamente, se vi è l'infiltrazione e se i locali ospitano anche attrezzature, come *computer* ed altro (può andar bene che vi sia la consegna degli strumenti per contratto, ma poi vi è la constatazione del non uso), ritengo che vi sia un diritto-dovere di intervenire affinché non si sprechino soldi nell'ordinare materiale che poi non viene usato; inoltre, è necessario tenere in giusta considerazione, usare e preservare questo genere di materiale, se presente, da eventuali interventi che lo possano far deperire.

Per il resto, non mi sembra di dover aggiungere molte altre considerazioni. In ordine alla denuncia delle gabbie e dei carrelli difettosi che potevano provocare danni ai lavoratori, anche se si afferma che dal 1992 le unità sanitarie locali hanno adottato dei provvedimenti, ritengo siano trascorsi troppi anni (ad oggi sarebbero circa sette), dalla prima denuncia.

Mi lasciano perplessa altre due questioni. Prima di tutto, signor Ministro, credo non sia sufficiente sottolineare che le unità sanitarie locali, attraverso il rilevamento effettuato, abbiano constatato come i fumi dei TIR, che entrano negli uffici, siano di pari tossicità rispetto a quelli che sono all'esterno. Io credo si debbano quanto meno salvaguardare gli uffici e le abitazioni affinché l'inquinamento esterno non entri al loro interno.

Voglio richiamare l'attenzione sul fatto che esistono alcune forme di inquinamento che derivano da sostanze utilizzate per la tinteggiatura, o addirittura per la fabbricazione. Ricordo ad esempio il famoso *radom* che si scoprì che veniva sprigionato dai muri. Credo sia inaccettabile

che a queste sostanze tossiche si aggiungano anche quelle esterne a causa dell'esistenza di punti di infiltrazione.

Al di là del fatto che i guasti dei carrelli e degli ascensori siano anche atti di vandalismo, non è accettabile che (e non dico a lei) si lasci sospettare che le tensioni nascono all'interno dell'ufficio per la pesantezza del lavoro o per il mancato riconoscimento (dovuto non ad un atto di cattiveria ma qualche volta ad una impossibilità) del diritto di tornare a casa dei lavoratori meridionali che hanno vinto un concorso e ai quali è stata data quella collocazione.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è un diritto purtroppo!

FAGNI. Avere un trasferimento è un diritto, ma non sempre si ottiene il soddisfacimento di un diritto. Se ho il diritto di effettuare un certo lavoro, acquisisco un diritto soggettivo, che però non è detto debba trovare un soddisfacimento immediato o che vi sia, a domanda, il dovere dall'altra parte, di rispondere immediatamente per soddisfare questo stesso diritto soggettivo.

Tuttavia questi lavoratori si ritrovano in tali condizioni da tantissimi anni. A volte, vi sono dei patti non scritti che valgono più di quelli scritti o regolati per legge e avviene quindi che qualcuno partecipi ad un concorso, lo vinca, gli venga assegnato un posto e nel contempo gli venga detto che quella sarà la sua sede solo per alcuni anni e che poi tornerà a casa. È noto (anche io ero nella pubblica amministrazione dalla quale ormai manco da circa cinque-sei anni) che anche nella scuola, per esempio, tanta gente partecipava a concorsi nel Sud per poi avere un trasferimento al Nord o, viceversa, in alcune zone del Nord per poi ritornare al Centro. Ciò perchè si diceva che erano sufficienti due o tre anni; ma poi purtroppo – e questo accade anche nelle ferrovie – vi sono lavoratori che hanno vinto un concorso dieci anni fa, lasciando la famiglia in Calabria, in Basilicata, in Puglia o in Sicilia, che hanno espresso più volte questa aspirazione, ma per i quali poi le situazioni si sono complicate tanto che non è stato più possibile soddisfare la loro legittima aspirazione. Tuttavia nutrirei qualche perplessità circa il fatto che il mancato soddisfacimento di questa richiesta abbia portato a compiere degli atti di vandalismo.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ciò concorre a provocare la situazione di tensione che si è verificata in questi centri.

FAGNI. Signor Ministro, purtroppo oggi si verificano molte tensioni sul posto di lavoro ma credo sia passato il tempo – del resto lo verificiamo ogni giorno – in cui il lavoratore distruggeva la macchina perchè la sua rabbia era tale da indurlo ad un simile comportamento.

Oggi la difesa del posto di lavoro è diventata così difficile che, come è accaduto in anni anche molto lontani, i lavoratori addirittura difendono le macchine con cui lavorano. Può anche darsi che si verifichi qualche episodio come quelli ricordati, ma il fatto che vi siano effettivamente un degrado e un malfunzionamento di alcune apparec-

chiature non può essere giustificato solo con le tensioni e con la legittima aspirazione dei lavoratori del Sud a tornare nelle loro zone di origine.

Mi ritengo parzialmente soddisfatta, signor Ministro, della sua replica; la mia parziale soddisfazione deriva dalla sua dichiarata intenzione di approfondire le sue informazioni sul funzionamento di questo settore e dalla sua affermazione che non si sopprimeranno uffici postali e che non si attuerà una privatizzazione incontrollata, dando la «polpa» al privato e lasciando gli ossi scarnificati, ossia le parti improduttive, allo Stato. Queste sue affermazioni, dicevo, mi rassicurano in parte.

Non mi rassicurano però le condizioni ricordate nella interpellanza che durano da tanti anni, e per le quali non vi è stato un intervento che abbia messo lo scalo Farini (ma si potrebbero citare altri scali e altri uffici pacchi di centri importanti che subiscono purtroppo lo stesso trattamento) in condizione di funzionare meglio.

**PRESIDENTE.** Segue un'interpellanza del senatore Libertini e di altri senatori:

**LIBERTINI, LOPEZ, CROSETTA, SARTORI, FAGNI.** – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – In merito all'informazione che la RAI-TV realizza sui lavori parlamentari. Questa informazione è oggi monca, frammentaria, spesso segnata dalla censura e compiuta in ore notturne; realizza spesso una vera e propria censura dei lavori parlamentari.

Si chiede al Governo se non intenda, per correggere una tale situazione, adottare le seguenti misure:

a) istituire, come avviene già in altri paesi, un canale televisivo della RAI dedicato ai lavori del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

b) collocare la rubrica «Oggi al Parlamento», sia televisiva che radiofonica in fasce orarie diverse, di ampio ascolto, rendendo anche la sua organizzazione meno burocratica e più giornalistica. Un comitato di parlamentari potrebbe controllare la trasmissione, senza interferire nella fattura giornalistica, per garantire la correttezza e l'imparzialità dell'informazione.

(2-00094)

La senatrice Fagni ha facoltà di parlare per illustrare tale interpellanza.

**FAGNI.** Signor Presidente, signor Ministro, l'interpellanza 2-00094 è di grande attualità, anche se è stata presentata da diversi mesi. Essa infatti attiene al problema della informazione e del diritto ad una informazione che sia il più possibile oggettiva.

Noi parliamo di sistema delle telecomunicazioni: ora, vi è una differenza sostanziale, che dovrebbe essere ormai chiara, fra l'informazione e la comunicazione. Infatti, mentre l'informazione è unidirezionale, la comunicazione presuppone che vi sia un effetto, che si traduce poi in un ritorno del contenuto della comunicazione stessa.

La televisione – ma ciò può valere per tutti i mezzi di comunicazione di massa, in particolare per i giornali – ha carattere di parte – me lo consentano, signor Presidente, signor Ministro – frammentario e spesso, come affermiamo nella nostra interrogazione, segnato da una parzialità che si traduce in censura nei confronti di alcuni e nella concessione di grandi spazi ad altri. Credo che soprattutto per quanto riguarda la televisione – ma non solo per questa – oggi si sia determinato nel paese un cambiamento del senso comune, dovuto in larga misura anche agli effetti prodotti dalla informazione. Di ciò che accade nel paese, e soprattutto in Parlamento, si danno notizie spesso parziali, incomplete e, ripeto, molto di parte: diciamo le cose come stanno.

I cittadini con i quali entriamo spesso in contatto e con i quali parliamo, e che ci pongono quesiti e domande, esprimono sulle istituzioni, soprattutto su quelle parlamentari, un giudizio non sempre positivo. Non voglio con questo dire che meritiamo solo giudizi positivi, ma sarebbe opportuno, per lo meno, dare conto, nel modo più oggettivo possibile, di ciò che realmente si fa nelle Aule parlamentari: questo non sempre avviene.

In questi giorni si è svolto, e si è concluso oggi, il congresso del Partito radicale. Ricordate i tempi in cui l'onorevole Pannella ed alcuni dei suoi colleghi deputati o amici di partito si facevano riprendere in televisione con un bavaglio o dei cerotti sulla bocca, per dare il segno della censura praticata nei loro confronti? Oggi non è più così, signor Ministro, e di ciò mi compiaccio in quanto dare più spazio a tutti vuol dire rispettare il pluralismo dell'informazione. In altri tempi era forse scomodo dare spazio al Partito radicale, mentre oggi gli viene concesso largo spazio sui mezzi di comunicazione e di massa, televisione e giornali, essendo ciò funzionale al progetto di cambiamento di sistema che alcuni hanno in mente e che vede l'attenzione spostarsi da una forza ad un'altra, o meglio concentrarsi su determinate forze politiche e sociali con un *black out* nei confronti di altre.

Si tratta, signor Ministro, di una lamentela che spesso avanziamo, tuttavia non proseguirò oltre su questo tasto giacchè non vorremmo essere tacciati di atteggiarci a vittime della comunicazione o dell'informazione, anche se purtroppo è così.

Chiediamo allora se non sia possibile, nell'ambito della riforma della Rai-TV di cui tanto spesso si parla, con un intervento del privato all'interno dei canali di proprietà dell'IRI, con il mantenimento di alcuni e la privatizzazione di altri, o con l'assegnazione a ciascuno di compiti diversi (e spero che il Ministro sia in grado se non di dare un'informazione definitiva almeno di spiegare qual è la sua intenzione), dedicare uno dei canali della Rai-TV, o appositamente istituirlo ai lavori parlamentari.

Rubriche come «Oggi al Parlamento» vengono trasmesse nelle fasce orarie pomeridiana o di terza serata. Allora, proprio perchè si è formato un senso comune nuovo tra la gente, che per alcuni versi è giustamente assai critica nei confronti degli attori che si muovono sulla scena politica (politici, parlamentari, forze politiche, istituzioni), ma che credo sia spesso guidata dai cosiddetti *opinion makers*, cioè da coloro che scrivono gli articoli di fondo sui giornali e che sono quindi in grado di creare nuova opinione, ritengo che dobbiamo diffondere, in

nome dell'oggettività e del rispetto del pluralismo, quanto accade veramente all'interno delle istituzioni.

Se daremo un'informazione il più possibile oggettiva, creando le condizioni affinché ciò accada, forniremo alla gente strumenti per valutare e giudicare, strumenti che attualmente sono inficiati dai condizionamenti esterni. Mc Luhan, che si occupava di mezzi di comunicazione di massa, ha parlato di «persuasori occulti». Egli infatti affermava che gli *opinion makers* in maniera esplicita, palese, o in maniera occulta, sono in grado di formare o cambiare l'opinione della gente.

Come direbbe Pirandello, assistiamo oggi alla favola del figlio cambiato: la gente ha mutato opinione non perchè gli attori politici sono tali da meritare un giudizio completamente e irreversibilmente negativo, ma perchè c'è chi di volta in volta l'ha indotta a formarsi un tale giudizio.

Al riguardo, vorrei fare una battuta, che tuttavia ha un significato più profondo. Esiste un quotidiano, «la Repubblica», il cui direttore, il dottor Eugenio Scalfari, è un *opinion maker*. Egli ha di volta in volta sostenuto grandi personaggi politici, appartenenti a forze politiche diverse. Devo dire, anche per esorcizzare i fatti, che bisogna stare molto attenti, giacchè ogni volta che ha tirato la volata a qualcuno e ha cercato di fare opinione non ha portato bene al personaggio in questione che è incappato in incidenti di percorso.

Io credo che questo sia un esempio da portare alla gente. La RAI, televisione di Stato, deve migliorare il proprio servizio e ritengo possa anche essere la voce che, senza influenze di parte e senza marchinge-gni, può contribuire a dare un'informazione pluralista, vera, il più possibile oggettiva.

La strada che si sta affermando di voler percorrere – e che da più parti si invita a percorrere – è quella del superamento delle lottizzazioni, nel senso di evitare che i tre canali siano di Tizio, di Caio o di Sempronio (non voglio specificare, tanto ormai lo sanno tutti; quindi non intendo ripetere cose più che conosciute). Facciamo in modo che ci sia un'informazione confezionata in maniera tale da servire le esigenze dell'utenza dei mezzi di comunicazione, con la possibilità, da parte delle istituzioni, di rendere conto effettivamente di quello che accade al loro interno.

Chi mi sta ascoltando in questo momento sa quanto male, quanta cattiveria, quanta acidità e quanta perversione a volte sono contenute in un articolo di giornale. In questi giorni ne sono stati pubblicati molti che aiutano a gettare discredito sulle istituzioni.

L'ho detto tante volte alla Presidenza e ai colleghi: ognuno ha il diritto di valutare quello che le forze politiche fanno; può non dividerlo, ma visto che – vivaddio – siamo in un sistema che rispetta il pensiero di tutti, credo che non si debba gettare fango soltanto perchè si vuole contrastare o si vuole cercare di influenzare l'opinione pubblica.

È una richiesta e un appello che rivolgo alla Presidenza. Siccome il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può aiutare a smascherare questi disegni, che qualche volta si formano anche dentro la RAI e soprattutto attraverso la stampa quotidiana e periodica, chiedo che

veramente si presti attenzione, da parte nostra e da parte di tutti, affinché questi fatti non accadano e i cittadini siano messi in condizione di giudicare con la propria testa senza essere indotti a pensare cose diverse.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il problema che la senatrice Fagni ha sollevato non solo esula dall'interpellanza, ma costituisce, come ella ben sa, uno dei problemi più gravi della società italiana e in genere di tutte le società avanzate: comunicazione, informazione, possibilità – attraverso il mezzo televisivo in particolare, ma anche attraverso la stampa – di influenzare l'opinione pubblica di un paese.

Il Ministro delle poste è solo Ministro delle poste: non è, fortunatamente, un Ministro dell'informazione (ne abbiamo avuti in altri tempi e mi auguro che l'Italia non li abbia mai più) e quindi, evidentemente, non può dare una risposta esaustiva ai problemi posti dalla senatrice Fagni. Mi limito pertanto a dire che concordo con moltissime delle osservazioni che sono state avanzate in riferimento a fatti che proprio in questi giorni stanno dimostrando tutti i loro effetti perversi.

Nel merito dell'interpellanza, devo dare una risposta un pò burocratica. Si ricorda che gli orari di trasmissione della rubrica «Oggi al Parlamento» sono inaccessibili, essendo situati dopo l'ultimo telegiornale. Mi si dice che sono in corso degli incontri tra i funzionari del Parlamento e quelli della Direzione generale della RAI per verificare la possibilità di uno spostamento della trasmissione in orari più accessibili. Non credo comunque che ciò possa risolvere il problema.

Personalmente, debbo ricordare che allorquando nell'ottobre scorso si fece riferimento alla possibilità di destinare alla cultura uno dei tre canali riservati alla televisione a pagamento (e precisamente il canale "Tele+3") auspicai che si formasse un'unione di forze affinché nell'ambito di quel canale, naturalmente in modo non criptato, si riservassero parecchie ore alle discussioni che si svolgono in Parlamento. È ben vero che quanto accade in queste Aule non viene percepito direttamente dai cittadini, che ne hanno sempre una visione riflessa attraverso gli organi di stampa, la televisione, e così via. Quindi, la possibilità di ascoltare direttamente le discussioni che si svolgono in Parlamento a mio parere costituirebbe un grande passo in avanti per una partecipazione più cosciente e diretta dei cittadini alla vita politica.

Questa proposta non è stata raccolta e credo che non lo potrà essere, mentre posso invece impegnarmi, per quanto mi sarà possibile (ma saranno fondamentali in questo senso la collaborazione e la volontà dei Presidenti della Camera e del Senato), ad attuare quanto è previsto nel comma 1 dell'articolo 24 della legge n. 223, che prevede che una rete radiofonica sia riservata esclusivamente a trasmissioni concernenti i lavori parlamentari. Questo servizio viene svolto oggi, in modo anche molto positivo, da «Radio radicale»; ricordo che appunto il Parlamento assegnò alcuni fondi a tale emittente per questo servizio, che – ho potuto constatarlo personalmente – è molto più seguito di quanto si possa immaginare.

Mi rendo conto che la mia risposta è incompleta, ma non credo che la senatrice Fagni si aspettasse da me una risposta esaustiva. Mi impegno ad attuare, tuttavia, quel poco che si potrà fare.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Libertini e di altri senatori:

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Si chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla vicenda Funari e sulle prospettive del servizio pubblico radiotelevisivo.

Risulta agli interpellanti che dopo la rottura in tronco del contratto con Funari, da parte della Fininvest, determinata da pressioni di ambienti politici che non tolleravano uno spazio libero di informazione politica, si è aperto un negoziato tra lo stesso Funari e la RAI. Inizialmente la terza rete aveva offerto a Funari un contratto simile a quello che egli aveva con la Fininvest: certamente un contratto miliardario, ma che avrebbe arrecato alla RAI vantaggi pubblicitari certi nell'ordine di decine di miliardi. Questa trattativa è stata però interrotta dalla presidenza della RAI, che ha offerto a Funari un contratto assai meno remunerativo (con una riduzione del 90 per cento) e uno spazio televisivo assai ridotto. Ma quando Funari ha accettato queste condizioni riduttive un nuovo altolà è venuto dalla direzione della RAI, che ha sopraffatto le scelte della terza rete.

Pertanto gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se non si ritenga vi siano evidenti ragioni di controllo politico e di censura che hanno impedito alla terza rete una operazione che avrebbe acquistato alla RAI nuova *audience* ed entrate finanziarie, aprendo uno spazio di libertà;

2) se la RAI, come quest'ultimo episodio dimostra ancora una volta, debba sacrificare interessi finanziari e la verità della informazione ad una bieca censura che sta precipitando le trasmissioni del servizio pubblico al più basso livello;

3) se il Governo si renda conto che il regime di censura e di disinformazione viola lo spirito della Costituzione e lede la democrazia.

(2-00109)

Ha facoltà di parlare la senatrice Fagni per svolgere l'interpellanza 2-00109.

FAGNI. Signor Presidente, non ho chiesto la parola per replicare alla risposta data alla precedente interpellanza perchè, per illustrare questa terza necessariamente tornerò su quanto è stato detto e dichiarerò la mia totale o parziale soddisfazione per le risposte del Ministro.

In parte, la vicenda descritta nell'interpellanza 2-00109 è stata superata, nel senso che si è conclusa; tuttavia, la conclusione poteva essere diversa. Il senatore Pagani ha detto poco fa di essere il ministro delle poste e di augurarsi di non essere mai il ministro dell'informa-

zione; tuttavia, in quanto ministro delle poste e delle telecomunicazioni (secondo la definizione del Dicastero), è anche il ministro dell'informazione. Le telecomunicazioni comprendono anche la RAI e, se vogliamo affidare a questo mezzo un ruolo informativo, indirettamente egli è il ministro dell'informazione ed è quindi impegnato anche a garantire l'oggettività e la pluralità, nonché l'aderenza ai fatti, dell'informazione.

Sulla RAI, giustamente o ingiustamente, nel bene o nel male, in maniera ricorrente si scaricano alcune polemiche. Recentemente, un parlamentare missino ha pubblicato un lungo articolo su un quotidiano in cui affermava che avrebbe potuto fare rivelazioni incredibili sulle spese folli dell'azienda e su altre circostanze. Ora, io sono abituata ad attenermi ai fatti: o emergono veramente determinate vicende, oppure è inutile andare a pescare nel torbido. Una cosa è certa, però: ci sono programmi televisivi che costano centinaia di milioni, se non addirittura miliardi.

Quando il signor Funari si vide interrompere bruscamente il proprio contratto di lavoro da parte della Fininvest (perché probabilmente stava diventando un personaggio scomodo), ci furono delle trattative, o per lo meno intercorsero dei *pour parler*, affinché Funari entrasse alla RAI e da questa potesse continuare a svolgere il proprio lavoro, che aveva una sua funzione. Non voglio esprimere un giudizio positivo o negativo su questo tipo di programmi, che però hanno spesso grossi indici di ascolto. In questo caso, perché? Perché, indipendentemente dall'enfasi del personaggio e dalla sua carica aggressiva, egli invitava personalità del mondo della politica alle quali poneva delle domande precise, anche provocatorie, ricevendone risposta. Era un mezzo, forse, per fare una informazione più corretta di quanto non avvenga con alcune interviste «guidate» a taluni personaggi politici.

Io ritengo che se la Rai avesse portato avanti la trattativa che aveva iniziato con Funari non ci avrebbe rimesso. Certo, e noi lo abbiamo sottolineato, ciò avrebbe comportato forse l'esborso di miliardi, mentre in un momento in cui si cerca di fare delle economie le risorse vanno usate con molta oculatezza e parsimonia. Occorre però anche vedere cosa si riceve in cambio di quello che si è speso. Spesso si spende molto ottenendo un risultato non all'altezza delle risorse impegnate; in questo caso, invece, probabilmente si sarebbe avuto un ritorno sia in termini di *audience*, sia in termini di affezione nei confronti delle reti della Rai, un'affezione che stanno guadagnando alcune reti private.

Il Ministro conosce molto bene il tema e spesso abbiamo discusso con lui di assegnazioni e di frequenze. Quello delle televisioni private è infatti, come si suol dire, un problema sul tappeto.

A nostro avviso – ed è su questo che si incentra l'interpellanza – si dovrebbe tener conto dei costi e dei ricavi quando si decide di portare avanti alcune trattative, senza affidarsi esclusivamente a valutazioni che, a nostro parere, sono dettate più da un controllo politico e da una censura che non dall'obiettività.

Mi auguro che non si verifichino altri episodi del genere e che si dia un contenuto diverso ai «pacchetti» che attraverso la televisione si offrono. Praticare la strada di controllo politico o di censura – come noi diciamo spesso, anche se queste parole possono sembrare pesanti e abusate al tempo stesso – credo non giovi alla pluralità e all'oggettività



dell'informazione, nonchè allo spirito della democrazia, che è fatta anche di una articolazione delle offerte e di una variazione dei loro contenuti.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Torno a ricordare, come ho già fatto prima, che il Ministro delle poste non ha alcun potere di indirizzo, particolarmente sui programmi televisivi; sono poteri che spettano, semmai, alla Commissione di vigilanza o all'organo che eventualmente dovrà sostituirla.

Non abbiamo potuto allora far altro che trasmettere l'interpellanza alla Rai, alla quale essa ha fornito una risposta che penso sia interessante riassumere.

La Rai ha offerto una risposta dalla quale emerge chiaramente che, a suo avviso, nessun intervento politico ha condizionato le scelte della terza Rete Tv in ordine alla vicenda Funari, ma solo considerazioni di opportunità e di deontologia professionale. «A seguito di un'attenta valutazione delle peculiari caratteristiche del personaggio Funari, è scaturita infatti la convinzione» - è sempre la concessionaria ad affermarlo - «che il metodo di lavoro basato sul sensazionalismo, sulla battuta ad effetto, e per ciò stesso riduttiva, su dichiarazioni estemporanee in mancanza di contraddittorio non si addica alla situazione della Rai, dove si cerca di attuare una informazione aderente alla realtà, un dibattito anche vivace ma equilibrato e comunque corretto, senza arrivare alla trasgressione. Ciò è imposto non solo dalla correttezza professionale che deve caratterizzare il giornalista in genere, ma da alcuni obblighi in più che derivano al giornalista Rai, rispetto ad altri colleghi, dalla legge che disciplina la concessionaria pubblica, dalle direttive del consiglio di amministrazione e dagli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza».

Mi limito quindi a dare conto della risposta fornita dalla Rai al Ministero delle poste, che aveva chiesto spiegazioni in ordine all'interpellanza.

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, credo sia necessaria una breve replica. Capisco che la concessionaria Rai affermi che non vi è stato alcun condizionamento, ma ognuno esprime la propria valutazione e quindi noi supponiamo che invece un condizionamento sia stato attuato. Loro lo negano, e dunque il contenzioso va avanti. Da parte nostra, comunque, restiamo convinti che, rispetto ad alcune scelte, i condizionamenti esistano e siano anche pesanti.

Vi è poi l'aspetto dell'opportunità e della deontologia. Ebbene, a me sembra che ci si trovi dinanzi ad un atteggiamento (mi si passi l'espressione) da controriforma. Stiamo davvero andando avanti in un modo che a qualcuno può non piacere. Personalmente, non sono un'anticonformista di rottura, tale da essere favorevole a tutto ciò che crea scandalo e sensazione. Tuttavia, si deve riconoscere che molti programmi della concessionaria Rai vanno ben oltre la valutazione di opportunità.

Mi sembra strano, allora, che questi criteri si debbano applicare ad un solo personaggio. Nei programmi della Rai passano molti personaggi che vanno in direzione della trasgressione, per ricorrere ad un termine utilizzato da lei, signor Ministro. D'altra parte, credo che la società e la cultura abbiano subito un profondo cambiamento in questi ultimi tempi, che ritengo si sia verificato anche in virtù di una sottovalutazione del ruolo che la cultura stessa svolge nel processo di crescita e di sviluppo di un popolo e, appunto, di una società.

Da una parte si è accettato che si affermassero elementi di sottocultura o di non cultura, perchè il popolo meno sa e meglio lo si domina (mi si passi anche questa espressione); dall'altra, ci si scandalizza e si invoca la deontologia quando si tratta di affidare una trasmissione ad un personaggio che per alcuni potrà anche essere trasgressivo, sensazionale, poco educativo e con contenuti poco culturali, ma che in realtà sta alla pari di tanti altri che vengono offerti dai palinsesti della Rai.

Prendo atto che la Rai le ha messo a disposizione quell'appunto per rispondere all'interpellanza, ma questa scelta non mi convince. Non intendo essere il difensore di ufficio di Funari o di altri, ma questo mi sembra davvero un atteggiamento di chiusura, una valutazione non culturalmente motivata (ormai stiamo seguendo questo tipo di ragionamento). Mi aspetto quindi che da parte della Rai, alla quale si concede molto, siano date risposte diverse, meno legate ad un atteggiamento di chiusura e meno controriformiste.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** Per consentire ai rappresentanti del Governo di essere presenti alla discussione dei provvedimenti di rispettiva competenza, conformemente alle richieste da essi avanzate, dispongo l'inversione degli argomenti da trattarsi nella seduta di domani, nel senso di iniziare con il disegno di legge n. 264, concernente la tutela delle aree demaniali, per proseguire poi con il disegno di legge n. 734, sul servizio sociale internazionale, con le ratifiche, con i disegni di legge nn. 784 e 856, recanti modifiche al testo unico sulla

pubblica istruzione, con il disegno di legge n. 875, sugli incidenti riguardanti le Forze armate, e con il disegno di legge n. 874, sulla proroga dei garanti delle Usl.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*TOSSI BRUTTI, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 febbraio 1993**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 9 febbraio alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. CUTRERA ed altri. - Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (264).

2. Concessione di un contributo a favore del Servizio sociale internazionale (734).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (692).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (738).

5. Deputati ANIASI ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- ZECCHINO ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121 riguardante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (784).

6. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875).

7. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Allegato alla seduta n. 105**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 25 gennaio 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato, con decreti in data 22 gennaio 1993, i seguenti provvedimenti:

· archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Sergio Andreis nei confronti del senatore Giorgio Ruffolo, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente *pro tempore* e del deputato Giovanni Gorla, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Pietro Fiorini nei confronti del deputato Antonio Ruberti, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica *pro tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Giuseppe Lo Mastro nei confronti del deputato Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*.

**Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla  
destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice i senatori: Carpenedo, Cusumano, De Paoli, Innamorato, Leoni, Luongo, Manna, Parisi Francesco, Russo Michelangelo e Vozzi.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Ayala, Botta, Brambilla, Corrao, Galli, Lauricella Angelo, Lia, Lorenzetti, Rositani e Stornello.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 2 febbraio 1993 il Gruppo del Movimento Sociale - Destra Nazionale ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: il senatore Meduri cessa di appartenervi; il senatore Danieli entra a farne parte;

*8ª Commissione permanente:* il senatore Meduri entra a farne parte;

*13ª Commissione permanente:* il senatore Danieli cessa di appartenervi.

Con lettera in data 3 febbraio 1993, pervenuta il successivo 4 febbraio, il Gruppo Democratico cristiano ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente:* il senatore Postal cessa di appartenervi; il senatore Bargi entra a farne parte;

*2ª Commissione permanente:* il senatore Bargi cessa di appartenervi; il senatore Postal entra a farne parte.

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 29 gennaio 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677. – Deputati OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE ed altri; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO e TASSI. – «Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (940) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 3 febbraio 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2055. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale» (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

In data 5 febbraio 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2057. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera – EFIM» (957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 2 febbraio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Misure urgenti in materia di assicurazione di ciclomotori e macchine agricole» (943).

In data 4 febbraio 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della difesa:*

«Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa» (949);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno:*

«Finanziamento per lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana» (952).

In data 5 febbraio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dell'ambiente:*

«Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (958).

In data 29 gennaio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE GIUSEPPE, LAMA, VALIANI, SCEVAROLLI, BONO PARRINO, CASTIGLIONE, GUALTIERI, LIBERTINI, MARINUCCI MARIANI, MAZZOLA, MERIGGI, PAVAN, PECCHIOI, RUFFINO, SAPORITO, SPERONI, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ e CANNARIATO. - «Celebrazione nazionale del cinquantennale della resistenza e della guerra di liberazione» (941);

GIOVANELLI, BONFERRONI, GRASSI BERTAZZI, FAVILLA e RAVASIO. - «Statalizzazione di istituti musicali pareggiati» (942).

In data 3 febbraio 1993 sono stati presentanti i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSSIGA. - «Istituzione di una Commissione presidenziale di inchiesta sul finanziamento del sistema politico» (945);

FABI RAMOUS e SENESI. - «Norme penali contro la violenza sessuale» (946);

MOLTISANTI, PONTONE, RESTA, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in "Istituti universitari di educazione fisica e dello sport"» (947);

COPPI. - «Proroga del termine di cui all'articolo 34 della legge 5 febbraio 1992, n. 169, recante la disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini» (948).

In data 4 febbraio 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PINTO, BARGI, BALLESI, RUFFINO, FONTANA Albino, SAPORITO, TANI, ZECCHINO e COVELLO. - «Conferimento delle fuzioni di cassazione ai presidenti dei tribunali dei minorenni ed ai procuratori della Repubblica presso i tribunali dei minorenni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Salerno, Roma, Torino, Trieste e Venezia» (953);

PINTO, BARGI, RUFFINO, BALLESI, VENTRE e COVELLO. - «Nuove norme in materia di tramutamenti dei magistrati» (954);

MARTELLI e GARRAFFA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica di norme della Costituzione concernenti il numero dei parlamentari elettivi. Disposizioni transitorie» (955);

FOSCHI, GOLFARI, MONTRESORI, FONTANA Elio, INZERILLO, TANI, TRIGLIA, D'AMELIO, INNAMORATO, PIERRI, DOPPIO, DE MATTEO, FONTANA Albino, PULLI, VENTURI, CAPPUZZO, ANDREINI, DUJANY, PAIRE, PIERANI, DI STEFANO, MONTINI, POLENTA e ZOTTI. - «Riordino delle norme che disciplinano l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie del settore vitivinicolo» (956).

In data 5 febbraio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SPERONI e BOSCO. - «Modificazione del canone di abbonamento alla televisione» (959).



**Disegni di legge, assegnazione**

In data 4 febbraio 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati ARTIOLI ed altri; ARMELLIN ed altri; D'AMATO ed altri; BATTAGLIA Augusto ed altri. - «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale» (921) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 29 gennaio 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede referente:

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 490, recante interventi di sostegno in favore dei consorzi per l'esportazione fra piccole e medie imprese» (939) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 2 febbraio 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO e TASSI. «Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (940) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 5 febbraio 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

- in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Conversione in legge del decreto-legge 1 febbraio 1993, n. 21, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi in Somalia e Mozambico» (950), previ pareri della 1ª della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale» (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge del decreto-legge 1 febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali» (951), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991» (880), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

LONDEI ed altri. - «Modifica dell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario» (927), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

MANFROI ed altri. - «Norme per il recupero da parte degli sportivi professionisti del periodo previdenziale in cui ebbero rapporto contributivo con la SPORTASS» (852), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

PONTONE. - «Norme in materia di *status* e di reclutamento del personale docente a modifica dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421» (911), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

CARLOTTO ed altri. - «Realizzazione del collegamento con caratteristiche autostradali tra Borgo San Dalmazzo, Cuneo Nord Ronchi e Fossano e progettazione dell'itinerario di grande comunicazione internazionale Piemonte-Provenza» (105), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

CARLOTTO ed altri. - «Autorizzazione alla costruzione dell'autostrada Albenga-Garessio-Ceva» (111), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GAVA ed altri. - «Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente la nomina e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai» (898), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

OTTAVIANI e GIBERTONI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sulla Federazione italiana dei consorzi agrari (Federconsorzi)» (914), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

FORCIERI ed altri. - «Misure per il sostegno delle aree territoriali interessate da riduzione di attività produttive aventi carattere militare» (893), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

CARLOTTO e RABINO. - «Calcolo dell'adeguamento dei contributi assicurativi previdenziali» (95), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

CARLOTTO e RABINO. - «Modifiche alle norme sull'assunzione dei lavoratori agricoli stagionali» (103), previo parere della 9ª Commissione;

CARLOTTO e RABINO. - «Norme in materia di collocamento per i fruitori di soggiorno agriturismo» (104), previ pareri della 1ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 4 febbraio 1993, i disegni di legge, già deferiti, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PELLEGATTI ed altri. - «Ordinamento della professione di assistente sociale» (159), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

SALVATO e FAGNI. - «Ordinamento della professione di assistente sociale» (336), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

FONTANA Giovanni Angelo ed altri. - «Ordinamento della professione di assistente sociale ed istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali» (390), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, sono nuovamente assegnati, in sede deliberante, alla Commissione stessa, previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 921.

### **Disegni di legge, apposizione nuove firme**

In data 28 gennaio 1993 il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 930.

Il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 933, 934 e 937.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 5 febbraio 1993, il senatore Graziani ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988» (692).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Agnelli Arduino, sul disegno di legge: «Concessione di un contributo a favore del Servizio sociale internazionale» (734);

dal senatore Orsini, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario della Convenzione sul brevetto

europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989» (738).

A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 1º febbraio 1993, il senatore Ianni ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate» (875).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 5 febbraio 1993, il senatore Biscardi ha presentato una relazione unica sui disegni di legge: *Deputati Aniasi ed altri.* - «Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado» (856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e: *Zecchino ed altri.* - «Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado» (784).

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 5 febbraio 1993, il senatore Russo Raffaele ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (874).

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 4 febbraio 1993, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge:

*Bo ed altri.* - «Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città» (377), *con il seguente nuovo titolo:* «Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro»;

«Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (773) e: *Biscardi ed altri.* - «Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (912), *in un testo unificato con il seguente titolo:* «Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare».

**Disegni di legge,  
cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 4 febbraio 1993, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1992, n. 472, recante interventi urgenti in materia di occupazione» (833) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

**Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta di inchiesta parlamentare è stata deferita in sede referente:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

GARRAFFA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie» (*Doc. XXII, n. 8*), previo parere della 1ª Commissione.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 27 gennaio 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Lombardi, per i reati di cui agli articoli 110, 81, 323, primo e secondo comma, del codice penale; agli articoli 110, 81, 479 del codice penale; e agli articoli 110 del codice penale e 20, lettera b), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (*Doc. IV, n. 84*);

nei confronti del senatore Visibelli, per reati di cui agli articoli 56, 629 del codice penale; e agli articoli 644, 110 del codice penale (*Doc. IV, n. 85*);

nei confronti del senatore Zamberletti, per i reati di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV, n. 86*).

**Governo, conferma di richieste di parere per nomine in enti pubblici. Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 28 gennaio 1993, ha comunicato che deve intendersi annullata la precedente comunicazione del 23 gennaio scorso relativa al ritiro della richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Carlo Milianti a presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca.

Deve invece considerarsi ritirata la richiesta di parere parlamentare relativa alla proposta di nomina del dottor Fabio Mazzoni a vice presidente dello stesso ente creditizio. Per la stessa carica viene

proposto il nominativo del dott. Roberto Camisi. La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), alla quale è stata deferita in data 28 gennaio 1993 la relativa richiesta di parere parlamentare, dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 febbraio 1993.

Conseguentemente, deve intendersi altresì ritirata la richiesta di parere relativa alla proposta di nomina dello stesso dottor Roberto Camisi a presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca, designazione che era stata avanzata in luogo di quella del dottor Milianti.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso le seguenti richieste di parere parlamentare:

ai sensi dell'articolo 40 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 90/219/CEE sull'impiego confinato dei microorganismi geneticamente modificati (GOV DIR n. 24);

ai sensi dell'articolo 40 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 90/220/CEE sulla emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (GOV DIR n. 25);

ai sensi dell'articolo 47 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, sullo schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive n. 90/675/CEE e n. 91/496/CEE relative ai controlli veterinari (GOV DIR n. 26).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 144, terzo comma, del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 3 febbraio 1993, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere, con la procedura di cui all'articolo 139-bis del Regolamento, entro il 23 febbraio 1993.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione del Fondo

nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Salvatore Levante, del dottor Gennaro Cimmino, del dottor Edoardo Capanna e dell'ingegner Vito Rocco a membri del consiglio di amministrazione del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 gennaio 1993, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la comunicazione concernente la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo «Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Con lettere in data 26 gennaio 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), S. Giorgio Jonico (Taranto), Perego (Como), Cambiago (Milano), Roccaraso (L'Aquila), Montagnana (Padova), Terracina (Latina), Veleso (Como) e Cannalonga (Salerno).

Nello scorso mese di gennaio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per le aree urbane, con lettera in data 20 gennaio 1993, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1992, n. 32, concernente la ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, ha trasmesso la relazione sui lavori svolti dal Comitato di esperti previsto dall'articolo 2 della legge citata (*Doc. XXVII, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.



Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 29 gennaio 1993, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 14 gennaio 1993.

Il verbale suddetto è stato trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, è stato portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 4 febbraio 1993, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 21 gennaio 1993.

Il verbale suddetto sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

#### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze relative a referendum popolari**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 4 febbraio 1993, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte dichiara:

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'articolo 1 del regio decreto 12 settembre 1929, n. 1661 «Trasformazione del Ministero dell'economia nazionale in Ministero dell'agricoltura e delle foreste; istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste del sottosegretariato di Stato per l'applicazione delle leggi sulla bonifica integrale; istituzione presso il Ministero delle corporazioni di un secondo posto di sottosegretario di Stato; modificazione della denominazione del Ministero della pubblica istruzione in quella di Ministero dell'educazione nazionale ed istituzione presso detto Ministero di un posto di sottosegretario di Stato per l'educazione fisica e

giovanile» e il regio decreto 27 settembre 1929, n. 1663 «Ripartizione dei servizi, già di competenza del Ministero dell'economia nazionale, fra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e il Ministero delle corporazioni», richiesta dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione con ordinanza emessa il 15 dicembre 1992. (Sentenza n. 26 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 recante «Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali», dichiarata legittima, con ordinanza 15 dicembre 1992, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 27 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione di alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), nei termini indicati in epigrafe, dichiarata legittima con ordinanza 15 dicembre 1992 dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 28 del 16 gennaio 1993);

inammissibile la richiesta del *referendum* popolare per l'abrogazione:

degli articoli 24, 40, 43, 53, 81, 88 (per le parti contraddistinte con i numeri da 1 a 12), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382);

dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in collegamento, per quanto attiene al n. 4 dello stesso articolo e limitatamente all'Ente Nazionale Italiano per il Turismo, con l'articolo 1 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, per la parte che prevede la sottoposizione di tale Ente alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo;

dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ad eccezione del comma primo lettera *h*) e - limitatamente al comma primo, lettera *d*), dello stesso articolo - anche dell'articolo 4, comma primo, della legge 15 gennaio 1991, n. 30;

dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 così come integrato dall'articolo 2, primo comma, lettera *c*), della legge 8 luglio 1986, n. 349;

dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nelle parti contraddistinte dalle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *h*), *i*), *k*), *l*), *m*), *n*), *o*), *p*), *q*), *r*), *s*), *t*); richiesta dichiarata legittima con ordinanze del 15 dicembre 1992 e 16 gennaio 1993, dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 29 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli articoli 3 e 9 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici), come modificati ed integrati dalla legge 16 gennaio 1978, n. 11 (Modifiche alla legge 2

maggio 1974, n. 195, concernente norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) e dall'articolo 3, commi 1 e 6 della legge 19 novembre 1991, n. 659 (Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici), dichiarata legittima, con ordinanza del 15 dicembre 1992 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 30 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16, 17 e 18 della legge 1º marzo 1986, n. 64 (Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno), dichiarata legittima con ordinanza del 15 dicembre 1992 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 31 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione, nelle parti indicate in epigrafe, degli articoli 17, secondo comma, 18, primo comma, 19, primo, secondo, terzo e ottavo comma, della legge 6 febbraio 1948, n. 29 (Norme per la elezione del Senato della Repubblica), modificata dalla legge 23 gennaio 1992, n. 33 (Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica), richiesta dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di cassazione con ordinanza del 15 dicembre 1992. (Sentenza n. 32 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli articoli 11 (nella parte indicata in epigrafe), 12, 27 (nella parte indicata in epigrafe), 32 (nelle parti indicate in epigrafe), 33, 34, 35, 47 (nella parte indicata in epigrafe), 49 (nella parte indicata in epigrafe), 51 (nella parte indicata in epigrafe), 56, 57, 58, 60 (nella parte indicata in epigrafe), 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75 (nella parte indicata in epigrafe), 79 e 81, nonché delle intestazioni delle Sezioni II (nella parte indicata in epigrafe) e III del Capo IV del Titolo II, delle Sezioni II (nella parte indicata in epigrafe) e III del Capo V del Titolo II, delle Sezioni II (nella parte indicata in epigrafe), III del Capo VI del titolo II, delle Sezioni II (nella parte indicata in epigrafe) e III del Capo VII del Titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali) e successive modificazioni e integrazioni, richiesta dichiarata legittima, con ordinanze del 15 dicembre 1992 e dell'11 gennaio 1993, dall'Ufficio Centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 33 del 16 gennaio 1993);

inammissibile la richiesta di *referendum* per l'abrogazione della legge 13 marzo 1958, n. 296 (Costituzione del Ministero della sanità). (Sentenza n. 34 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione della legge 31 luglio 1959, n. 617 (Istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo), dichiarata legittima con ordinanza del 15 dicembre 1992 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 35 del 16 gennaio 1993);

inammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione:

del regio decreto 9 agosto 1943, n. 718 (Mutamento della denominazione del Ministero delle corporazioni); del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1946, n. 223 (Riordinamento dei servizi del Ministero dell'industria e del commercio);

della legge 26 settembre 1966, n. 792 (Mutamento della denominazione del Ministero dell'industria e del commercio, degli Uffici provinciali e delle camere di commercio, industria e agricoltura); richiesta dichiarata legittima, con ordinanza del 15 dicembre 1992, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 36 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione parziale degli articoli 2, secondo comma, 14, terzo comma, 20, primo comma, 21, secondo comma, 66, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), nei termini indicati in epigrafe; richiesta dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione, con ordinanza emessa il 15 dicembre 1992, escluse le parti del quesito (articoli 18, secondo comma, e 22 della stessa legge) per le quali l'Ufficio centrale ha dichiarato cessate le operazioni referendarie con ordinanza emessa l'11 gennaio 1993. (Sentenza n. 37 del 16 gennaio 1993);

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204 (Norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria) convertito in legge dalla legge 3 giugno 1938, n. 778, dichiarata legittima, con ordinanza 15 dicembre 1992, dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione. (Sentenza n. 38 del 16 gennaio 1993).

Dette sentenze sono depositate presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di relazioni**

Sono pervenute alla Presidenza le relazioni annuali, di cui all'articolo 56, comma 3, della legge 9 marzo 1989, n. 88, dai presidenti dei seguenti enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:

Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari;

Cassa di previdenza e assistenza fra i dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPOR-TASS);

Cassa ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica militare;  
Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA);  
Cassa ufficiali della marina militare;  
Cassa sottufficiali della marina militare;  
Fondo di assistenza per i finanzieri;  
Cassa ufficiali dell'esercito;  
Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali;  
Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze;  
Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti;  
Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito.

Questa documentazione sarà trasmessa - d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

### Mozioni

SERENA, STAGLIENO, SPERONI, MIGLIO, ROVEDA, CAPPELLI, BOSO, OTTAVIANI, MANFROI, PERIN, TABLADINI, ROSCIA, LORENZI, BODO, PREIONI, SCAGLIONE, GIBERTONI, MANARA, PAGLIARINI, GUGLIERI, ZILLI, PISATI, BOSCO, PAINI, LEONI. - Il Senato, premesso:

che è in atto una campagna di «normalizzazione» della stampa italiana che passa attraverso l'inasprimento delle pene per la violazione del segreto istruttorio voluta dal Governo Amato;

che le nuove norme proposte dal guardasigilli Claudio Martelli rappresentano una grave ed inaccettabile minaccia alla libertà di stampa nel nostro paese;

che in questo particolare momento politico tale proposta non può che venir letta in chiave di preoccupante passo all'indietro in tema di diritto-dovere di cronaca e di rapporti tra stampa e magistratura,

impegna il Governo a recedere in tempi brevi da tale iniziativa ribadendo il principio irrinunciabile dell'assoluta libertà di informazione quale diritto fondamentale di un libero consesso civile.

(1-00078)

CHERCHI, COCCIU, LADU, MARTELLI, MONTRESORI, PINNA, LAZZARO, PIERANI, GALDELLI. - Il Senato, premesso:

che la Sardegna è stata, soprattutto negli ultimi anni, sottoposta a una pesantissima crisi economica e sociale che ha colpito al cuore l'apparato produttivo dell'isola, ne ha compromesso le possibilità di sviluppo ed ha comportato l'espulsione di migliaia di lavoratori;

che tale processo è aggravato dal fatto che mancano credibili alternative industriali in grado di assorbire i lavoratori espulsi per cui, di norma, l'unica prospettiva certa è la perdita di qualunque prospettiva di lavoro;

che il processo di riordino e di privatizzazione delle aziende pubbliche, poichè non è imperniato su una seria e rigorosa politica di espansione dell'apparato produttivo, darà luogo ad una diffusa deindustrializzazione con pesanti ricadute nei comparti chimico, minero-metallurgico, energetico, eccetera, e ad un'ulteriore dequalificazione dei principali servizi a rete;

che il Governo ha assunto unilateralmente deliberazioni in materia di politica industriale, dei servizi e dell'ambiente violando specifiche prerogative della regione autonoma della Sardegna garantite dallo statuto speciale;

che ciò pone un delicato problema di correttezza istituzionale nel rapporto Stato-regione, aggravato dal fatto che siamo di fronte a una palese violazione degli impegni solennemente assunti dal Governo con l'intesa del 19 dicembre 1990, in larga misura inattuati;

che analogo atteggiamento è stato assunto dagli enti delle partecipazioni statali con l'adozione di atti unilaterali o con violazione degli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali;

che tutto questo ha determinato un acuirsi della tensione sociale le cui manifestazioni più eclatanti sono rappresentate dalle lotte in corso in Sardegna soprattutto ad opera dei chimici, dei minatori e dei metalmeccanici; le forme da esse assunte richiamano l'attenzione sulla estrema drammaticità della situazione e suscitano una larghissima solidarietà di forze politiche e sociali, degli enti locali, della Chiesa;

che tali lotte sembrano destinate ad ampliarsi e a generalizzarsi qualora non venissero dal Governo risposte congrue all'altezza dei problemi aperti, risposte tali da ripristinare o comunque avviare un nuovo rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, tra i lavoratori e il Governo,

impegna il Governo:

1) ad adottare gli atti necessari a sospendere i provvedimenti unilaterali adottati dalle imprese, in particolare con riferimento alla chiusura di aziende o di reparti di esse e al licenziamento dei lavoratori, come condizione per poter trattare, senza pregiudiziali, i futuri assetti produttivi;

2) a confermare la validità piena dell'accordo del 19 dicembre 1990 di cui in premessa emanando direttive vincolanti per la sua integrale attuazione;

3) a favorire l'approvazione del disegno di legge di attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna (Piano di rinascita);

4) ad assumere come prioritario l'impegno alla promozione di iniziative finalizzate alla salvaguardia e al consolidamento della base produttiva della Sardegna, con particolare riferimento ai settori industriali della chimica, dell'energia (gassificazione del carbone, terminale metanifero Porto Torres), dell'alluminio, della metallurgia del piombo zinco, della carta, per i quali dovrà essere data immediata

attuazione agli impegni assunti dalle imprese pubbliche e dallo stesso Governo sia con il protocollo d'intesa richiamato sia con gli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali;

5) a promuovere una sostanziale modificazione del modello produttivo attuale, fortemente sbilanciato verso le attività primarie di base, favorendo nuove attività nei settori della trasformazione manifatturiera (metalli e materiali), della chimica secondaria e specialistica, dell'agroindustria, anche con adeguato sostegno finanziario finalizzato al coinvolgimento della piccola e media impresa e dei grossi gruppi industriali, nazionali e stranieri, sia pubblici che privati;

6) a dotare la Sardegna di infrastrutture e di reti tecnologiche (servizi a «rete») almeno del livello dello *standard* medio nazionale, attraverso la realizzazione di programmi di investimento nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e dell'approvvigionamento idrico, introducendo, nell'immediato, con apposito decreto da emanare entro il 28 febbraio 1993, la defiscalizzazione del costo dell'olio combustibile e del GPL per usi industriali fino a quando verrà realizzata la rete per la metanizzazione dell'isola e a mantenere le tariffe agevolate per i trasporti previste dalle leggi n. 64 del 1986 e n. 887 del 1984;

7) ad istituire una commissione mista Governo-regione autonoma della Sardegna che, al fine di conseguire gli obiettivi richiamati, individui i programmi di intervento per i diversi settori ed aree e le risorse finanziarie necessarie per arrivare, entro il mese di marzo 1993, alla stipula di intese, accordi e contratti di programma tra i soggetti pubblici e privati interessati;

8) preso atto del superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e alla luce del recente decreto-legge 5 gennaio 1993, n. 1, sul sostegno all'occupazione, e delle direttive CEE sulle aree in ritardo di sviluppo e/o colpite da processi di deindustrializzazione, ad assumere iniziative volte a dare priorità a intese e accordi di programma sul riassetto territoriale tali da favorire progetti integrati d'area che consentano il superamento del ritardo e l'attivazione di valide iniziative produttive;

9) a rispettare integralmente gli impegni finanziari assunti per il riassetto territoriale della Sardegna centrale e a procedere immediatamente al varo di specifici accordi e contratti di programma per la reindustrializzazione del Sulcis-Iglesiente-Guspinese-Villacidrese nel cui territorio è particolarmente esteso il fenomeno di declino industriale promuovendo il concorso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali;

10) a ricomprendere la Sardegna nella ripartizione dei fondi indirizzati alla realizzazione di strutture e infrastrutture dei parchi scientifici e tecnologici e alla realizzazione di progetti di ricerca;

11) a dare piena attuazione al punto 5 del protocollo d'intesa del dicembre 1990 tra Governo, regione, organizzazioni sindacali, sulla base dell'indagine della commissione mista Governo-giunta-organizzazioni sindacali sullo stato della pubblica amministrazione e sui relativi organici, attivando i concorsi regionali come sancito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 1992 e stipulando

un accordo di programma Governo-giunta regionale-associazioni delle autonomie locali che definisca gli obiettivi, affronti i problemi di deroga rispetto agli accessi e coordini le risorse regionali, nazionali (progetto strategico Ripam) e comunitarie.

(1-00079)

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. – Il Senato,

premessi:

che la crisi del sistema produttivo nell'area campana ha raggiunto livelli allarmanti determinati anche da un processo di deindustrializzazione che non rileva battute di arresto, creando gravi situazioni di disagio e di conseguente tensione sociale;

che la regione registra attualmente il più grave livello di disoccupazione di tutta Italia, destinato a peggiorare a causa della drastica riduzione degli investimenti cui si aggiungono gli effetti negativi del processo di privatizzazioni adottato dal Governo;

che gli impegni assunti via via dal Governo, in particolare dall'IRI, per lo sviluppo industriale dell'area napoletana sono sempre stati disattesi con ripercussioni negative che hanno aggravato sempre più l'assetto socio-economico meridionale, determinando incertezza, pessimismo e disorientamento sia per i lavoratori che per gli operatori economici privati;

che in questa grave situazione si viene ad aggiungere la scelta di privatizzazioni operata dal Governo, nel cui ambito si prevede la segmentazione della SME onde procedere alla vendita per parti separate;

che questa politica che si intende perseguire comporta evidenti, gravi conseguenze quali:

a) il rischio che si verifichi, per la scomparsa dell'unico gruppo agro-alimentare del Meridione, una concentrazione internazionale che monopolizzi il settore, creando turbative del mercato;

b) il gravissimo danno che si verrebbe a creare per tutto il sistema agro-alimentare italiano, così come sottolineato di recente anche dalle competenti Commissioni parlamentari;

c) la conferma del mancato impegno per il decollo del polo agro-alimentare nel Meridione;

d) la inaccettabile condizione occupazionale in cui si verrebbe a trovare inevitabilmente tutti i lavoratori, sia quelli direttamente impegnati nell'azienda che quelli inseriti nel suo più ampio indotto,

impegna il Governo:

ad adottare una politica industriale che non penalizzi ulteriormente la Campania e tutto il Meridione;

ad impedire la frantumazione del gruppo SME che rappresenta la maggiore *holding* italiana nel settore agro-alimentare con un fatturato di oltre 5.800 miliardi, sospendendo le procedure di scissione in atto;

a garantire i livelli occupazionali per un rilancio qualificato del sistema produttivo nel settore agro-alimentare, tenendo presente che l'attività del gruppo SME, con i suoi 22.000 dipendenti, ha registrato



un'economia indotta in termini di acquisti di servizi e prodotti di circa 3.000 miliardi, mentre l'acquisto di materie prime (prodotti zootecnici ed agricoli) risulta pari ad 800 miliardi;

a controllare il processo di privatizzazione per garantirne la sua trasparenza onde giustificarne la sua effettiva convenienza, considerato che la modalità della scissione della SME individuata dal Governo per l'attivazione del programma di privatizzazioni non sembra rispondere affatto ad alcuna logica di politica industriale e tantomeno occupazionale, ma pone in evidenza ancora una volta la gravità della condizione italiana di indebitamento pubblico e, nel caso specifico, quella «grossa fetta» accumulata dall'IRI, determinando scelte tampone del Governo adottate ancora una volta sulle spalle dei lavoratori del Mezzogiorno.

(1-00080)

### Interpellanze

LOPEZ, LIBERTINI, MARCHETTI, PICCOLO. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro, con l'incarico per la funzione pubblica.* – Premesso che in un dettagliato rapporto sulla Agenzia spaziale italiana curato da CGIL-RM, CISL, UIL, ANPRI-EPR vengono documentate e denunciate gravi inadempienze degli organi deliberanti dell'ente in ordine alla programmazione e al bilancio, all'organizzazione gestionale, alla politica del personale, a quella della ricerca e a quella industriale;

rilevato che i vertici dell'Agenzia spaziale italiana avrebbero violato ripetutamente sia la legge n. 186 del 1988 istitutiva dell'ente sia altre norme di legge;

considerate le conseguenze gravissime derivanti alla ricerca e all'economia del paese dall'attuale gestione dell'Agenzia spaziale italiana,

gli interpellanti chiedono di conoscere se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per far sì che l'Agenzia spaziale italiana recuperi al più presto e compiutamente le funzioni assegnate dalla legge istitutiva dell'ente.

(2-00216)

RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO, GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere se siano a conoscenza della grave tensione che si è determinata nel settore dei sali alcalini della Sicilia in seguito alla minacciata chiusura delle miniere e degli impianti di lavorazione dei sali potassici.

Si tratta di una vicenda che scaturisce da un complicato e poco trasparente contenzioso tra l'Ente minerario siciliano e i soci privati della Italkali e che minaccia di degenerare fino alla chiusura degli impianti.

C'è da dire che quello dei sali potassici non è un settore in crisi; ha un mercato, ha prodotto utili, anche se ha subito e subisce una spietata concorrenza di altri paesi produttori.

Ferme restando le competenze della regione siciliana, gli interpellanti inoltre chiedono di sapere se il Governo non ritenga di adoperarsi per assicurare tutti gli ammortizzatori sociali necessari, a cominciare dalla proroga della cassa integrazione, e di studiare con la regione, ai fini della prosecuzione dell'attività produttiva, le forme di intervento qualora la parte privata dovesse decidere di ritirarsi dal settore.

(2-00217)

GIOLLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro e della sanità.* – Premesso:

che con decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531 (pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio 1993), sono state recepite le disposizioni di cui alla direttiva CEE n. 91/493 che stabilisce le norme sanitarie applicabili alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti della pesca in ambito comunitario;

che in proposito si segnala innanzitutto che il decreto legislativo n. 531 del 1992, all'articolo 8, senza che sussista in merito apposita previsione nella direttiva CEE, stabilisce che anche le imprese che abbiano presentato richiesta di deroga al Ministero della sanità e per le quali tale richiesta sia stata accolta possono commercializzare i loro prodotti e merci solo nell'ambito del territorio nazionale;

che tale normativa è assolutamente contraria alle disposizioni della direttiva CEE, viola la libera circolazione delle merci e la libera concorrenza tra le imprese europee del settore, limitando ingiustificatamente l'attività di quelle operanti nel territorio nazionale, ed inoltre crea disparità di trattamento fra i consumatori italiani e quelli residenti in ambito CEE in merito alle garanzie fornite sulle merci;

che per quanto attiene agli adeguamenti delle strutture di produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca si segnala che, con circolare del Ministero della sanità del 14 maggio 1992, n. 23 (*Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1992, n. 118), ancor prima che fossero recepite nel nostro ordinamento le norme legislative necessarie, sono state emanate istruzioni per la richiesta, da parte delle imprese interessate, di deroghe temporanee e limitate finalizzate all'adeguamento degli stabilimenti, navi officina, impianti collettivi e mercati all'ingrosso, fissando al 1º luglio 1992 il termine ultimo (che dovrebbe essere il termine di decadenza) per la presentazione delle relative domande;

che a tali richieste di deroghe dovevano essere allegati appositi progetti di adeguamento delle strutture (ad esempio stabilimenti) e tali progetti dovevano essere redatti, ovviamente, tenendo conto di quanto segnalato nei verbali delle autorità sanitarie competenti (USL), in merito alle carenze strutturali riscontrate,

l'interpellante chiede di sapere:

in forza di quali precedenti disposizioni di legge sia stata emanata la circolare del Ministro della sanità 14 maggio 1992, n. 23;

se i progetti da allegare alle istanze potevano essere considerati come progetti di massima, e come tali risultare in seguito in tutto od in

parte non realizzabili in quanto non autorizzati dalle autorità competenti (ad esempio autorità comunali per licenze edilizie e simili) o se tali progetti dovevano, al contrario, essere debitamente approvati ed autorizzati da parte delle autorità competenti, nel qual caso si evidenzia che i tempi concessi per l'inoltro delle richieste di deroga appaiono senz'altro insufficienti;

se le aziende che, pur avendo inoltrato richiesta di deroga, si siano trovate impossibilitate ad allegare i progetti di cui sopra entro i termini previsti, possano validamente presentarli in seguito ottenendo ugualmente dal Ministero della sanità la predetta deroga per l'adeguamento delle strutture entro il termine massimo del 31 dicembre 1995 o se, al contrario, tali aziende debbano cessare immediatamente l'attività, con grave danno per l'economia e l'occupazione.

Infine, alla luce di quanto sopra evidenziato si chiede di sapere se si intenda adottare, con l'urgenza necessaria, i dovuti provvedimenti rivolti ad eliminare la situazione esistente che:

a) non consente la continuazione normale delle attività di impresa;

b) non rende possibile un graduale ed ottimale adeguamento delle strutture esistenti;

c) danneggia le imprese italiane del settore nei confronti dei concorrenti CEE e dei paesi extra CEE;

d) può essere foriera di gravi conseguenze sul piano occupazionale.

(2-00218)

**MANCUSO.** - *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 22 gennaio 1993 è stato effettuato a Ginostra (Messina) un sopralluogo da parte del presidente della regione Sicilia e dell'assessore all'ambiente della stessa regione, rivolto ad acquisire elementi per la localizzazione dell'approdo per mototraghetti, finanziato dalla regione ma da sottoporre a valutazione di impatto ambientale da parte del Ministro dell'ambiente;

che durante detto sopralluogo l'assessore all'ambiente ha dichiarato che sarebbe già stata raggiunta un'intesa con il Ministero dell'ambiente per la localizzazione di detto approdo in località Secche di Lazzaro;

che tale località si trova in zona estremamente lontana dall'abitato, al centro di un'area di rara bellezza, ancora pressochè intatta e di enorme valore ambientale e storico-etno-antropologico e che proprio per tali sue specialissime connotazioni storico-etno-antropologiche non vi si registra - come in tutta Ginostra - la presenza di alcuna strada rotabile, ma soltanto di vecchie mulattiere a gradini dalla superficie prevalentemente irregolare e su terreni in fortissima pendenza;

che appare quindi pretestuosa la tesi sostenuta, nelle sue dichiarazioni alla stampa, dall'assessore all'ambiente della regione Sicilia, secondo la quale per limitare l'impatto ambientale derivante dall'ubicazione in quell'area dell'approdo ci si limiterebbe a ripristinare, riadattandola, la vecchia mulattiera pedonale che percorre a valle la

contrada di Lazzaro (rinunciando al vecchio progetto di costruire una strada rotabile di collegamento), poichè appare evidente che una volta ormai colà realizzato l'approdo la costruzione della strada potrebbe poi facilmente essere invocata per obiettive esigenze di emergenza sociale, così artatamente e premeditatamente precostituite;

che l'introduzione di strade rotabili, comunque realizzate, sarebbe devastante per l'integrità ambientale di un'area caratterizzata da secoli da un impianto della presenza dell'uomo sul territorio che lo sconosce;

che comunque, anche nella ipotesi di realizzazione in uno con l'approdo della strada rotabile di collegamento, l'allocazione a Secche di Lazzaro dell'approdo medesimo è già stata ufficialmente sconsigliata in due pareri formalmente resi all'Assemblea regionale siciliana (su specifica istanza avanzata dal competente servizio di documentazione su richiesta dei consiglieri regionali presentatori di apposite interrogazioni parlamentari sull'argomento) dal professor Franco Barberi nella sua qualità di presidente della sezione rischio vulcanico della commissione grandi rischi della protezione civile e dal professor Giovanni Napoleone nella sua qualità di responsabile della ricerca del gruppo nazionale per la vulcanologia «Meccanismi eruttivi del vulcano Stromboli»;

che ai fini della protezione civile entrambi i suddetti vulcanologi, unitamente ad altri studiosi che si sono espressi nello stesso senso in diverse occasioni sull'argomento, hanno invece concordatamente dichiarato di considerare l'ipotesi alternativa della realizzazione dello stesso approdo in località Pertuso «senza dubbio preferibile a quello di Secche di Lazzaro per la difesa da rischio vulcanica»;

che, sempre a fini della protezione civile, in aggiunta all'ipotesi da rischio vulcanico è da registrare come in occasione della recente esperienza del gravissimo incendio che il 1° e 2 giugno 1992 ha devastato Ginostra, costringendo alla rapida evacuazione della popolazione e dei turisti presenti, si sia potuto evidenziare in tutta la sua ovvietà che un molo di attracco nella lontana contrada di Secche di Lazzaro sarebbe stato del tutto inutile, essendo assolutamente irraggiungibile a causa delle fiamme;

che, con diretto riferimento alla procedura di valutazione di impatto ambientale, appare del tutto illogico che, a fronte di due possibili allocazioni (Pertuso e Secche di Lazzaro), si ipotizzi di prendere in considerazione in via prioritaria ed esclusiva solo la vecchia ipotesi di allocazione a Secche di Lazzaro, per un vizio di origine connesso al fatto che tale già era l'ubicazione prevista dal precedente mastodontico progetto redatto a cura dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Sicilia, prescindendo completamente da ogni e qualsivoglia forma di valutazione di impatto ambientale;

che l'accanita resistenza con la quale i competenti organi della regione Sicilia si ostinano a difendere la scelta di Secche di Lazzaro non può apparire sospetta specie dopo che, a tale fine, questi hanno persino effettuato il tentativo fraudolento di ottenere con mezzi illeciti la revoca del blocco dei lavori disposto dal Ministro dell'ambiente e già confermato in primo grado dal TAR della Sicilia, rendendosi - in secondo grado - responsabili del reato di falso in giudizio innanzi al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana con l'avere

proceduto a trarre deliberatamente in errore l'organo giudicante attraverso la produzione di dichiarazioni mendaci, la cui falsità è già stata accertata dai Nuclei operativi ecologici dell'Arma dei carabinieri e per le quali è attualmente in corso una indagine della magistratura rivolta all'individuazione dei responsabili;

che tale accanita resistenza spinta sino all'illecito dai competenti organi della regione Sicilia potrebbe essere in parte legata anche al timore di potere essere eventualmente chiamati - nel caso si decidesse di spostare l'allocatione dell'approdo in località Pertuso - a rispondere dei danni erariali ad essi imputabili per gli errori di violazione di legge da essi commessi e concretizzatisi nel fatto di avere appaltato ed affidato i lavori all'impresa senza avere prima provveduto ad espletare tutte le procedure di legge in materia di valutazione di impatto ambientale, ma che tale tipo di preoccupazioni non debbono in nessun modo condizionare le scelte a livello ministeriale,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le dichiarazioni rese dall'assessore all'ambiente della regione Sicilia relativamente al coinvolgimento del Ministero dell'ambiente nella illogica presunta scelta prioritaria di Secche di Lazzaro quale luogo in cui realizzare l'approdo a Ginostra, pur senza aver prima proceduto ad una analisi comparativa, allo stesso livello di attenzione, con l'ipotesi alternativa della sua realizzazione in località Pertuso;

se nonostante l'accertata fondatezza delle considerazioni premesse alla presente interpellanza si intenda ancora, ignorando deliberatamente le esigenze della protezione civile, insistere - con riferimento ad un centro abitato sito su un'isola, in posizione raggiungibile solo dal mare ed alle pendici di un vulcano attivo - nella scelta di una località già ampiamente sconsigliata sia dai più illustri vulcanologi a livello internazionale sia dalla recente drammatica esperienza del colossale incendio del 1° e 2 giugno 1992 che ha dimostrato sul campo l'assurdità di tale scelta che, nella disgraziata ipotesi di futuri disastri naturali, domani potrebbe persino rivelarsi criminale.

(2-00219)

### Interrogazioni

GAROFALO, MESORACA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

- Per sapere se sia vero:

che il CNR ha stipulato un contratto di fitto di 8 miliardi annui per l'uso di un immobile già sede del «Giornale di Calabria», situato nel comune di Mangone (Cosenza) di proprietà di una società, costituita fra gli altri dal figlio e dal consuocero dell'onorevole Misasi, che lo avrebbe acquistato da privati per la somma di un miliardo e 200 milioni;

che lo stesso CNR ha affidato sempre alla società di cui sopra e a trattativa privata il compito di ristrutturare l'immobile per un importo di 20 miliardi di lire;

che il progetto di insediamento del CNR nell'area ricordata ha avuto inizio ed è stato deciso nel periodo in cui l'onorevole Misasi era Ministro per il Mezzogiorno.

(3-00403)

PINNA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il 25 gennaio 1993 la società Meridiana ha cancellato il volo Olbia-Roma delle ore 13.25 a causa delle dichiarate negative condizioni atmosferiche;

che prima della cancellazione, disposta ad appena un'ora dal previsto orario di partenza, il rappresentante della società ha annunciato il trasferimento in pullman dei passeggeri all'aeroporto di Alghero, dove risultava già disponibile altro velivolo della stessa compagnia;

che successivamente anche tale decisione veniva però annullata per la presunta inagibilità dell'aeroporto di Alghero;

che tale inagibilità è risultata successivamente del tutto infondata;

che i voli da e per l'aeroporto di Alghero sono stati regolarmente effettuati;

che anche il volo Olbia-Pisa delle 14.10, sia pure con poco più di due ore di ritardo, è stato regolarmente effettuato, segno questo che era nelle previsioni delle autorità aeroportuali un progressivo miglioramento delle condizioni atmosferiche anche al momento della repentina cancellazione del volo Olbia-Roma;

che, pertanto, la vera motivazione della troppo tempestiva cancellazione del volo Olbia-Roma delle 13.25 e del mancato trasferimento dei passeggeri all'aeroporto di Alghero non può che essere individuata nel basso numero degli stessi in partenza alle 13.25, i quali avrebbero trovato sufficiente capienza nel successivo volo delle ore 19.00, come di fatto è avvenuto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per richiamare la società Meridiana ad un più rigoroso rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione stipulata con il Ministro dei trasporti e dei diritti dei passeggeri;

se non si consideri urgente, in tempo di conclamata liberalizzazione, superare la condizione di monopolio in cui opera la società Meridiana su tutte le tratte da e per Olbia, condizione che si riflette negativamente anche sulle tariffe. Infatti le tariffe della società Meridiana risultano più elevate rispetto a quelle praticate dall'ATI da e per Cagliari e Alghero, sebbene la società pubblica operi su tratte più lunghe.

(3-00404)

STEFANELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da informazioni in possesso dell'interrogante risulta che, per l'esecuzione di tomografie assiali computerizzate (TAC) per conto dell'ospedale provinciale di Caserta che ne è sprovvisto, la USL n. 15 stipuli convenzioni con strutture private sopportando una spesa di alcuni miliardi annui;

che tale situazione, protraendosi da diversi anni, ha generato nei cittadini il sospetto di un'amministrazione poco oculata e non certo trasparente;

che il costo degli impianti necessari per una gestione diretta degli accertamenti X-grafici, tenuto conto della spesa sostenuta fino ad oggi, sarebbe facilmente ammortizzabile ed offrirebbe un'assistenza sanitaria

più rapida ed efficiente, eliminando tale deprecabile sperpero di denaro pubblico,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi ostativi all'acquisto ed alla utilizzazione delle strutture necessarie e se nella gestione sanitaria e finanziaria della USL predetta siano rilevabili eventuali responsabilità.

(3-00405)

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la società SCR si è aggiudicata la gara d'appalto per la pubblicazione di un opuscolo rivolto in particolare ai giovani, destinato a diffondere informazioni sull'AIDS e consigli tesi a prevenire la diffusione del virus;

che l'opuscolo è stato sottoposto all'esame della Commissione per la lotta contro l'AIDS, che ha dato un parere favorevole;

che l'opuscolo ha avuto inoltre l'approvazione di pedagogisti, psicologi, medici e psichiatri;

che una delle caratteristiche più positive dell'opuscolo risulta essere quella del linguaggio, proprio per la chiarezza e immediatezza con le quali si affronta il problema, e che lo rende facilmente comprensibile e fruibile da parte del pubblico cui è rivolto;

che l'opuscolo – che ha come protagonista un famoso personaggio dei fumetti – è stato messo in distribuzione fra il 1° dicembre 1991 ed il 31 dicembre 1992 (e consegnato a chiunque ne abbia fatto richiesta), in particolare nelle USL, nei comuni, nelle scuole e, infine, nei bar;

che su un numero totale di copie stampate di 1.657.000 ne sono finora state distribuite 480.000;

che ha destato molto scalpore la recente notizia secondo la quale il Ministro della pubblica istruzione ha deciso di vietarne la distribuzione nelle scuole;

che lo stesso Ministro, sollecitato a una spiegazione del divieto, secondo quanto riportato dalla stampa nazionale, avrebbe affermato: «La scuola non è una palestra per la diffusione di opuscoli dietro i quali si possono nascondere operazioni economiche... Di Lupo Alberto (il personaggio dell'opuscolo) non mi sono interessata perchè non voglio entrare in operazioni commerciali»;

considerato inoltre che l'attuale Ministro ha da tempo – e, a parere degli interroganti, giustamente – sollecitato l'approvazione di provvedimenti volti a favorire l'educazione sessuale nelle scuole, in questo rompendo con una tradizione che ha sempre pervicacemente impedito qualsiasi tentativo in tal senso,

si chiede di sapere:

quali siano i fondati motivi di operazioni commerciali cui fa riferimento il Ministro nelle sue dichiarazioni;

se il Ministro della pubblica istruzione sia al corrente di eventuali irregolarità nella gara d'appalto aggiudicata alla società SCR e quali eventuali iniziative abbia intrapreso per fare luce sulla natura delle operazioni commerciali cui fa riferimento;

quali immediate e positive iniziative si intenda prendere per promuovere, all'interno della scuola, una adeguata ed efficace informazione sul virus dell'AIDS e quali siano gli strumenti individuati al riguardo, posto che quella corrispondente alla frequenza scolastica è individuata come la fascia di età nella quale è assolutamente indispensabile che si diffonda una corretta educazione volta ad evitare che l'inesperienza, la superficiale e inadeguata conoscenza determini l'affermazione nei giovani di comportamenti inevitabilmente a rischio.

(3-00406)

MARTELLI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Premesso:

che esiste una situazione non più sostenibile nella casa di cura San Francesco Caracciolo di Roma per cui tale clinica per lungodegenti, convenzionata con la USL RM/2, non riceve pagamenti da più di un anno;

che la casa di cura è sull'orlo del collasso anche a causa del rifiuto da parte delle ditte fornitrici di provvedere ulteriormente alle varie consegne;

che i dipendenti della clinica non ricevono retribuzione da molti mesi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire con urgenza per evitare che i pazienti ricoverati vengano messi in mezzo ad una strada, ben conoscendo la grave e cronica carenza di posti letto per lungodegenti esistente nella Capitale e per tutelare il diritto al posto di lavoro regolarmente retribuito ai dipendenti della casa di cura San Francesco Caracciolo.

(3-00407)

FAGNI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che già dal 1985 un'azienda locale di confezioni, la Barcas di Livorno, a causa di una crisi e per non ricorrere alla chiusura si costituì in cooperativa col nuovo nome di «Giulia»;

che in quest'azienda c'è una manodopera femminile che ha cercato con grande sacrificio di far sopravvivere l'impresa difendendo il posto di lavoro e per questo ha usato per periodi più o meno lunghi la cassa integrazione ordinaria, quella speciale e la mobilità;

che l'11 febbraio 1993 scade la mobilità ed è forte il rischio che per tutte quelle lavoratrici che hanno sopportato grosse difficoltà venga meno ogni possibilità di aggancio con l'azienda,

l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso, data la situazione drammatica sul piano occupazionale nel territorio livornese, di prorogare lo *status* di mobilità di quelle lavoratrici.

(3-00408)

FAGNI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che nel 1984 furono assegnati al porto di Livorno fondi FIO per la costruzione della darsena Toscana per l'ammontare complessivo di circa 64 miliardi;



che risulta che solo metà della somma assegnata è stata utilizzata per i lavori di questa importante infrastruttura,

l'interrogante chiede di sapere:

se la rimanente somma di circa 30 miliardi, di cui si sono perdute le tracce, sia recuperabile al fine di completare l'opera così come era stata prevista dai progetti approvati;

se si conoscano i nomi delle ditte appaltatrici italiane e, in caso di gare previste da norme comunitarie, delle ditte non italiane partecipanti agli appalti a suo tempo messi in essere.

(3-00409)

PAINI, GUGLIERI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che gli imprenditori individuali ed i liberi professionisti cosiddetti «marginali» in possesso dei requisiti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1992 devono presentare domanda entro il 28 febbraio 1993 alla competente commissione provinciale per la non applicabilità delle disposizioni recate dal comma 1 dell'articolo 11-bis del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, allegando la relativa documentazione attestante l'esistenza dei requisiti richiesti;

che tale domanda deve essere corredata dal parere di una tra le associazioni di categoria presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ovvero dell'ordine professionale di appartenenza;

che le associazioni di categoria attraverso le loro delegazioni provinciali hanno già manifestato la volontà di rilasciare le suddette certificazioni solo ai propri iscritti venendo così a creare inique discriminazioni tra cittadini possibili beneficiari di un provvedimento legislativo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo imporre agli imprenditori marginali il pagamento di una «tangente» ad associazioni di natura privatistica e la cui adesione non può essere che «volontaria», al solo fine di vedersi riconosciuti diritti sanciti dalla legge;

se non ritenga opportuno trasferire l'onere di richiedere il parere delle associazioni di categoria alla commissione provinciale stessa stabilendo altresì che trattasi di atto dovuto e pertanto da rilasciarsi a titolo gratuito.

(3-00410)

SALVATO, PINTO, MASIELLO, MOLINARI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la proposta di organigramma per la giustizia minorile predisposta dall'ufficio centrale minorile:

non comporta nessuna novità sostanziale tra vecchio e nuovo assetto;

ripropone un'organizzazione di tipo assolutamente verticistico, poco rispondente alle funzioni, alle flessibilità necessarie ad un nuovo sistema della giustizia minorile e alle sue ampliate competenze;

che, a tutt'oggi, si apprendono dai *mass media* quali dovrebbero essere le nuove funzioni della giustizia minorile (ad esempio adozioni trans-nazionali, predisposizione di centri di accoglienza per minori e ragazze madri extracomunitari, eccetera);

che, a fronte di tante «innovazioni», non sono state previste figure professionali tali da garantire la multidisciplinarietà e la professionalizzazione degli interventi nonostante l'articolo 8 del decreto legislativo n. 272 del 1989, al comma 2, reciti: «I servizi indicati nel comma 1 si avvalgono, nell'attuazione dei loro compiti istituzionali, anche della collaborazione di esperti in pedagogia, psicologia, sociologia e criminologia»;

che viene prevista la creazione di una direzione generale di vecchio stampo con 179 dipendenti, senza una precisa analisi delle reali esigenze;

che tra le figure professionali tranne gli psicologi non sono previsti in organico nè sociologi, nè criminologi, nè pedagogisti;

che neanche in aree di competenza, quali verifica dei metodi, procedimenti, sperimentazione e progetti, così come per l'osservatorio sullo stato di attuazione dei diritti dei minori, si è previsto l'utilizzo dei sociologi;

considerato:

che le strutture periferiche non sono state mai consultate, laddove, quanto meno, le direzioni dei centri per la giustizia minorile avrebbero dovuto essere coinvolte nell'analisi di bisogni e risorse;

che questa operazione, anzichè essere la tanto auspicata riforma del settore minorile, si avvia a rappresentare un puro fatto di immagine;

che ci si trova di fronte ad un nuovo organico della giustizia minorile di 2.110 persone circa, che prevede medici, architetti, traduttori e guardarobieri e non prevede figure professionali quali sociologi e pedagogisti,

gli interroganti chiedono di sapere quali criteri sottostiano alla predisposizione del nuovo assetto organizzativo della giustizia minorile.

(3-00411)

INNOCENTI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il Ministro per i beni culturali e ambientali, con proprio provvedimento n. 33 del 9 gennaio 1993, ha negato l'autorizzazione all'esecuzione ed al proseguimento delle opere relative al quarto lotto della strada di grande comunicazione Grosseto-Fano, nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville Monterchi, in provincia di Arezzo;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali aveva espresso parere favorevole all'esecuzione dell'opera nel suo complesso e relativamente al quarto lotto, rispettivamente in data 4 aprile 1987 e 16 marzo 1992;

che il Ministero dei lavori pubblici ribadisce il giudizio favorevole all'opera nei suoi 5 lotti previsti e progettati;

che la regione Toscana ha riconosciuto il ruolo e la priorità assoluta che spetta alla strada di grande comunicazione Grosseto-Fano dopo molti anni di discussioni e ritardi;

che la strada di grande comunicazione Grosseto-Fano comunemente conosciuta come «Due mari» è arteria di straordinaria importanza per la Toscana meridionale, l'Umbria e le Marche in quanto, tra l'altro, mette in comunicazione tra loro due grandi arterie longitudinali del nostro paese: l'autostrada del Sole e la E 45,

*l'interrogante chiede di conoscere:*

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro per i beni culturali e ambientali a prendere un provvedimento di tale gravità ed in contrasto con quanto stabilito e comunicato ai competenti organi locali dello stesso Ministero;

se il Ministro intenda adottare particolari disposizioni per assicurare la certezza che il progetto esecutivo di un'opera pubblica possa andare realmente in esecuzione dopo l'approvazione di quelli che fino ad ora erano e sono considerati gli organi competenti, compresi quelli del suo Ministero;

quali prospettive reali sussistano di portare a compimento l'opera di cui si parla in termini di finanziamento e di tempi di realizzazione, considerando che il dispositivo ministeriale è intervenuto a cantieri aperti e che quindi rischia di ritardare, se non di far sospendere, i lavori nel volgere di brevissimo tempo.

(3-00412)

**BRESCIA, PELLEGGIATI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la situazione occupazionale in Basilicata è diventata ormai drammatica con livelli di disoccupazione pari al 40 per cento (90.000 disoccupati su 640.000 lucani residenti);

che in alcune realtà aziendali in crisi anche il periodo di mobilità prevista dalla legge si è concluso negativamente: è il caso della Materit di Ferrandina (Matera) del gruppo Fibronit, per la quale dal 7 febbraio 1993 è prevista la cancellazione dei 70 lavoratori dalle liste di mobilità con il conseguente e definitivo licenziamento;

che la Materit, azienda operante nel settore dell'amianto, pur in possesso di un progetto di riconversione per la ripresa produttiva dello stabilimento, non ha a tutt'oggi rispettato l'accordo sottoscritto con i sindacati per il reimpiego delle maestranze;

che è necessario, perciò, da una parte prorogare il periodo di mobilità dei lavoratori e dall'altro intervenire sul gruppo Fibronit perchè rimuova le cause che hanno indotto la magistratura di Matera al sequestro dello stabilimento (assenza di discarica per i rifiuti dell'amianto) e proceda all'attuazione del piano di riconversione (nel rispetto della legge n. 257 del 1992) nell'ambito dell'accordo di programma per la Val Basento, la cui validità è stata prorogata di altri 18 mesi,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative e provvedimenti urgentissimi il Governo intenda assumere per:

1) prorogare subito la mobilità dei 70 lavoratori della Materit di Ferrandina, attivando anche per questa azienda le provvidenze previste dal decreto-legge n. 1 del 1993;

2) intervenire sul gruppo Fibronit per la ripresa produttiva dell'azienda e per il rispetto dell'accordo sottoscritto coi lavoratori.

(3-00413)

**TADDEI, NERLI, BENVENUTI, BUCCIARELLI.** – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la superstrada Firenze-Pisa-Livorno non è ancora completata

nei tratti finali del suo tracciato e per quanto riguarda gli svincoli ed i raccordi necessari alla sua completa funzionalità;

che il completamento delle opere costituisce una priorità nel piano ANAS;

che il completamento della superstrada Firenze-Pisa-Livorno è prioritario nel piano regionale della Toscana;

che le amministrazioni comunali e provinciali hanno ripetutamente chiesto il completamento necessario per la sicurezza degli utenti e dei cittadini residenti nelle zone dove mancano svincoli o bretelle già previste e progettate e mai realizzate;

che gli unici, continui, lavori in corso sulla superstrada sono relativi al rifacimento di parti non realizzate ad opera d'arte (manto sconnesso, sede stradale allagabile, scarpate in franga, eccetera);

che l'ultimo tratto, costruito in occasione dei mondiali di calcio del 1990, non è ancora completo di spartitraffico e, oltre ad interventi sul manto, ha necessità di consolidamento di gran parte delle scarpate degli svincoli e degli incroci sopraelevati;

che la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, secondo affermazioni dell'ex ministro Prandini, ha avuto costi molto elevati;

che è sconcertante che oltre ad essere molto costosa la superstrada sia ancora incompleta e necessiti di continui rifacimenti (anche nei tratti aperti da poco più di due anni);

che è altresì sconcertante che da parte del Ministero dei lavori pubblici non si sia mai dato risposta alle interrogazioni presentate (ultima in ordine presentata dagli scriventi è la 4-01262 dell'8 ottobre 1992),

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno;

se non ritenga di dover verificare la corrispondenza fra le opere previste nei progetti e quelle realizzate e collaudate;

come intenda procedere per realizzare il completamento delle opere che le popolazioni toscane attendono da anni.

(3-00414)

*TURINI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste. – Premesso:*

che il 7 febbraio 1993 ha termine il periodo di cassa integrazione guadagni per i lavoratori dello stabilimento Sitoco di Orbetello, società facente parte della Federconsorzi;

che la gestione fallimentare della Federconsorzi è da attribuire esclusivamente al comportamento dei massimi dirigenti di questo ente statale;

che la provincia di Grosseto, considerata a declino industriale (*task force*), dovrebbe usufruire dei benefici comunitari e quindi avviare un programma alternativo per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accogliere la richiesta di proroga di 12 mesi della cassa integrazione guadagni per i 40 dipendenti della società Sitoco.

(3-00415)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LORENZI, ROVEDA, SPERONI, STAGLIENO, PREIONI, MANFROI, BOSCO, TABLADINI, OTTAVIANI, ROSCIA, MANARA, PAINI, PERIN, GIBERTONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* - Premesso:

che il 12 luglio 1991 è stata stipulata una convenzione fra il Politecnico di Torino e la società Tekne, a partecipazione IRI, per l'attuazione di un programma di espansione del prestigioso istituto universitario torinese (ANSA);

che la suddetta convenzione ebbe l'approvazione del consiglio di amministrazione del Politecnico, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte (ANSA);

che è stato previsto un investimento finanziario dell'ordine di circa 400 miliardi, che dovrà essere reperito dalla società concessionaria attraverso l'intervento del Crediop, per assicurare il completamento delle opere entro tempi ravvicinati;

che lo scorso 10 gennaio 1993, nel corso di un convegno organizzato a Mondovì dal Dipartimento per le politiche comunitarie, per iniziativa del ministro Costa, sul problema dell'utilizzazione in Piemonte dei fondi erogati dalla CEE, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo, il magnifico rettore professor Zich è intervenuto dichiarando pubblicamente di non sapere nulla circa l'approvazione del progetto di finanziamento al Politecnico di Torino di circa 400 miliardi per il suo ampliamento (al convegno hanno partecipato, oltre al ministro Costa, i parlamentari Carlotto, Lorenzi, Tealdi, gli assessori regionali Fulcheri e Lombardi, il presidente della provincia Quaglia, il sindaco di Mondovì Giusta e numerose altre personalità);

che l'espansione del Politecnico di Torino, auspicabilissima, non può prescindere da un contemporaneo sforzo economico, da parte dell'ente, per il consolidamento dei decentramenti attuati in regione, e in particolare di quello realizzato a Mondovì, che ha riscosso un successo sorprendente, passando da circa 130 studenti iscritti al primo anno accademico 1990-91 agli attuali circa 500 studenti (anno 1992-93),

si chiede di sapere:

- 1) se quanto sopra riportato corrisponda a verità;
- 2) se il comportamento in sede pubblica del magnifico rettore del Politecnico di Torino, professor Zich, trovi giustificazioni per mancanza di precisa informazione;
- 3) se sia già stata erogata al Politecnico di Torino da parte del Ministero dell'università la cifra di 7 miliardi per acquisire nuove disponibilità di strutture edilizie e se tale cifra sia stata destinata dall'ente Politecnico alla sola parte progettuale per l'ampliamento oggetto della convenzione;
- 4) la disponibilità del Governo e dei Ministri competenti a disporre un'ispezione ministeriale sia per accertare i comportamenti in merito alla questione sia per approntare i termini della convenzione,

lo stato di avanzamento progettuale con i suoi costi, i reali obiettivi, eventuali interessi non proprio coincidenti con quelli del prestigioso istituto universitario torinese;

5) la disponibilità del Governo e dei Ministri competenti ad invitare il consiglio di amministrazione del Politecnico di Torino a farsi carico dell'onere dei decentramenti attualmente in corso (anche in fase espansiva), e specialmente di quelli che continuano a gravare esclusivamente sugli enti locali, come nel caso di Mondovì, clamoroso sia per la rapida e consistente affermazione del decentramento che per l'assenza di impegno economico e di investimento per il suo consolidamento da parte delle istituzioni.

(4-02206)

SCEVAROLLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che in un'ampia serie di casi le norme relative alle sanzioni amministrative nel settore igienico-sanitario, poste a tutela del cittadino consumatore, non recano l'indicazione della sanzione minima edittale;

che, relativamente alla indicazione della sanzione minima comminabile, si registrano gli indirizzi divergenti del Consiglio di Stato (adunanza generale n. 1651 del 1986) e della Suprema Corte di Cassazione (3 maggio 1988, n. 3303), il primo affermando la necessità di applicare il terzo della pena massima; il secondo l'applicazione dell'articolo 1026 del codice penale, come modificato dall'articolo 10 della legge di depenalizzazione 24 novembre 1981, n. 689, e quindi la fissazione dell'importo minimo di lire 4.000;

che tale situazione di incertezza determina la precarietà del sistema sanzionatorio e che, comunque, l'applicazione dell'articolo 26 del codice penale ha l'effetto di togliere ogni deterrenza alle sanzioni in un settore particolarmente delicato,

si chiede di conoscere quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda assumere per porre rimedio ad una insostenibile situazione di incertezza.

(4-02207)

ZUFFA, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI, ALBERICI, PAGANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il Ministro della pubblica istruzione si rifiuta di promuovere la diffusione nelle scuole dell'opuscolo rivolto agli adolescenti con finalità di prevenzione contro la diffusione dell'AIDS, operando una censura moralistica circa il contenuto dell'opuscolo stesso;

che tale campagna è stata promossa dal Ministero della sanità, in accordo con la commissione nazionale AIDS, con parere favorevole di esperti pedagogisti, psicologi e medici e che sono già state stampate oltre un milione e mezzo di copie,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che la parola «preservativo», tanto temuta dal Ministro della pubblica istruzione, possa invece risuonare senza eccessivi turbamenti nelle orecchie della nostra gioventù;

se non si ritenga che la mancata promozione nelle scuole del libretto configuri una gravissima responsabilità del Governo che sceglie di non combattere la diffusione dell'AIDS fra i giovani e giovanissimi, i quali rappresentano la categoria più a rischio perchè più sprovvista di informazione;

se non si ritenga di dover immediatamente intervenire a dirimere la controversia tra i due Ministeri suindicati, promuovendo la diffusione capillare dell'opuscolo nelle scuole.

(4-02208)

COVELLO, DONATO, NAPOLI, PISTOIA, GAROFALO, MESORACA, FRASCA. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso che la deliberazione del comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno, in ordine alla costruenda diga dell'Alto Esaro a Cameli in provincia di Cosenza, ha disposto che il Consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, ente concessionario, provveda ad emettere ordine di immediata smobilitazione del cantiere... (*omissis*) e ad attivare tramite i suoi legali azione giudiziaria per l'ottenimento di sentenza dichiarativa dell'avvenuta risoluzione del contratto;

poichè quanto sopra disposto è in contrasto con gli accordi presi il giorno 13 novembre 1992 nel corso della riunione tenuta presso la sede del Ministero per il Mezzogiorno presieduta dal Sottosegretario, onorevole Bonsignore, presenti rappresentanti politici, sindacali, del Consorzio di bonifica e dell'Agenzia per il Mezzogiorno e riconfermati dal Ministro con nota del 17 novembre 1992,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi per i quali il comitato di gestione, organo tecnico del Ministero per il Mezzogiorno, abbia disatteso i termini del citato accordo; si è a conoscenza inoltre di proposta alternativa formulata dall'ente concessionario per una proficua e razionale utilizzazione delle disponibilità economiche della vigente concessione per la realizzazione di un lotto funzionale di opere che oltretutto servirebbero a soddisfare nell'immediato le esigenze di Cosenza e del suo *hinterland* senza pregiudicare il futuro sviluppo dell'intera opera e il relativo utilizzo plurimo delle acque;

se non si ritenga indispensabile che prima di ogni definitiva decisione vengano formulate le necessarie valutazioni di ordine economico in termini di raffronto tra la predetta proposta del Consorzio di bonifica che oltretutto giustificerebbe la spesa fino ad oggi sostenuta e quanto deliberato dal comitato di gestione dell'Agenzia che non solo rende inutilizzato l'importo già speso di 90 miliardi ma aggrava ulteriormente la spesa «a vuoto».

E ciò con effetti gravi e dirompenti rappresentati dalle elevatissime tensioni sociali conseguenti al licenziamento di 500 lavoratori in un comprensorio fortemente penalizzato per gli aspetti occupazionali e con l'unico risultato di aver prodotto il dissesto di una delle più belle vallate della Calabria per il cui riequilibrio occorre impegnare una ulteriore notevole spesa.

(4-02209)

DIONISI, LIBERTINI, LOPEZ. - *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* - Premesso che lo storico isolamento della gran parte della provincia di Rieti, esclusa dalle grandi direttrici di comunicazione, rappresenta un grave elemento strutturale della sua perdurante crisi socio-economica caratterizzata, come in altre zone interne del Centro-Sud del nostro paese, da un apparato produttivo industriale che dal 31 novembre 1992 non si può avvalere più neanche dei provvedimenti speciali per il Mezzogiorno e incapace di una sua autonoma propulsione, da indici demografici negativi, da carenza dei servizi sociali fondamentali e da reddito prodotto da lavoro ed attività svolte nelle province più vicine;

considerato pertanto che l'adeguamento delle vie di comunicazione tradizionali come la statale Salaria per Roma ed Ascoli Piceno e la statale per L'Aquila, il completamento di quelle già in corso di realizzazione, come la superstrada per Terni e la trasversale nord del Lazio fino a Benevento, e la costruzione di una tratta ferroviaria per Roma da Ascoli Piceno attraverso Rieti, dal costo presunto di circa 2.000 miliardi, rappresenterebbero sicuramente una misura importante ed efficace per superare l'isolamento della provincia di Rieti, per attivare le potenzialità del suo territorio, soprattutto per quanto riguarda il settore turistico, e per dare nuovo impulso alla sua economia complessiva;

valutato:

che il progetto dei trasporti della regione Lazio, che prevede la costruzione di una linea metropolitana di superficie da Passo Corese a Roma sia per contenere il traffico urbano di Roma che per dare una risposta all'intenso pendolarismo dalla Sabina verso la capitale, non risolverebbe completamente il problema dei collegamenti rapidi delle province di Rieti e di Ascoli Piceno e che sono urgenti pertanto impegni precisi per l'adeguamento della Salaria e la costruzione di una nuova linea ferroviaria Ascoli Piceno-Rieti-Roma;

che, ancorchè il programma delle Ferrovie dello Stato per i prossimi anni non preveda in alcun modo la realizzazione della suddetta tratta ferroviaria, iniziative di parlamentari delle province suddette hanno creato in tal senso legittime aspettative nelle popolazioni che non potrebbero essere frustrate senza intaccare il loro rapporto democratico con le istituzioni e gli stessi parlamentari,

gli interroganti chiedono di sapere:

anche al fine di un impegno di tutte le forze politiche su progetti concretamente realizzabili, se sia volontà del Governo di impegnarsi a garantire i necessari finanziamenti per la realizzazione delle opere necessarie per ridare prospettiva di sviluppo e di progresso alle popolazioni reatine;

in quali tempi questa decisione possa essere assunta ed entro quali scadenze possano eventualmente realizzarsi.

(4-02210)

VOZZI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Premesso:

che la centrale termoelettrica del Mercure, al confine fra le regioni Basilicata e Calabria, è un punto fondamentale del sistema meridionale di produzione e trasmissione dell'energia elettrica;



che la stessa è l'unica realtà industriale di tutta la valle del Mercure ed il motore principale dell'economia della zona;

che molti fra i comuni interessati delle regioni Basilicata e Calabria stanno portando avanti una battaglia per la trasformazione a gas metano e il pieno utilizzo dell'attuale impianto;

che una delibera CIPE del 1990 prevedeva l'ammodernamento delle due unità termoelettriche e la costruzione di un turbogas a ciclo combinato da 300 MW;

che oggi, invece, a dispetto delle risposte e delle assicurazioni del Governo e dell'Enel, risulta che la stessa Enel abbia disposto la conservazione di una unità termoelettrica in attesa di dismissione e mettendo nel frattempo in mobilità circa 40 dipendenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire presso l'Enel con urgenza al fine di riconsiderare il problema della centrale del Mercure.

(4-02211)

**BERNASSOLA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che l'articolo 1 della legge n. 91 del 5 febbraio 1992 riconosce che «è cittadino per nascita il figlio di padre o di madre cittadini»;

constatato che i consolati italiani, in base a istruzioni del Ministero degli affari esteri, applicano il suddetto articolo in forma limitativa, considerando tale diritto operante soltanto per i nati da donna a partire dal 1º gennaio 1948,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno dare urgentemente istruzioni adeguate agli organi periferici perchè detta legge sia applicata – com'è giusto – anche per i figli nati da donna prima del 1º gennaio 1948 poichè è evidente l'incostituzionalità di una diversa applicazione.

(4-02212)

**PERIN, GIANOTTI, ROVEDA, PIERANI, CHERCHI, PIZZO, LORENZI, FORCIERI, TADDEI, FRANZA, MANARA, PISCHEDDA, VISIBELLI, BOSCO, GIBERTONI, GUGLIERI.** – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che una delegazione diplomatica della Georgia (ex URSS) composta dal Ministro dell'agricoltura George I. Kvesitadze, dal direttore generale dei trasporti Chankotadze Zurab e dal direttore della compagnia aerea Orbi Vaso Jambasishvili è arrivata a Roma-Fiumicino da Tbilisi domenica 20 dicembre 1992 con 6 persone di equipaggio della compagnia Orbi;

che questo viaggio era stato annunciato diversi giorni prima;

che il Ministro degli affari esteri Colombo aveva rifiutato di fissare un appuntamento con la delegazione georgiana perchè impegnato, per ragioni del suo ufficio, a Bruxelles;

che la delegazione guidata dal ministro G.I. Kvesitadze ha ottenuto il visto di ingresso solo per uso privato dopo 8 ore di attesa in aeroporto e su interessamento e pressione dell'ufficio affari esteri dello Stato della Città del Vaticano,

gli interroganti chiedono di sapere se questo particolare trattamento riservato ai georgiani sia da imputarsi ai disguidi relativi alla domenica che precede il natale o peggio se ci siano altre motivazioni di carattere politico.

(4-02213)

MARCHETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che è stato notificato al comune di Pietrasanta (Lucca) atto di precetto da parte dell'amministrazione delle finanze dello Stato con intimazione di pagare entro dieci giorni la somma di lire 200 miliardi circa;

che il comune di Pietrasanta ha richiesto un incontro urgente con il Ministro delle finanze con istanza 5 ottobre 1992, protocollo n. 23428, senza ricevere risposta, ed ha rinnovato la richiesta con nota in data 12 gennaio 1993, protocollo n. 938;

che è evidentemente assurdo che un problema della dimensione accennata sia affrontato in termini esclusivamente burocratici e con atti di precetto senza considerare minimamente che, se non si ricerca una soluzione ragionevole, lo Stato non potrà comunque recuperare il credito vantato e il comune di Pietrasanta sarà impedito ad esercitare ogni sua funzione;

che, indipendentemente dalle cause che possono aver determinato l'anomala situazione, occorre tener presente l'esigenza prioritaria di salvaguardare gli interessi generali della popolazione di Pietrasanta,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro delle finanze intenda assumere per ricercare una soluzione del problema indicato in premessa e se non ritenga urgente, comunque, fissare un incontro con i rappresentanti del comune di Pietrasanta.

(4-02214)

LIBERTINI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Si interroga il Ministro in indirizzo sulla chiusura dell'ufficio di Chivasso da parte della Coutenza Canali Cavour, con il conseguente licenziamento di due impiegati.

La Coutenza gestisce gli ex canali demaniali, consegnati con legge del 1977 alla regione Piemonte, e da questa dati in gestione all'Associazione Est-Sesia e all'Associazione Ovest-Sesia.

L'interrogante chiede di sapere:

1) se sia lecito licenziare due impiegati senza preavviso, solo per la incapacità organizzativa della direzione;

2) se questo episodio abbia un senso nel quadro di un ente che ha grandi risorse e riceve sovvenzioni dallo Stato;

3) perchè si sia consentito alla Coutenza una gestione che non tiene in conto il valore culturale dei canali.

(4-02215)

MANCUSO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che negli anni intorno al 1970, in presenza di gravi sintomi di crisi nell'amministrazione giudiziaria, si era resa evidente la necessità di adottare con estrema urgenza e decisione un sistema informatico

omogeneo ed unitario al fine di ottenere, col minore dispendio economico, la meccanizzazione di tutti i servizi giudiziari onde porre così un limite alla crescente richiesta di risorse umane, di locali e di attrezzature;

che, stante la esigenza prioritaria di intervenire subito nel servizio dei casellari giudiziari, l'amministrazione della giustizia dava inizio alla realizzazione di un primo sistema informatico unitario e distribuito per la meccanizzazione del servizio, con impegno preciso di estendere quindi l'applicazione del sistema a tutti i servizi e a tutti gli uffici del territorio nazionale;

che, avviata l'automazione del servizio casellari, l'impegno preso veniva puntualmente assolto mediante l'elaborazione di un programma di automazione del «registro generale penale», che veniva sperimentato a partire dal 1984 in 18 sedi giudiziarie, con esito soddisfacente: sarebbe stata, con tale mezzo, almeno in campo penale (ma in prospettiva in ogni altro settore), assicurata a tutti gli uffici, dalle piccole preture alle corti, la fruizione del servizio informatico in egual misura e secondo regole uniformi, mediante la standardizzazione delle procedure e l'adozione di strutture capaci di fornire uguali prodotti per mezzo di uguali modalità operative;

che, contrariamente alle aspettative, l'iniziativa di informatizzare i servizi non venne successivamente sostenuta con i mezzi economici necessari, così impedendosi la prevista estensione del sistema a tutto il territorio nazionale;

che, costituitosi presso il Ministero di grazia e giustizia per la realizzazione pratica della uniforme automazione dei servizi giudiziari l'ufficio automazione, questo ufficio, anzichè procedere sulla via già seguita, trascurando di considerare le risorse economiche e professionali già acquisite ed il «valore aggiunto» rappresentato dal *software* già elaborato, poneva mano, in contrasto con le scelte già fatte, alla realizzazione di una serie di iniziative frammentarie e settoriali, sovente determinate dalla intraprendenza dei vari uffici periferici, a ciò costretti dall'inerzia dell'amministrazione stessa;

che, nonostante l'entrata in vigore del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401, con il quale veniva disposta, in vista della imminente riforma del processo penale, l'attuazione di un sistema informatico unitario esteso a tutta l'amministrazione della giustizia e nonostante le direttive del provveditore generale dello Stato e del Dipartimento per la funzione pubblica, l'impiego delle risorse economiche non veniva concentrato nella realizzazione di un sistema informatico organico ed uniforme, tale da preordinare in modo omogeneo le strutture necessarie all'attuazione del nuovo processo, così come disponeva la norma citata, ma al contrario veniva frammentato nelle cennate iniziative di settore, intese alla costituzione di reti locali, la cui configurazione, a causa della limitata capacità dei componenti, esigeva una costante implementazione, fino a conformare veri e propri centri di elaborazione («main frame»), differenti tra loro, non comunicanti, con diverse procedure e con diverso prodotto;

che, nominato nel 1991 dirigente dell'ufficio automazione il dottor Renzo Erasmo Lombardi, con l'incarico di dare precisa

attuazione al citato decreto-legge, questo magistrato dopo solo sei mesi di attività rassegnava le dimissioni dall'incarico, dichiarando pubblicamente e clamorosamente che la sua permanenza «avrebbe significato avallare lo sperpero di miliardi»;

stante l'evidente sperpero del denaro pubblico;

considerati il grave disagio e il disorientamento degli operatori del settore;

considerati i sospetti e la sfiducia nella serietà degli intendimenti dell'amministrazione giudiziaria diffusi tra i cittadini, il cui diritto ad un «servizio giustizia» dinamico ed efficace non può essere posto in dubbio,

l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali l'amministrazione della giustizia:

a) abbia disposto l'adozione di reti locali, configurante in «main frame», affidando in concessione l'addestramento del personale e l'avviamento della gestione mediante l'adozione di *software* differenti, non sperimentati ed incompleti;

b) abbia, invece, eluso l'adozione di un sistema di informatica distribuita, con strutture e procedure applicative omogenee presso tutte le sedi ed un'unica struttura per la trasmissione delle informazioni, così come prevede il decreto-legge n. 320 del 1987 già citato e come dispongono le precise direttive del provveditore generale dello Stato e del Dipartimento della funzione pubblica, tutto ciò pur avendo sufficienti disponibilità finanziarie e disponendo di strutture *hardware* e *software* già consolidate e regolarmente funzionanti mediante una rete di trasmissione dati che collega tutti gli uffici giudiziari del territorio nazionale.

(4-02216)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo in merito alla licenza temporanea ad abbandonare il carcere di cui ha fruito il brigatista rosso Mario Moretti, già condannato a sei ergastoli;

quale sia altresì il loro giudizio sul fatto che analoga licenza non sia stata concessa ad altri esponenti degli «anni di piombo» quali Curcio, Gallinari, Concutelli, Tuti, Fioravanti e Mambro.

L'interrogante ritiene che ciò ingeneri il sospetto che il Moretti abbia potuto usufruire di tale licenza per i suoi ipotetici silenzi sul «caso Moro».

(4-02217)

SERENA. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che le denominazioni d'origine raccolte sotto l'insegna dei vini di qualità prodotti in determinate regioni d'Italia (DOC e DOCG) sono protette da leggi severe e precise;

che vi è notizia che in alcuni paesi stranieri (come l'Australia) vengono prodotti e commercializzati vini impropriamente denominati «Chianti»;

che tale produzione anomala si è verificata in passato in altri paesi come Argentina, Canada e Belgio;

che, secondo l'ambasciatore australiano a Roma, Campbell, un accordo finora negoziato in sede GATT prevede che l'uso di indicazioni geografiche possa continuare in paesi, come l'Australia, dove tale produzione è entrata nell'uso comune;

che una preintesa fra i negozianti comunitari CEE e gli australiani che dovrà essere valutata dal Consiglio dei ministri dei Dodici prevede l'abbandono dal 1° gennaio 1994 del ricorso ad etichette come Beaujolais, St. Emilion, Bordeaux Bianchi, Vinho Verde e Frascati, e dal 1° gennaio 1998 per Chianti, Madeira e Malaga, lasciando indefinita la data per Marsala, Champagne e Borgogna;

che, a differenza dell'atteggiamento seguito di norma da paesi come Francia e Stati Uniti, che hanno difeso con determinazione le loro produzioni, non si è registrata nessuna presa di posizione ufficiale dell'Italia,

l'interrogante chiede di sapere quali manovre speculative si nascondano dietro tale genere di accordi e per quale motivo si dovrebbe consentire all'Australia, in dispregio delle vigenti leggi sulla protezione delle denominazioni d'origine, di continuare a produrre imitazioni «plebee» di vini di pregiata origine come il Chianti fino al 1° gennaio 1998.

(4-02218)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che una delegazione di parlamentari della Lega Nord ha visitato nella settimana del 18 gennaio 1993 il carcere trevigiano di Santa Bona intrattenendosi con il direttore del carcere e con alcuni detenuti;

che la situazione del carcere è apparsa buona per quanto attiene ai livelli di decenza e decoro e all'organizzazione delle attività lavorative interne;

che invece la situazione è precaria per quanto riguarda il numero di ospiti (227) e, di conseguenza, le condizioni igienico-sanitarie;

che il carcere, solo da qualche mese in condizioni di sovraffollamento, ospita detenuti siciliani che chiedono da tempo di potersi avvicinare a casa,

l'interrogante chiede di sapere:

a) quali urgenti interventi si intenda adottare soprattutto per quanto attiene alla situazione di sovraffollamento dell'istituto di pena;

b) quale sia lo «stato burocratico» di alcune richieste inviate a Roma dal direttore del carcere dottor Francesco Massimo anni or sono e rimaste inevase.

(4-02219)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 3 luglio 1990 sono state determinate le dotazioni organiche cumulative per profili professionali e qualifiche funzionali, come previsto dalla legge n. 312 del 1980;

che da tali dotazioni organiche si evince che per il profilo di

segretario amministrativo (sesta qualifica funzionale) il Ministro dell'interno era in sottorganico di circa 2.000 unità di personale;

che bisogna poi tenere in debito conto le nuove incombenze demandate alle prefetture e alle questure, con le nuove norme che riguardano: lotta alla criminalità organizzata, legge sulle tossicodipendenze e antimafia;

che bisogna poi considerare la normale *routine* di personale appartenente a detta qualifica che è andata in pensione per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie;

che sono stati nominati i vincitori del concorso a 378 posti di segretario amministrativo - elevati a 1.132 posti - pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 2 luglio 1985;

che, alla luce delle soprarichiamate disposizioni e nella considerazione che larga parte della cennata ultima produzione normativa ha interessato il Ministro dell'interno, non si capisce l'orientamento dell'amministrazione civile dell'interno e il perchè della richiesta di autorizzazione a bandire un nuovo concorso per segretario amministrativo;

che tutto questo poi si scontra con precise direttive impartite dal Governo per ridimensionare e contenere la spesa pubblica e con le direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica che coordina e disciplina tali materie;

che il Ministro dell'interno ha già richiesto l'autorizzazione al Ministro per la funzione pubblica per attingere alle graduatorie di idonei di altri consorsi (vedi archivisti) e per altre qualifiche funzionali e non si comprende, invero, perchè non inoltri specifiche richieste anche per il concorso relativo ai segretari amministrativi;

che numerosi altri Ministeri (finanze, tesoro, beni culturali e ambientali, bilancio, eccetera) in ossequio alle direttive prima menzionate hanno chiesto e ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica l'autorizzazione a riaprire graduatoria di idonei di concorsi già espletati con graduatorie già definite e scadute, al fine di uniformarsi alle disposizioni impartite dal Governo, finalizzate al risparmio ed al contenimento della spesa pubblica,

si chiede di sapere per quali ragioni il Ministro dell'interno abbia richiesto ed ottenuto, anche se ufficiosamente (giugno 1992), dalla presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della funzione pubblica l'autorizzazione a bandire un nuovo concorso a 253 posti di segretario amministrativo (sesta qualifica funzionale), per coprire vacanze di posti, quando la stessa amministrazione avrebbe potuto attingere alla graduatoria di idonei del concorso in oggetto evidenziato, tuttora valida ed operativa.

(4-02220)

ROVEDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che l'AIDS è una malattia per ora incurabile e mortale;

che tutte le chiacchiere che si fanno su possibili cure hanno per ora, a parere dello scrivente, solo carattere commerciale;

che la prevenzione è l'unica forma di difesa;

che i giovani, sia per età sia per *pruderie* delle famiglie nei riguardi della sfera sessuale, ignorano di fatto i mezzi di prevenzione che sono per contro abbastanza semplici ed efficaci;

che a questo scopo e con carattere informativo è stato previsto e stampato con il denaro dell'erario un opuscolo a fumetti avente per protagonista il personaggio di Lupo Alberto;

constatato che il Ministro della pubblica istruzione, democristiano, evidentemente legato ad un integralismo religioso che non è legge di questo Stato, in dispregio della diffusa sensibilità culturale sull'argomento e dei rischi di infezione letale, ha vietato la diffusione del suddetto opuscolo nelle scuole,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di richiamare il Ministro agli obblighi che si è assunto verso i cittadini di questa Repubblica con il giuramento, inducendolo poi a decisioni meno draconiane ai fini della migliore prevenzione contro l'AIDS.

(4-02221)

SIGNORELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che, come è risultato dalle notizie di stampa, si è tenuto nel novembre 1992 a Strasburgo il secondo Congresso europeo dell'ELIA (European league of institutes of the arts) con la partecipazione di oltre 450 persone tra rettori e decani di facoltà, docenti, artisti, studenti di accademie di belle arti, politecnici di arte e *design*, accademie di teatro, musica e danza e facoltà di belle arti, provenienti da 23 paesi dell'Europa inclusi quelli dell'Est;

che durante lo svolgimento dei lavori sono stati affrontati e discussi importanti argomenti come quelli riguardanti arte e filosofia, arte e nuove tecnologie, interdisciplinarietà e multimedialità, arte e comunicazione, progetti di interscambio fra paesi membri e fra istituzioni *partner* in iniziative quali Erasmus, Tempus, Comet, per rendere più agevole il raggiungimento della costruzione dell'Europa delle arti;

che l'Italia, pur vantando anche in questo campo millenarie tradizioni che la collocano in un ruolo prestigioso ed insostituibile nel processo della costruzione umanistica, culturale e spirituale dell'Europa, non era ufficialmente rappresentata ai suoi più alti livelli politici, nonostante l'invito espressamente rivolto sia al Ministro della pubblica istruzione sia all'ispettore capo dell'ispettorato per l'istruzione artistica, con l'aggravante della totale mancata adesione dei direttori di accademie e di conservatori statali;

che questa mancata partecipazione ufficiale italiana ad un confronto con le più prestigiose istituzioni europee è stata appena mitigata dalla presenza delle istituzioni italiane non statali di Milano, Perugia e Viterbo;

che tale comportamento reitera quello stesso tenuto in precedenza dall'Italia in occasione del primo Congresso dell'ELIA di Amsterdam del 1990 che tanta sorpresa già allora aveva provocato in sede di assemblea generale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se risponda ad una precisa volontà politica sottrarre ad un

libero e proficuo dibattito e confronto europeo le istituzioni italiane statali che operano nella formazione artistica (accademie e conservatori);

2) se, in previsione di una conclamata riforma delle accademie di belle arti e conservatori, tale confronto diretto non debba comportare, invece, la necessità di favorire e incrementare tali scambi, a tutti i livelli, e se il Governo non ritenga di assumere in sede parlamentare le opportune iniziative affinché i disegni di legge presentati in materia non risultino avulsi e lontani dai modelli europei cui conviene adeguare la legislazione italiana, fatte salve identità, peculiarità, tradizioni e storia delle gloriose ma obsolete istituzioni italiane;

3) se, nell'attesa di tale riforma, non debba essere stimolata e incoraggiata ogni possibile forma di controllata sperimentazione nelle accademie e conservatori statali, così come le accademie non statali stanno facendo da diversi anni, con successo, avendo a modelli e *partner* nei progetti Erasmus le più prestigiose istituzioni europee.

(4-02222)

PERIN, SPERONI, ROVEDA, BOSCO, SENESI, GIBERTONI, PIZZO, GUGLIERI, ROSCIA, SERENA, PISATI, MANFROI, SCAGLIONE, CANNARIATO, MANCUSO, FERRARA Vito, PREIONI, MANARA, PAINI, LORENZI, OTTAVIANI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che una delegazione georgiana (ex URSS) composta dal Ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione George I. Kvesitadze, dal direttore generale dei trasporti Chankotadze Zurab e dal direttore della compagnia aerea Orbi Vaso Jambazishvili il giorno 21 dicembre 1992 è stata ricevuta a Roma, presso il Ministero dei trasporti, dal direttore generale dottor Lioi;

che in seguito a tale incontro è stato negato qualsiasi accordo per i collegamenti aerei Tbilisi-Roma-Tbilisi sia per voli regolari settimanali sia per voli *charter*;

che la compagnia aerea georgiana Orbi effettua voli regolari con altre capitali europee come Vienna, Francoforte e, prossimamente, Parigi e Londra,

gli interroganti chiedono di conoscere le reali motivazioni che hanno impedito tale accordo.

(4-02223)

MANCUSO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo stato di grave crisi quantomeno funzionale, che da anni caratterizza negativamente il «servizio giustizia», priva, di fatto, i cittadini di una tempestiva ed utile tutela giurisdizionale in materia civile, mentre, in concreto, esaurisce le potenzialità di intervento della giurisdizione penale nella lotta ai fenomeni di criminalità di maggiore allarme ed incidenza sociale, lasciando, di conseguenza, i cittadini pressoché indifesi nei confronti di una diffusa microcriminalità che, peraltro, copre un amplissimo arco di reati contro la persona e contro il patrimonio;

che l'indicata situazione, per notevolissima parte, è frutto di stratificate carenze organizzative e gestionali delle strutture, imputabili:



a gravi disarticolazioni nella politica del personale, preoccupata più di corrispondere alle istanze corporative di indiscriminata progressione che di tutelare l'esigenza di poter utilizzare dipendenti professionalmente e culturalmente preparati; all'assenza di una razionale programmazione nella scelta e nel tempestivo approntamento dei mezzi operativi; alla mancanza di coordinamento a livello centrale e a conseguenti, notevolissimi ritardi nel processo di informatizzazione dei servizi, spesso affidato ad un dispendioso ed infruttuoso proliferare di microiniziative; all'utilizzo costantemente parziale dei mezzi finanziari a disposizione dell'amministrazione;

che la stessa Corte dei conti, da oltre un decennio, nelle proprie relazioni annuali al bilancio consuntivo del Ministero di grazia e giustizia, costantemente evidenzia e stigmatizza le carenze rammentate, con particolare riferimento alla politica del personale ed all'utilizzo delle disponibilità finanziarie;

che dell'organizzazione e della gestione dei servizi relativi alla giustizia, dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, è stato titolare il personale della magistratura, sia nel Ministero di grazia e giustizia sia negli uffici giudiziari, operando le scelte, fornendo al Governo ed al Parlamento i dati di conoscenza relativi alle esigenze, in uomini e mezzi, dei servizi giudiziari, predisponendo le conseguenziali iniziative legislative, costantemente caratterizzate dal rifiuto di scelte organiche di intervento, preferendosi la prassi del ricorso ai provvedimenti straordinari ed urgenti, dai contenuti per ciò stesso difficilmente valutabili, sotto il profilo della congruità, dell'utilità e della riconducibilità ad un credibile piano innovativo e di gestione della struttura amministrativa dei servizi giudiziari;

che, così operando, non si è applicata la lettera e si è disatteso lo spirito della norma costituzionale che, perseguendo una netta separazione dei poteri e delle responsabilità, aveva affidato al Ministro e, quindi, all'Esecutivo l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia;

considerato:

che le situazioni appena rammentate hanno inciso in misura determinante sul livello di efficienza dell'amministrazione giudiziaria, determinando un profondo malessere ed il diffuso stato di crisi funzionale tanto frequentemente evidenziato anche dai mezzi di informazione;

che le scelte di politica del personale, di fatto condizionate ad una costante emarginazione dei funzionari giudiziari direttivi e dirigenti, hanno determinato appiattimento e deresponsabilizzazione;

che, infatti, disattendendo elementari criteri di corretta organizzazione, le dotazioni organiche dei vari livelli funzionali del personale di cancelleria sono inversamente proporzionali alle rispettive competenze operative (ad esempio: a fronte di 5.200 unità di collaboratore di cancelleria - personale competente a «dirigere reparti, sezioni o servizi degli uffici di cancelleria, nonché a coordinare gruppi di lavoro o impiegati di professionalità inferiori» - si sono previsti 3.400 assistenti giudiziari, personale cui è affidata «l'assistenza al magistrato nelle istruttorie e nelle udienze sia civili che penali, la redazione dei relativi

verbali, la ricezione degli atti processuali ed il compimento delle attività preparatorie e successive agli stessi connesse»);

che la riforma del Ministero di grazia e giustizia, realizzata nel settore penitenziario dalla legge 15 dicembre 1990, n. 395, e dal decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 444, non è stata neppure avviata nel settore giudiziario, nonostante gli impegni in tal senso reiteratamente assunti dall'amministrazione e le sollecitazioni più volte espresse in sede parlamentare;

che l'informatizzazione dei servizi giudiziari, particolarmente per quanto concerne il settore penale, è in drammatico ritardo, nonostante lo sperpero di centinaia di miliardi, in corso da anni, con acquisti e forniture a cascata di attrezzature informatiche spesso del tutto inutilizzate, al di fuori di qualsiasi controllo e, dato ancora più grave, in assenza di un credibile, omogeneo piano organico di interventi, non condizionati e vanificati da una costante polverizzazione di centri e di sistemi informatici spesso incomunicabili tra loro,

si chiede di sapere quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine:

a) di eliminare l'affidamento ai magistrati – titolari dell'altissima funzione propria del potere giurisdizionale – di funzioni ed attività di natura amministrativa, all'interno del Ministero di grazia e giustizia;

b) di recuperare, così operando, circa 100 magistrati all'esercizio dell'attività giurisdizionale;

c) di affidare ai funzionari giudiziari il governo del personale e la gestione delle strutture e dei mezzi finanziari preordinati all'esercizio della giurisdizione, così realizzando il dettato costituzionale attraverso strutture amministrative alfine responsabili delle proprie scelte e dell'utilizzo dei fondi previsti per l'amministrazione della giustizia dal bilancio dello Stato;

d) di realizzare l'informatizzazione dei servizi penali attraverso un'unica iniziativa coordinata centralmente e non affidata a scelte settoriali di centri elettronici a limitato raggio d'azione, produttivi di successive, costose interconnessioni;

e) di avviare, in tal modo, un credibile processo di superamento della crisi strutturale ed operativa che da oltre un decennio condiziona negativamente l'amministrazione giudiziaria, recuperando alla fiducia dei cittadini una delle istituzioni fondamentali per la democrazia di qualsiasi società statale.

(4-02224)

SALVATO, MANNA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Nell'ambito della programmazione degli affidamenti dei lavori delle reti telefoniche per il 1993 gli interroganti chiedono di sapere:

1) la dimensione degli affidamenti della provincia di Salerno;

2) a quali ditte siano stati affidati i lavori e in quale misura;

3) perchè la ditta Fintel – con sede centrale a Marcianise (Caserta) – sia stata esclusa dall'affidamento dei lavori nella provincia di Salerno pur in presenza di un cantiere stabile con un personale di circa 70 operai.

(4-02225)

SALVATO, MANNA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 6 marzo 1991 veniva stipulato un accordo tra l'ILVA spa, la Redaelli Tecna, l'IRI-SPI e le organizzazioni sindacali FIOM, FIM e UILM (presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Nino Cristofori, il Sottosegretario per l'interno, il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, il prefetto di Napoli ed altri rappresentanti di istituzioni) nel quale veniva concordato che la nuova proprietà avrebbe garantito l'impiego delle residue 170 unità lavorative e che il gruppo Redaelli Tecna e l'IRI-SPI si impegnavano a creare 70 nuovi posti di lavoro in nuove attività industriali, entro 18 mesi dalla stipula, nell'area interessata;

che a due anni dall'accordo ancora nulla è stato fatto per ottemperare agli impegni assunti in tale autorevole sede e che, anzi, si è continuato ad operare con provvedimenti di cassa integrazione;

che la Redaelli ha intenzione di chiudere la fabbrica,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere di fronte a tale palese violazione degli accordi che rappresenta un gravissimo ulteriore attacco ai livelli occupazionali in una delle aree del paese più colpite dalla piaga della disoccupazione.

(4-02226)

PELELLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 30 dicembre 1990 veniva completamente definita la cessione dello stabilimento siderurgico Deriver di Torre Annunziata (Napoli) dall'ILVA al gruppo Redaelli Tecna-Sud;

che l'accordo di cessione prevedeva significativi impegni di investimenti industriali subordinati al supporto IRI-SPI, con finalità di sviluppo occupazionale;

che tale programma di reindustrializzazione con conseguenti positivi sviluppi occupazionali non ha avuto, ad oggi, attuazione;

che in data 6 marzo 1991 veniva stipulato un accordo tra i rappresentanti dell'ILVA spa, della Redaelli Tecna-Sud, dell'IRI-SPI e le organizzazioni sindacali FIOM, FIM e UILM nazionali e comprensoriali – presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Nino Cristofori, il Sottosegretario per l'interno, il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale e il prefetto di Napoli – con il quale si concordava che la nuova proprietà avrebbe garantito l'impiego di 170 unità lavorative residue al processo di privatizzazione della Deriver, assumendo la Redaelli Tecna-Sud l'impegno ad attivare processi produttivi idonei al mantenimento di detti livelli occupazionali;

che con il summenzionato accordo il gruppo Redaelli Tecna-Sud e l'IRI-SPI si impegnavano, altresì, a creare entro 18 mesi dalla data di stipula dello stesso, 70 posti di lavoro attraverso la creazione di nuove attività industriali nell'area interessata;

che a due anni da tale accordo nessuno degli impegni assunti e con lo stesso sottoscritti ha conosciuto positivo seguito;

che anzi da parte dei vertici amministrativi della Redaelli

Tecna-Sud è stato attivato il ricorso alla cassa integrazione guadagni per gran parte dei lavoratori della Deriver;

che il ricorso alla cassa integrazione guadagni sarebbe premessa alla totale chiusura dello stabilimento;

che tale rischio di chiusura, con le presumibili e gravi conseguenze occupazionali, rappresenterebbe un ulteriore colpo ad un'area - quella torrese-stabiese - oggi interessata da un imponente processo di deindustrializzazione con pesantissime conseguenze sul piano economico e sociale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a fronte di un così palese mancato rispetto di accordi sottoscritti al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento in questione.

(4-02227)

PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Si chiede di sapere: se sia vero che sono stati appaltati a trattativa privata i seguenti lavori:

- 1) strada statale n. 33 «del Sempione»:  
tronco Gravellona Toce-Iselle;  
lavori di ammodernamento del tratto compreso tra il chilometro 131+750 ed il confine di Stato:  
primo lotto, primo stralcio;  
importo complessivo lavori: lire 26.500.000.000;  
ultimazione lavori: 1992;
- 2) strada statale n. 659 della Valle Antigorio e Formazza:  
lavori di costruzione della variante agli abitati di Crevoladosso-la e Oira;  
lavori di completamento con la costruzione della galleria di Pontemaglio;  
legge n. 102 del 1990;  
importo complessivo lavori: lire 12.400.000.000;  
ultimazione lavori: 1993,

quali siano i motivi di ciò.

(4-02228)

TURINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il comune di Isola del Giglio (Grosseto) è privo del suo segretario da oltre un anno;

che tale anomala situazione, creando la paralisi amministrativa locale, può essere ritenuta come interruzione di pubblici servizi e quindi penalmente perseguibile;

che da informazioni attendibili si dà per certa la riduzione del 50 per cento del rifornimento idrico destinato alle isole del Giglio e di Giannutri facenti parte dell'arcipelago toscano;

che anche una minima riduzione di acqua è incompatibile con le esigenze delle due isole sia per la pericolosa situazione igienico-sanitaria e di ordine pubblico che si verrebbe a creare, sia per l'economia isolana basata esclusivamente sul turismo,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a

conoscenza di quanto sopra esposto e cosa intendano fare per assicurare urgentemente le popolazioni interessate.

(4-02229)

VISIBELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di conoscere:

se risponda al vero che l'amministrazione comunale di Canosa di Puglia (Bari) è proprietaria di numerosi terreni dai quali ricava come fitto poche lire o addirittura niente;

in caso affermativo, se vi siano stati rilievi in proposito da parte dei revisori dei conti;

quali iniziative siano state prese in merito ai quesiti innanzi posti.

(4-02230)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che l'ANAS ha numerose case cantoniere in stato di abbandono, diventate deposito di rifiuti, costituenti pericolo per la pubblica incolumità, ritrovo di pregiudicati;

rilevato che lo Stato, alla ricerca di mezzi finanziari, sta alienando numerosi beni immobili, mentre l'ANAS, evidentemente in tutt'altre faccende affaccendata, non si degnava di rispondere alle numerose richieste che da tempo i cittadini hanno inoltrato per acquisire i succitati immobili inutilizzati e, spesso, inutilizzabili,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, ad esempio, l'ANAS – compartimento di Bari – abbia censito gli immobili inutilizzati;

2) quante richieste di acquisto siano pervenute negli ultimi dieci anni;

3) quante e quali alienazioni siano state operate nel suddetto periodo;

4) a chi e per quali importi.

(4-02231)

PICCOLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che durante la seduta del consiglio comunale di Andria (Bari) del 28 gennaio 1993 gli assessori comunali Pollice e Amorese hanno pubblicamente dichiarato che l'assessore all'urbanistica e all'edilizia Volpe era stato assente da maggio 1992 e per mesi alle riunioni della giunta comunale;

che quindi l'assessore Volpe confermava che effettivamente da maggio a luglio 1992 era stato assente dalle riunioni della giunta perchè aveva ricevuto minacce, telefonate minatorie e lettere anonime per fare pressione sulla sua attività di assessore e che di tanto aveva informato il sindaco e i carabinieri, come risulta anche dal resoconto de «La Gazzetta del Mezzogiorno» di martedì 2 febbraio 1993, pagina «cronache baresi» da Andria,

si chiede di sapere:

a) se siano state svolte indagini relative alle predette minacce e quali siano gli esiti;

b) se queste minacce abbiano o meno influito sul regolare svolgimento dell'attività della giunta comunale di Andria e più in

generale del comune di Andria, pur con l'assenza dell'assessore minacciato;

c) se i risultati delle indagini consentano di ritenere che il comune di Andria sia esente da infiltrazioni e pressioni di tipo mafioso e possa essere liberamente e democraticamente governato.

(4-02232)

**PREIONI.** – *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Si chiede di sapere quale esito abbiano avuto le richieste di contributi ad interesse a tasso agevolato ai sensi delle leggi n. 517 del 10 ottobre 1975 e n. 15 del 6 febbraio 1987, per mutui Centrobanca spa destinati all'acquisto di locali ad uso commerciale da parte di esercenti locatari, di cui alle seguenti pratiche:

07/4433 Viquattro di Vesci G. e C. snc - domanda inviata il 23 ottobre 1989 a valere su legge n. 517 del 1975;

07/4093 Colorificio Ossolano di Prandi A. - domanda inviata il 13 aprile 1989 a valere su legge n. 517 del 1975;

07/A217 Mauro Antonio - domanda inviata il 22 agosto 1989 a valere su legge n. 15 del 1987.

(4-02233)

**PREIONI.** – *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Per sapere se sia possibile estendere alle imprese dell'Alto novarese il beneficio dell'esenzione dal «sovrapprezzo termico» sulla somministrazione di energia elettrica, come già avviene in alcune altre zone d'Italia colpite da crisi economica e deindustrializzazione causata da eccessivo costo di produzione.

(4-02234)

**VISIBELLI.** – *Al Ministro dell'interno.* – Con riferimento al comune di Canosa di Puglia (Bari), l'interrogante chiede di conoscere l'elenco degli immobili di proprietà del comune e la loro rendita derivante da locazione;

più specificatamente:

1) se sia possibile che vi siano numerosi inquilini che pagano poche migliaia di lire l'anno o addirittura lire 1.060 annue;

2) se i fitti siano ad equo canone, se vi siano in materia rilievi da parte dei revisori dei conti, se non sia il caso di interessare, a fronte di eventuali inazioni, la magistratura ordinaria e contabile.

(4-02235)

**MOLINARI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Associazione nazionale dei magistrati ha denunciato, in un suo documento, il fatto che sono in atto alcune iniziative di ritorsione contro i magistrati delle procure impegnate nelle inchieste sulla corruzione politica e sui rapporti tra politica e massoneria;

che queste iniziative si sostanziano nell'apertura di formali azioni ispettive nei confronti dei magistrati, con lo scopo di cercare nei loro comportamenti motivi per iniziare procedimenti disciplinari;

che sono ormai noti i reiterati tentativi attuati nei confronti della procura di Palmi, mentre ciò che viene attuato nei confronti della procura di Monza, che è impegnata da tempo nelle inchieste «mani pulite», da cui è partita l'indagine sui corsi di formazione professionale della GIEM allora facente parte del gruppo Acqua, non è ancora noto e merita di essere reso pubblico per le gravissime implicazioni che comporta;

che successivamente, sempre da Monza, è partito l'*input* per l'inchiesta sulle tangenti per i grandi appalti Enel che ha portato all'arresto di Ottavio e Giuseppe Pisante, maggiori azionisti del gruppo Acqua-EMIT;

che dall'interrogatorio dei fratelli Pisante secondo quanto riportato dalla stampa (cfr. ad esempio «La Repubblica» del 2 febbraio 1993) è emersa, ancora una volta, la presenza di un conto svizzero, proprio nel momento in cui è all'attenzione della stampa (si veda il periodico «Avvenimenti» del 3 febbraio 1993) la vicenda del conto «Protezione» che vede il presunto coinvolgimento del ministro Martelli;

che è bene ricordare che l'enorme mole di lavoro della procura di Monza è stata svolta da pochi magistrati in una situazione di carenza di spazi, di strutture tecniche e logistiche, sopperendo a tutto ciò con un'abnegazione e un forte senso del dovere da parte di tutti (magistrati e agenti di polizia giudiziaria);

che malgrado questa grave situazione sia stata ripetutamente segnalata al Ministero non è stato preso ancora nessun provvedimento;

che questo è il quadro necessario a qualificare la gravità di quanto in questi giorni è messo in atto nei confronti della procura di Monza, a partire da una formale indagine ispettiva sul procuratore capo e su alcuni magistrati del *pool*; una indagine ispettiva che, secondo quanto riportato dalla stampa («Il Giorno» del 2 febbraio 1993), prende spunto dalla lettera di un anonimo che il procuratore generale di Milano Catelani ha ritenuto opportuno inviare al Ministero di grazia e giustizia, lettera, con un contenuto espresso in classico stile e linguaggio mafioso, nella quale senza motivazione alcuna si getta discredito sui magistrati in questione, parlando di loro presunte relazioni amorose, di ville, eccetera;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, inoltre, una serie di rilievi sarebbero stati sollevati in passato sull'operato del procuratore capo di Monza a partire dalla visita di un noto parlamentare di opposizione;

che sulla base di una simile lettera il Ministro di grazia e giustizia ha autorizzato l'invio di un ispettore alla procura di Monza con l'incarico di indagare su fatti che riguardano la vita privata delle persone, di interrogare il personale ponendo addirittura domande riguardanti la personalità del procuratore capo, dottor Cusumano,

si chiede di sapere:

se non si intenda verificare l'attendibilità delle ragioni che hanno portato alla richiesta delle indagini sui magistrati della procura di Monza, affinché siano evitati dubbi e perplessità sull'operato del Ministero di grazia e giustizia;

se non si intenda, qualora si siano verificate delle «forzature» nelle procedure seguite e si possa, quindi, temere un atteggiamento di ritorsione nei confronti della magistratura impegnata in inchieste delicate, trarre le dovute e conseguenziali iniziative nei confronti degli ispiratori di tali deprecabili atteggiamenti.

(4-02236)

MOLINARI, DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che solo le regioni Liguria, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna sono state in grado di consegnare i bollini sanitari ai soggetti esenti dal *ticket* entro il 30 gennaio 1993;

che alle altre regioni sarà concessa, se la richiederanno, una proroga di 15 giorni per terminare la distribuzione;

che la distribuzione di questi bollini ha creato una situazione di vero e proprio caos, con file lunghissime di pensionati agli sportelli delle USL e gravissimi incidenti durante l'attesa che sono costati la vita a tre persone;

che si registra ancora, nonostante la possibilità di proroga, una situazione di confusione ed incertezza (alcune USL tardano addirittura a far sapere se hanno iniziato la distribuzione o meno) tant'è che i sindacati romani hanno chiesto un incontro all'assessore alla sanità per esaminare la possibilità di stabilire una convenzione che snellisca le procedure, quale, ad esempio, l'affidamento ai sindacati di una parte del lavoro di distribuzione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover intervenire in questa vicenda, considerando che siamo in presenza dell'ennesima dimostrazione della incapacità della pubblica amministrazione di far fronte all'applicazione di provvedimenti che troppo spesso vengono adottati non tenendo conto nè delle possibilità e delle forze presenti negli uffici pubblici, nè del disagio che queste situazioni creano per i cittadini;

se non intenda adottare provvedimenti perchè la distribuzione dei bollini, pur prorogata, non proceda con ulteriori difficoltà e disservizi, magari prevedendo sistemi diversi di recapito ai cittadini, comunque pensando ad interventi e soluzioni che, più in generale, si muovano nell'ottica di non schiacciare le strutture pubbliche con una mole di lavoro letteralmente insostenibile per poi cercare all'ultimo minuto *escamotage* che spesso aggravano i disagi anzichè essere risolutivi.

(4-02237)

MOLINARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con i decreti nn. 532 e 533/92 PA il prefetto di Cremona ha respinto la richiesta di nomina a guardia ecologica volontaria dei signori Maurizio Brusaferrì e Francesca Manera;

che essi sono in possesso dei requisiti oggettivi necessari per la nomina in quanto hanno superato positivamente il corso provinciale a suo tempo frequentato;



che i decreti con i quali il prefetto ha negato la nomina fanno esplicito riferimento alla presunta mancanza di requisiti «soggettivi» previsti dalla legge in base ad informazioni assunte dalla pubblica sicurezza (nello specifico dalla stazione dei carabinieri di Soresina);

che questo diniego colpisce persone animate da un vivo desiderio di partecipare alla protezione della natura, soprattutto in un luogo estremamente a rischio come il Parco dell'Oglio nel quale vivono;

che il fatto che questi signori siano considerati «soggettivamente» inidonei a quest'incarico crea un precedente immotivato e ingiusto verso due persone che hanno da sempre dimostrato un forte impegno sociale ed una grande sensibilità ai problemi della comunità, tanto che hanno avuto in adozione un bambino e, recentemente, sono stati ritenuti idonei dalla USL n. 51 di Soresina a prendere in affidamento una ragazza minorenni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare le ragioni addotte per l'esclusione del signor Brusaferrì e della signora Manera dalla nomina di guardia ecologica volontaria e se, alla luce delle considerazioni suesposte, non intenda intervenire perchè sia rivista la stessa decisione di diniego.

(4-02238)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versa l'ospedale Loreto Mare di Napoli – così come riportato anche dalla stampa – costretto a sospendere l'attività della sala operatoria a causa della carenza di personale;

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza per consentire che questa importante struttura ospedaliera possa lavorare con efficienza in modo da rappresentare, per i cittadini della zona, un presidio sanitario affidabile, tale da garantire il «quasi scomparso» diritto alla salute.

(4-02239)

VISIBELLI. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che in data 13 marzo 1986 il comune di Canosa di Puglia (Bari) assunse la spesa per l'acquisto di un inceneritore da installare presso il cimitero comunale per un importo massimo di lire 40.000.000;

che all'epoca fu stabilito anche che all'esecuzione della fornitura si sarebbe provveduto mediante licitazione privata, ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con il metodo di cui all'articolo 73, lettera c), del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76, commi 1, 2 e 3;

che in data 7 luglio 1988 con la delibera del consiglio comunale n. 315 fu ratificata la delibera della giunta municipale n. 706 del 25 maggio 1988 per l'approvazione del progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale per l'installazione di un forno inceneritore e la realizzazione di una cella frigorifera presso il cimitero comunale;

che con la delibera n. 98 del 20 gennaio 1990 fu indetta una gara di licitazione privata per l'installazione di un forno inceneritore e

l'avviso di gara veniva pubblicato sui quotidiani di partito «Il Popolo» e «L'Unità» e su «La gazzetta del Mezzogiorno» e «Aste e appalti pubblici»;

che con la delibera n. 742 del 28 giugno 1990 fu approvato un progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale e relativo ai lavori di fornitura e posa in opera del forno inceneritore presso il cimitero comunale, per un importo complessivo di lire 170.000.000, e, vista l'urgenza e l'indifferibilità dell'esecuzione (in quanto l'amministrazione era inadempiente alle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 803 del 21 ottobre 1975, all'articolo 86, comma 2, che stabilisce che i rifiuti solidi cimiteriali devono essere distrutti all'interno dell'area cimiteriale), che non poteva consentire l'indugio di un incanto o di una licitazione, fu fatto ricorso all'istituto della trattativa privata, previa gara ufficiosa tra le tre ditte FAIN di Faretina e Inchingoli, Fiore Paolo e Luisi Pasquale, tutte iscritte all'albo degli artigiani per la manutenzione ed installazione di forni e/o inceneritori;

che con la deliberazione della giunta municipale n. 914 del 20 settembre 1990 la ditta Fiore Paolo rimase aggiudicataria della gara ufficiosa per un importo di lire 138.586.000, oltre IVA, al netto del ribasso dell'1,01 per cento sulla base d'asta di lire 140.000.000;

che con la delibera della giunta municipale n. 763 del 17 maggio 1991 fu liquidata e pagata alla ditta Fiore Paolo la complessiva somma di lire 41.792.728, di cui lire 37.640.948 per lavori e lire 7.151.781 per IVA al 19 per cento;

che con la delibera della giunta municipale n. 862 del 7 giugno 1991 fu liquidata e pagata alla ditta Fiore Paolo la somma complessiva di lire 102.808.291, di cui lire 86.393.522 per lavori a tutto il secondo stato di avanzamento dei lavori e lire 16.414.769 per IVA al 19 per cento;

che con la delibera della giunta municipale n. 652 del 28 dicembre 1992 fu deciso di attivare l'impianto e (solo ora!), quindi, di acquisire le prescritte autorizzazioni regionali e provinciali, nonché di adottare appositi regolamenti per la disciplina dei servizi dei rifiuti urbani, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e della legge regionale n. 30 del 1986;

che per quanto innanzi fu affidato al signor Francesco Leccese, funzionario dell'amministrazione provinciale di Bari, operante nel settore socio-ambientale - ripartizione «difesa ambiente», l'incarico per la consulenza tecnico-pratica inerente la predisposizione di tutti gli atti per l'ottenimento delle autorizzazioni regionali e provinciali e per la redazione del regolamento, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e della legge regionale n. 30 del 1986;

che la spesa per fronteggiare il provvedimento è pari a lire 4.500.000;

che sulla situazione esistente al cimitero di Canosa è intervenuta la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sui fatti sopra esposti e, in particolare:

1) come sia possibile che la civica amministrazione di Canosa di Puglia abbia prima acquistato e pagato l'inceneritore e poi abbia «scoperto» di doversi attivare per munirsi di prescritte autorizzazioni e doverosi regolamenti;

2) se la procedura suddescritta sia esente da censure oppure se non si ritenga che abbia profili penalmente ed amministrativamente rilevanti;

3) quant'altro tempo il cimitero di Canosa di Puglia debba permanere in una situazione di illegalità;

4) se vi siano concreti rischi che nel frattempo l'impianto di incenerimento possa diventare obsoleto.

(4-02240)

PINTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il Ministro dell'ambiente ha proceduto con decreto ed ordinanza del 4 dicembre 1992 a definire la perimetrazione provvisoria e le norme di salvaguardia relativamente ai parchi nazionali istituiti con la legge n. 394 del 1991, tra cui quello del Cilento e del Vallo di Diano;

che, mentre si è in attesa dei pareri che le regioni e gli enti locali forniranno in ordine ai provvedimenti di cui sopra onde assicurare una perimetrazione più realistica e consona alle finalità di un parco e norme di salvaguardia più razionali e meno rigide e «vessatorie», appare opportuno e giusto attivare senza ulteriori ritardi il non lieve flusso di spesa previsto dalla normativa nazionale ed europea a favore della tutela dell'ambiente e della realizzazione dei parchi e dello svolgimento delle attività connesse;

che tutto ciò non può che ricreare intorno alle aree protette quel favore iniziale degli enti e delle popolazioni interessate che è, invece, andato scemando soprattutto a causa del rigore delle anzidette misure provvisorie di salvaguardia e della loro incomprensibile applicazione su tutto il territorio del parco, senza alcuna graduazione dei vincoli che pure appariva razionale e giusta in ragione delle innegabili diversità dei territori;

che appare egualmente urgente ed utile avviare la costituzione degli organi di governo del parco onde assicurare ad essi la diretta partecipazione degli enti locali e degli altri organismi interessati;

che ancora urgente e fondamentale risulta la promozione, da parte del Ministero dell'ambiente, di un'adeguata opera di divulgazione del largo ventaglio di provvidenze e contributi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria a favore dell'attività posta in essere dai parchi nonchè delle relative modalità per conseguire i suddetti sostegni finanziari,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di realizzare quanto sopra enunciato attivando all'uopo la somma di 170 miliardi di cui alla legge n. 394 del 1991 nonchè quella di 250 miliardi da attingere dal bilancio dello Stato e dei fondi FIO e CEE, rendendo nel contempo immediatamente operative le priorità nei finanziamenti di cui all'articolo 7 della legge istitutiva dei parchi ed i contributi compensativi previsti dalla stessa normativa.

(4-02241)

STEFÀNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che in data 27 gennaio 1993 l'Associazione degli industriali e degli artigiani della provincia ionica ha inviato una lettera a tutti i

parlamentari ioni nella quale, oltre a ricordare le condizioni drammatiche in cui versa la provincia di Taranto, chiede giustamente un impegno da parte delle rappresentanze politiche locali per superare la grave insolvenza da parte della società ILVA e delle altre aziende del gruppo IRI nei confronti degli imprenditori tarantini;

che il debito da parte dell'ILVA ha raggiunto a Taranto la cifra di oltre 200 miliardi di lire, provocando un grave e pericoloso disagio economico alle imprese creditrici;

che il tutto avviene in uno scenario di profonda incertezza e di crisi della siderurgia nazionale e tarantina in particolare, con problemi non chiariti, come la prospettiva dell'assetto industriale italiano e come la crisi finanziaria dell'azienda ILVA,

considerato che lo scrivente ha già sollevato il problema di Taranto nella lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri in data 2 dicembre 1992,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

- 1) rendere di pubblico dominio i conti ufficiali dell'ILVA;
- 2) spiegare le ragioni del vero e proprio fallimento dell'azienda ILVA (cause e responsabilità);
- 3) garantire con un'iniziativa del Governo quanto dovuto alle imprese e alla città di Taranto, provata dalla perdita di 17.000 posti di lavoro;

4) rendere noto come il Governo intenda esercitare il potere di controllo necessario per un vero processo di ristrutturazione della siderurgia nazionale.

(4-02242)

*MEDURI. – Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e al Ministro dell'interno. – Premesso:*

che con decreto, pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Calabria dell'11 settembre 1992, il consiglio regionale della Calabria ha bandito concorsi pubblici per la copertura di 128 posti di varie qualifiche funzionali, risultanti vacanti nell'organico del personale del consiglio regionale;

che alla scadenza dei termini di presentazione delle domande, fissata per il 10 ottobre 1992, il numero delle stesse, pervenute al consiglio regionale, è stato di circa 50.000;

che per l'apertura delle buste ed il protocollo delle domande in esse contenute il dirigente dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale, dottor Agostino Pantano, è stato, quindi, necessitato a ricorrere a prestazioni di lavoro straordinario di personale in servizio presso gli uffici del consiglio;

che naturalmente, com'è prassi costante, i criteri di scelta del personale da «gratificare» con tanto straordinario così ben pagato sono stati in misura preponderante clientelari e, in ogni caso, con esclusione ottusa di personale che pur si era offerto e reso disponibile ad effettuare lavoro straordinario oltre gli orari previsti per quello ordinario;

che lo scrivente oserebbe dire che sono stati osservati nella scelta del personale criteri che privilegiavano l'appartenenza dello stesso a correnti di idee «antifasciste»;

che quando la scelta di tale personale è diventata difficile, e le «parrocchie» cominciavano a scarseggiare di «chierici», il dottor Agostino Pantano (o forse l'ufficio di presidenza o il presidente del consiglio regionale) ha deciso di impiegare, ferma restando la rigida chiusura ispirata dai suddetti criteri ideologici, nel lavoro di apertura delle buste e di protocollo delle domande le ragazze di una cooperativa che, in regime di convenzione, effettua presso il consiglio regionale servizio di fotocopiatrice, di anticamera e di distribuzione di atti;

che si dà il caso, però, che tali ragazze (tra l'altro operando la cooperativa cui appartengono in regime di convenzione non si vede come possa esser pagato loro lo straordinario), dipendenti dalla cooperativa Agave, hanno esse stesse presentato le domande per partecipare da concorrenti ai concorsi banditi dal consiglio regionale;

che si tratta di una vera storia all'italiana, dove spesso le persone diventano controllori di se stesse;

che si dà il caso, però, che in tale situazione tutte le operazioni svolte sino a questo momento potrebbero essere impugnate da eventuali concorrenti esclusi, giustificatamente o meno poco importa, con gravissimo danno tanto per i concorrenti mancati che per il consiglio regionale,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire immediatamente inviando un'ispezione e comunque avviando un'indagine che stabilisca sino a che punto il comportamento del dottor Pantano o dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale della Calabria sia compatibile con i principi di buona amministrazione e di trasparenza e se non ricorrano, invece, tutti i presupposti per annullare i concorsi in specie, con nuova pubblicazione dei bandi e ricominciando tutto daccapo. Nella eventualità, comunque, che le procedure usate dall'ufficio per l'apertura delle buste ed il protocollo delle domande fossero state illegittime (forse illecite) sarebbe giusto far pagare ai responsabili tutte le spese sostenute dai mancati concorrenti e tutti i danni che ne deriverebbero al consiglio regionale per l'obbligatorio differimento della data dei concorsi.

(4-02243)

**GALDELLI.** – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il corso di formazione professionale per «geologo specialista rilevatore elaboratore carte geologiche» gestito dalla regione Abruzzo e svolto presso il centro di formazione professionale di L'Aquila, iniziato il 28 dicembre 1990 e terminato il 20 luglio 1991, prevedeva un numero di posti disponibili di 20 unità;

che sono stati ammessi a sostenerlo 20 laureati in scienze geologiche, dopo una selezione effettuata in base a titoli posseduti dai candidati stessi, e a corso ultimato sono rimasti a disposizione 17 geologi specializzati, ai quali è stato rilasciato un attestato di qualifica professionale, ai sensi previsti dall'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845;

che tale corso aveva lo scopo di preparare professionalmente geologi specializzati da impiegare per la realizzazione della carta geologica della regione Abruzzo nell'ambito della stesura della nuova cartografia geologica nazionale;

che le spese sostenute da alcuni candidati residenti fuori regione per frequentare regolarmente il corso sono ammontate a circa lire 4.000.000 cadauno, mentre il rimborso spese corrisposto ad ogni candidato, sulla base di un rimborso giornaliero, ammontava a circa lire 1.900.000,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali, dopo circa un anno e mezzo dalla conclusione del corso, la regione Abruzzo non ha ancora preso in considerazione la convenzione proposta solo recentemente dal servizio geologico ed inoltre non risulta ancora stabilito quale sia la società alla quale la regione affiderà l'appalto per il lavoro suddetto.

(4-02244)

**SALVATO, MANNA.** – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che a Pozzuoli si sta assistendo ad uno stravolgimento dell'operazione di recupero del centro storico della città, con un cambiamento totale della estrazione sociale degli abitanti della zona e delle destinazioni d'uso degli immobili situati nel centro storico;

che l'articolo 1 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, stanziava 420 miliardi per far fronte alle esigenze abitative conseguenti al fenomeno bradisismico dell'area flegrea;

che tale stanziamento, oltre ad opere di edilizia residenziale e di urbanizzazione realizzate poi nel nuovo insediamento di Monte Ruscello, era destinato per 45 miliardi ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, ivi compresa la corresponsione delle indennità di espropriazione (...) nonchè, fino al limite di 5 miliardi, a studi, progettazione e sperimentazioni;

che il Ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, in applicazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge citata, emetteva in data 5 settembre 1984 l'ordinanza n. 338/FPC/ZA intesa a disciplinare il recupero del patrimonio edilizio del centro storico del comune di Pozzuoli senza, tuttavia, che il medesimo provvedesse all'adozione del Piano regolatore generale così come previsto dal comma 1 dell'articolo 1-bis della citata legge 23 dicembre 1983, n. 748;

che in virtù di tale circostanza il TAR della Campania con sentenze n. 5/92 e n. 356/88, annullava la delibera n. 325 del 16 dicembre 1986 con la quale il consiglio comunale di Pozzuoli aveva approvato il piano di recupero del centro storico della città;

che di conseguenza la città è sprovvista dello strumento urbanistico che le avrebbe consentito di usufruire degli stanziamenti previsti dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, per il recupero degli immobili del centro storico danneggiati dal fenomeno bradisismico negli anni 1983-84;

che il comune è ancora privo di Piano regolatore generale la cui redazione è stata affidata ad un commissario nominato dalla regione Campania;

che in data 18 gennaio 1993 il sindaco di Pozzuoli ha fatto affiggere un manifesto in cui premette che il Ministro per il coordinamento della protezione civile, sebbene sollecitato, non ha disposto l'erogazione di fondi per il recupero del centro storico così come previsto dalla citata legge n. 748 del 1983 e dall'ordinanza dello stesso n. 338 del 5 settembre 1984 e adducendo motivi di incolumità e ordine pubblico (a dieci anni di distanza!) «avvisa» i cittadini proprietari di immobili ubicati nel centro storico che possono richiedere l'autorizzazione o la concessione all'effettuazione di lavori di riattazione degli stessi senza usufruire dei contributi a carico dello Stato;

che l'«avviso» del sindaco, che tale formalmente si presenta, non contempla alcuna tutela nè dei piccoli proprietari, nè dei proprietari conduttori, nè degli inquilini degli immobili sinistrati, contrariamente a quanto garantiva la citata ordinanza n. 338 del 1984,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri intendano adottare nei confronti del comune di Pozzuoli affinché sia assicurato il rispetto della legge e delle ordinanze già emesse e affinché:

siano tutelati inquilini e piccoli proprietari impossibilitati a riattare gli immobili a proprie spese;

sia evitato il forte rischio di interventi speculativi attraverso fenomeni di accaparramento degli immobili danneggiati da parte di società immobiliari sovente gestite o con infiltrazioni della camorra;

sia scongiurato il concreto pericolo che un intervento speculativo selvaggio faccia aumentare la densità demografica in un'area a forte rischio sismico;

se e quali provvedimenti si intenda sollecitare al prefetto di Napoli nei confronti del sindaco del comune di Pozzuoli che intende procedere al recupero del centro storico attraverso atti discutibili, suscettibili di illegittimità, senza neanche portarli al dibattito del consiglio comunale;

quale sia l'ammontare dei finanziamenti effettivamente destinati alla ricostruzione nell'area del comune di Pozzuoli dal 1983 ad oggi;

la loro suddivisione tra fondi per la costruzione di nuove case e fondi per il recupero degli immobili preesistenti, incentivi all'industria, al commercio, all'artigianato;

l'utilizzo che di quei fondi è stato fatto dalle amministrazioni comunali di Pozzuoli susseguitesi dal 1983 ad oggi, qualora le stesse ne abbiano reso conto ai Ministri;

se il Governo sia disponibile a riaprire i termini per una legge urbanistica a salvaguardia di Pozzuoli, che contenga dei precisi vincoli sulle destinazioni d'uso degli immobili del centro storico e sui suoli attualmente occupati da complessi industriali;

se il Governo non ritenga di poter far rientrare il finanziamento per le opere previste da un nuovo piano di recupero nei provvedimenti sulla cantierizzazione di opere pubbliche che si appresta a varare;

in subordine, se il Governo non ritenga di dover richiamare il sindaco di Pozzuoli all'osservanza di quanto previsto per i centri storici dai titoli III e IV della legge 5 agosto 1978, n. 457, in particolare per ciò che concerne il mantenimento delle destinazioni d'uso degli immobili in assenza di piano di recupero, le convenzioni speciali con i proprietari

a tutela degli inquilini, le agevolazioni creditizie di cui agli articoli 16 e seguenti.

(4-02245)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - In relazione alla domanda rivolta dal comandante Michele Grottolo, cittadino italiano residente in Italia, mirante ad ottenere la convalida del proprio brevetto professionale di pilota di elicottero conseguito in Belgio, veniva opposta la mancanza del requisito del possesso di diploma di scuola media superiore, non necessario secondo la normativa belga per il conseguimento di tale tipo di brevetto.

Pur prevedendo la direttiva CEE n. 91/670, recepita con legge 19 dicembre 1992, n. 489, che la convalida rimane condizionata dal possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento dello Stato accettante, il documento inerente la comparazione fra i requisiti richiesti dagli Stati membri per il rilascio di licenze aeronautiche, emesso in attuazione del disposto di cui all'articolo 4 della direttiva, rileva come il livello degli esami teorico-pratici negli Stati membri che non esigono il titolo di studio garantisca un livello equivalente o superiore anche in assenza di diploma, non essendo tale differenza significativa, pervenendo alla conclusione che difformità in ordine ai titoli di studio non sono rilevanti al fine del riconoscimento reciproco delle licenze aeronautiche (*Étude comparative des différences existantes entre les exigences nationales en matière de licenses du personnel navigant technique, en vigueur dans les États-Membres de la Communauté européenne, 1.5.5.3 e 1.5.7*).

Si chiede di conoscere se in base alle suesposte considerazioni si ritenga di mantenere una posizione negativa nei confronti della domanda di convalida.

(4-02246)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Ancora una volta l'interrogante deve lamentare la scadente qualità dell'*hardware* utilizzato dalla SIP, che determina tra l'altro notevoli perdite finanziarie alla società.

Questa volta è il turno dei telefoni a scheda magnetica che è possibile utilizzare gratis, come ben sanno militari di leva ed extracomunitari, con l'utilizzo di due tessere magnetiche da lire 5.000 che introdotte contemporaneamente bloccano l'apparecchio telefonico.

Per quanto innanzi, l'interrogante chiede di conoscere se la SIP sia a conoscenza del trucco su descritto e quali urgenti iniziative abbia preso per eliminarlo.

(4-02247)

GALDELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Appreso da notizie di stampa che il consiglio di amministrazione dell'Iritecna avrebbe deciso di porre in liquidazione l'azienda SICIT di Pennabilli (Pesaro);

considerato:

che tale liquidazione per le forme e i modi in cui verrebbe attuata non lascerebbe all'azienda possibilità alcuna di riorganizzazione e di ripresa produttiva;



che un simile proposito, se dovesse essere attuato, avrebbe effetti sociali devastanti in una realtà sociale ed economica strutturalmente debole,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno un intervento atto a scongiurare il proposito di liquidazione e se non ritenga di mettere in essere tutte le iniziative necessarie al risanamento e al rilancio dell'azienda di cui sopra.

(4-02248)

PERIN, MANFROI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che è notoria la situazione congiunturale negativa delle aziende commerciali e produttive;

che a seguito di minore produzione corrisponde un minore fatturato in quanto non è possibile aumentare i prezzi in relazione di costi oggettivi sopportati;

che a seguito di riduzione di utili aziendali corrisponde una costante, martellante e polverizzante tassazione;

che le amministrazioni dell'INPS di Treviso e Pordenone, nei casi in cui piccole o medie aziende abbiano saltato una sola scadenza contributiva, hanno presentato istanza di fallimento «uccidendo» le aziende stesse,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga questa nuova prassi di fermezza idonea a risolvere il disavanzo dell'ente sacrificando i soggetti più deboli e meno preparati in questo momento di particolare crisi.

(4-02249)

COPPI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto ministeriale del 5 ottobre 1992 relativo alla intestazione del biglietto della lotteria del carnevale prevedeva la dicitura posteriore «lotteria del carnevale di Viareggio e di Putignano»;

che i biglietti fino ad ora stampati menzionano sul retro la sola città di Viareggio;

che grave ed irreparabile risulta il pregiudizio subito dalla città di Putignano nella sua dignità ed immagine,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto accaduto;

quali siano le misure che intenda adottare al riguardo;

se non ritenga opportuno assegnare per il prossimo anno l'estrazione della lotteria alla città di Putignano sì da offrire, con il giusto avvicendamento, pari dignità ad entrambe le cittadine.

(4-02250)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'interrogante negli anni scorsi ha già rappresentato l'assurda situazione esistente nel comune di Ceglie Messapico (Brindisi), ove funziona un solo ufficio postale assolutamente insufficiente a soddisfare le esigenze degli utenti;

che con l'aumento della popolazione e con l'espandersi della città tale situazione si è ulteriormente aggravata, tanto che i cittadini sono costretti a recarsi in un altro comune e cioè a Ostuni per evitare di perdere diverse ore per il disbrigo delle normali pratiche postali;

che ovviamente gli anziani e la gran parte degli utenti sono obbligati ad estenuanti ore di attesa;

che la esasperazione dei cittadini è tale che già si parla della costituzione di comitati di protesta e di conseguenti manifestazioni, visti il silenzio e l'indifferenza delle autorità responsabili,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per dare ai cittadini di Ceglie Messapico il secondo ufficio postale, cioè un normale servizio.

(4-02251)

D'AMELIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -  
(Già 2-00093)

(4-02252)

VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* Richiamando (anche al fine di sollecitarne risposta) la propria precedente interrogazione 4-01595 dell'11 novembre 1992 sul perchè, tramite la ERI, la RAI, che piange miseria (si veda l'audizione, da parte della Commissione parlamentare di vigilanza del 26 gennaio 1992 del presidente e del direttore generale della RAI) sia anche e ancora editrice della rivista porno-soft «King», si chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza, e apprezzi, il numero di febbraio della precitata rivista mensile («per l'uomo senza vanità») in cui, per festeggiare il quinto anno di attività (ultra passiva), con una copertina «dedicata» all'argomento, vi sono articoli tipo quello di tale Claudio Castellani, in cui si descrivono pose indecenti assunte da personaggi dello spettacolo come Mick Jagger e Madonna;

se si ritenga che anche questi argomenti, trattati su di una rivista pagata con i soldi della RAI, facciano parte del servizio pubblico offerto dalla concessionaria di Stato.

(4-02253)

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso che gli insegnanti per esigenze organizzative devono presentare le dimissioni entro il 31 marzo di ogni anno, gli interroganti chiedono di sapere se gli insegnanti, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 503, sulla riforma pensionistica, debbano presentare le dimissioni entro il 31 marzo 1993 o se siano ammesse le dimissioni anche entro il 31 marzo 1994 per non entrare nel regime del divieto di cumulo previsto dalla nuova normativa.

Gli interroganti chiedono una risposta urgente data la scadenza imminente del 31 marzo 1993.

(4-02254)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Con riferimento all'articolo pubblicato dal quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», in data 2 febbraio 1993, dal titolo «Bisceglie - Da anni si parla di una succursale - Sono ancora tante le zone dimenticate dalla posta», avente il seguente testo:

«Ci vorrà ancora molta pazienza perchè sia risolto a Bisceglie il problema della distribuzione della posta nelle zone non servite o servite solo in parte, della ristrutturazione dell'ufficio centrale e della succursale nella zona est dell'abitato.

Bisogna dare atto al senso del dovere dimostrato dai portalettere, i quali, pur sotto organico di alcune unità, riescono comunque a far sentire il meno possibile il disagio della mancata consegna. Il paese cresce, si espande, aumentano le zone ed è, quindi, necessario l'aumento dell'organico per soddisfare le esigenze dei cittadini, che continuano a sottoscrivere petizioni per il rispetto di un loro diritto.

Della ristrutturazione dell'ufficio centrale delle poste si parlò tempo fa, ma dell'inizio dei lavori o di un eventuale trasferimento in una sede più adeguata non si parla ancora. Dietro gli sportelli del centro continuano a verificarsi code di utenti, sempre più numerosi dal giorno in cui fu trasferita la succursale di via De Gasperi nel quartiere Sant'Andrea. Per evitare le lunghe attese sono molti i cittadini che scelgono quella succursale per effettuare le varie operazioni postali, non senza sacrifici perchè il traffico-caos non sempre consente di raggiungere in maniera agevole il quartiere Sant'Andrea.

Si è sempre parlato di una succursale dell'ufficio postale nel nuovo quartiere con il trasferimento dell'ufficio di via De Gasperi: che un secondo ufficio distaccato, già autorizzato dalla direzione provinciale, sarebbe stato aperto tra via Seminario e via Sac. Di Leo, nella zona ad est dell'abitato.

Diversi anni fa il comune mise a disposizione della direzione provinciale delle poste alcuni locali in via Giuliani, che poi furono utilizzati per una sezione staccata del liceo scientifico. Nel frattempo ci sono state assicurazioni da parte del Ministro sull'autorizzazione di una seconda succursale, ma pare che non ci siano notizie rassicuranti sulla data e sui locali.

Ci vorrà tempo, tuttavia i biscegliesi si augurano che il problema non cada nel dimenticatoio e che possa essere risolto in tempi non troppo lunghi»,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere in merito a quanto sopra riportato.

(4-02255)

MOLTISANTI, PONTONE, SIGNORELLI, MININNI-JANNUZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la stampa siciliana ha dato notevole risalto alla puntuale circostanziata denuncia del primario onorevole professor dottor Giombattista Xiumè a proposito delle condizioni «terminali» in cui versa il reparto di chirurgia generale dell'ospedale «M. Paternò Arezzo» di Ragusa;

che la procura della Repubblica dispose a suo tempo delle indagini di polizia giudiziaria su quanto riferito dalla stampa e dalle quali ancora nessun esito si è riscontrato;

che il reparto originariamente concepito per una capienza di 120 posti-letto, fu prima ridotto a 90 posti-letto e di fatto attualmente è costituito da appena 30 posti-letto dei quali 8 riservati alla chirurgia toracica e 4 per *day hospital* di endoscopia digestiva;

che la domanda dell'utenza è di gran lunga superiore alla sopra indicata capacità recettiva attuale del reparto di effettivi 18 posti, al punto che per gli interventi operatori programmabili ci sono prenotazioni che possono essere rispettate dopo mesi di attesa, mentre per gli interventi di emergenza si è costretti ad «appoggiare» i malati di chirurgia presso gli altri reparti dello stesso nosocomio, con grave pregiudizio per i pazienti che non possono avere assistenza e cure adeguate;

che il reparto, con il rientro del primario nel 1991 alla scadenza del quinquennio di mandato parlamentare regionale, ha riacquisito vitalità, prestigio, affidabilità riconosciuti e apprezzati da tutta una popolazione di pazienti che alla scienza, all'alta professionalità e alla competenza del professor Xiumè debbono la salute e la vita (i suoi 40.000 interventi ne sono la migliore obiettiva concreta testimonianza);

che alla riduzione dei posti-letto si aggiunge il degrado della struttura che ospita il reparto, mentre in estremo deterioramento si trovano l'annessa ala che comprende la «nuova» sala operatoria rifatta e consegnata nel 1987, collaudata irresponsabilmente e mai messa in funzione perchè non utilizzabile per carenze tecniche ed errori strutturali;

che mancano le lampade scialitiche, i pavimenti e le porte non sono regolamentari, le strumentazioni e le apparecchiature non sono compatibili con le mensole di servizio per cui tutto giace degradato e abbandonato all'usura del tempo, con crepe sui muri e infiltrazioni di acqua piovana che hanno determinato il deterioramento di apparecchiature costosissime quale ad esempio l'unico sterilizzatore ad ossido di etilene esistente in Sicilia;

che alle carenze strutturali si aggiungono quelle funzionali poichè l'organico del personale infermieristico è stato ridotto da 8 a 5 unità con aggravio insostenibile di lavoro per gli infermieri e disagi per i malati;

preso atto che esistono tre piani sovrastanti i locali dell'attuale reparto destinati al completamento del reparto di chirurgia generale che possono contenere altri 90 posti-letto, ma che non sono utilizzabili perchè incompleti, lasciati all'opera distruttiva del tempo e delle intemperie e che invece opportunamente restaurati potrebbero risolvere il grave problema dell'insufficiente recettività,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto, considerato che già in data 16 dicembre 1991 e 9 giugno 1992 analoghe interrogazioni sono state presentate dai deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale all'Assemblea regionale siciliana che non ha tuttora risposto, nè ha disposto l'ispezione richiesta;

se non ritengano opportuno e improcrastinabile attivarsi affinché il governo della regione siciliana invii urgentemente un ispettore per accertare tutte le responsabilità amministrative sia dell'USL n. 23 che degli altri enti competenti al fine di conoscere le cause del mancato completamento dell'ospedale «M. Paternò Arezzo» e dell'attuale insostenibile panorama di sperpero del pubblico denaro;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, al fine di fare luce sulle omissioni e sugli specifici atti deliberativi dell'USL n. 23 di Ragusa che hanno generato l'attuale situazione di degrado e scempio generalizzato dell'ospedale «M. Paternò Arezzo» e per poter restituire ai cittadini una struttura ospedaliera che è sempre stata un punto di riferimento per la Sicilia sud-orientale.

(4-02256)

**SARTORI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in data 4 settembre 1992 il dottor Ivo Tormenta venne incaricato, con un decreto del Presidente della Repubblica, a ricoprire il posto di direttore centrale dei servizi radioelettrici per la durata di un anno ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972;

che il decreto presidenziale del 4 settembre 1992 richiama a una delibera del Consiglio dei ministri, adottata il 13 agosto 1992, con la decisione di incaricare il dottor Tormenta al ruolo sopra indicato;

che dalla lettura della delibera del Consiglio dei ministri non risulta essere stata presa tale decisione;

che si ritiene assolutamente assurdo il fatto di non aver trovato, tra i funzionari in servizio, un dirigente che avrebbe potuto svolgere le mansioni richieste al dottor Tormenta;

che il dottor Ivo Tormenta, collocato a riposo dal 1° giugno 1992, non ha mai, materialmente, lasciato l'ufficio e le funzioni che svolgeva al Ministero delle poste, dichiarando così, nei fatti, una decisione politica predeterminata;

che nell'ambito delle funzioni svolte fino al 1° giugno 1992 il dottor Ivo Tormenta ha diretto la formazione delle graduatorie per l'assegnazione dei permessi delle emittenti radiotelevisive e ora tra le funzioni a cui è stato chiamato col decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 1992 dovrà dirigere l'esame dei ricorsi;

che per l'amministrazione delle poste, e quindi per il contribuente, il costo di quest'operazione è veramente ingente poichè per l'esame degli aspetti tecnico-amministrativi è stato chiamato, nell'ufficio diretto dal dottor Tormenta (che nel frattempo cumula un lauto stipendio alla pensione di alto dirigente dello Stato), un elevato numero di funzionari periferici, sproporzionato rispetto ai compiti da svolgere,

si chiede di sapere:

se la mancanza di deliberazione non infici di fatto, per assenza della volontà e quindi del presupposto, la nomina decretata ipotizzando si un falso il richiamo alla delibera del 13 agosto 1992;

se la Corte dei conti sia stata materialmente già informata di tutti i dettagli della nomina;

se non si ritenga quanto meno inopportuno che sia lo stesso funzionario a decidere sui ricorsi avversi a provvedimenti di tale natura e delicatezza presi antecedentemente sotto la propria responsabilità;

se non si ritenga eccessiva e sovradimensionata la composizione dell'ufficio diretto dal dottor Tormenta.

(4-02257)

BOFFARDI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il suggestivo promontorio della Caprazoppa che si prolunga nelle meravigliose Rocche dell'Orera, oltre a proteggere Finale Ligure (Savona) dai venti occidentali, presenta caratteristiche di eccezionale interesse naturalistico;

che la pregiata vegetazione della Caprazoppa, degradata per effetto dei numerosi incendi boschivi del passato, comprende ancora uno splendido campionario di rarità floristiche (*Convolvulus Sabatius*, *Iris Chamaeris*, *Lavatera Maritima*) ed endemismi (*Campanula Isophilla* e *Campa Sabatia*), piante uniche al mondo adattate alla severità dell'ambiente mediterraneo;

che l'interesse faunistico è dovuto alla presenza della rarissima *Lacerta Lepida*, il più grande e vistoso sauro italiano;

che di notevole interesse scientifico è la presenza nella zona di una delle grotte più importanti d'Italia, quella delle «Arene candide», esplorata nel 1864 dal famoso ricercatore Arturo Issel;

che purtroppo quest'area così preziosa, inclusa tra quelle elencate nella legge regionale 12 settembre 1977, n. 40, intitolata appunto «Norme per la salvaguardia dei valori naturali e per la promozione di parchi e riserve naturali in Liguria», è oggi seriamente compromessa a causa della frenetica e distruttiva attività estrattiva di alcune cave come la «cava Ghigliazza» che stanno letteralmente distruggendo l'intero promontorio;

che, nonostante i vincoli esistenti previsti dal famoso «decreto Galasso» e quelli del più recente piano paesaggistico, appare assai grave e imperdonabile il disinteresse da parte degli organi preposti alla sua tutela,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro intenda adottare per salvaguardare quanto resta di questo patrimonio naturale e quali prospettive si offrano alla realizzazione del Parco del Finalese di cui da tempo si parla.

(4-02258)

GALDELLI, SARTORI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara è stato a suo tempo deciso e fa parte del Piano nazionale dei trasporti;

che questa linea è di importanza strategica in quanto si tratta della seconda dorsale appenninica;

che l'accordo di programma delle Ferrovie dello Stato ha invece escluso la possibilità di completare l'opera di cui sopra in quanto in esso si esclude il raddoppio della tratta tra Foligno e Serra San Quirico pregiudicando in questo modo gli obiettivi del Piano nazionale dei trasporti;

che l'interporto di Jesi era stato progettato proprio al fine di consentire l'intermodalità e il mancato completamento del raddoppio della tratta Orte-Falconara pregiudica oggettivamente tale opera che fra l'altro è di interesse interregionale (Marche e Umbria);

che le Ferrovie dello Stato hanno realizzato due scali merci a Falconara e presso la nuova stazione ferroviaria di Jesi, mentre non hanno realizzato lo svincolo presso l'interporto di Jesi che si trova tra le due stazioni di cui sopra,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro condivida le scelte operate con l'accordo di programma delle Ferrovie dello Stato in merito al mancato completamento della linea Orte-Falconara;

se sia intenzione delle Ferrovie dello Stato di realizzare lo scalo merci presso l'interporto di Jesi e in caso contrario se le Ferrovie dello Stato continueranno a far parte o meno della società Cemin nonché del rispettivo consiglio di amministrazione.

(4-02259)

**SALVATO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che presso il tribunale di Napoli (giudice Flammia) pende un procedimento di opposizione alla sentenza di fallimento (n. 76/91) della cooperativa Rinascita, proposto dai soci che hanno conseguito dalla stessa società l'assegnazione dell'unità immobiliare e sono in possesso di dichiarazione liberatoria di quietanza a saldo per l'eseguito pagamento delle somme dovute alla società, come risultante dai piani finanziari approvati in base ai costi della costruzione ed ogni altro onere connesso;

che il rigetto dell'opposizione è stato chiesto dall'ingegner Montanino e dall'avvocato Barbato che imputano direttamente al signor Nicola Chiaramonte, già presidente del consiglio di amministrazione della società, di aver distratto fondi dalla stessa e di aver proceduto ad assegnazione di immobili a sé e a componenti della sua famiglia senza pagamento dell'intero corrispettivo;

che nessuno di questi atti è imputabile alla società lesa dai comportamenti del Chiaramonte nei cui confronti dovrebbe essere esercitata l'azione di responsabilità, a partire dal recupero crediti, che compete al curatore;

considerata la necessità di giungere rapidamente ad una decisione,

si chiede di conoscere lo stato del procedimento relativo alla cooperativa Rinascita.

(4-02260)

**SPECCHIA.** - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che diversi lavoratori pendolari hanno protestato nei confronti delle Ferrovie dello Stato e chiesto la modifica degli orari pomeridiani dei treni della linea Brindisi-Taranto;

che il motivo della protesta e della richiesta è da individuare nell'attesa di circa un'ora che attualmente molti pendolari devono subire per utilizzare il treno n. 8340 delle ore 16,24;

che il direttore compartimentale di Bari delle Ferrovie dello Stato ha precisato che non è possibile anticipare il treno delle 16,24 alle 15,50 perchè salterebbero le coincidenze con i treni pendolari provenienti da Lecce e da Bari,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro dei trasporti intenda assumere affinché le Ferrovie dello Stato trovino comunque una giusta soluzione al problema prospettato da molti lavoratori pendolari.

(4-02261)

SPERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere i criteri con cui il Governo intenda procedere alla proposta relativa ai membri italiani del comitato delle regioni giusta l'articolo 198 A del Trattato sull'unione europea ed in particolare se ritenga di concordare con le regioni la procedura di designazione.

(4-02262)

PREIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se siano fondate le voci diffuse nell'ambiente forense novarese circa l'intenzione del Ministero di grazia e giustizia di sopprimere la pretura distaccata di Arona (Novara).

(4-02263)

LORETO, STEFÀNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Governo sta per assumere importanti e decisivi impegni per l'area ionico-tarantina, colpita da una gravissima crisi senza precedenti, che sta chiudendo sempre più implacabilmente i possibili sbocchi verso prospettive di sviluppo sia pur minime;

che il Ministero della sanità – IV divisione – ha recentemente precluso ogni possibilità, anche in via temporanea, di inserire il porto di Taranto nell'elenco dei varchi comunitari per i prodotti congelati di origine animale, negando l'istituzione dell'ufficio veterinario di confine;

che tale decisione di fatto fa perdere circa il 40 per cento del traffico che fino ad ora aveva consentito, nel disastro generale dell'economia tarantina, di garantire livelli occupazionali minimi per le maestranze portuali;

che tale atto compromette sensibilmente l'operatività del porto, il cui rilancio produttivo è stato ritenuto importante nella piattaforma presentata nell'incontro di Roma del 10 novembre 1992 e predisposta per fronteggiare i problemi dell'intera area in crisi;

che tale decisione contrasta decisamente con le aspirazioni e la volontà più volte espresse e ribadite dal prefetto, dalla capitaneria di porto, dalla provincia, dalla camera di commercio e dalle forze politiche e sindacali, che hanno sollecitato ripetutamente l'istituzione degli uffici veterinari di confine nel porto di Taranto, finora preclusa da problemi di ordine burocratico e dalla difficoltà di ottenere immediatamente quei requisiti strutturali richiesti da una direttiva comunitaria;

che nel 1992 nel porto di Taranto sono state sbarcate 35.664 tonnellate di pesce congelato, con netto incremento rispetto al 1991



(11.897 tonnellate) per un totale di 6.251 giornate lavorative pari al 40 per cento dell'intera attività della compagnia portuale formata da 146 unità;

che tutto ciò si aggiunge al progressivo calo dei traffici siderurgici, che sino a due anni fa rappresentavano quasi l'unica risorsa del porto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non si ritenga necessario ed opportuno riconsiderare le decisioni adottate, anche per non andare in direzione contraria agli impegni che si stanno per assumere per affrontare i gravissimi problemi occupazionali che affliggono l'intera area ionico-tarantina;

2) se non si ritenga di istituire con urgenza, anche in via provvisoria, fino a quando saranno raggiunti gli *standard* richiesti dalla direttiva comunitaria, l'ufficio di ispezione sanitaria nel porto di Taranto; anche in considerazione del notevole flusso di merci oggetto dei controlli, registrato negli ultimi due anni, e per dare ai lavoratori portuali sufficienti garanzie di tutela del loro posto di lavoro.

(4-02264)

SPECCHIA, MININNI-JANNUZZI, VISIBELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, nei giorni scorsi, ha inviato agli utenti delle regioni Puglia e Lucania le bollette di pagamento chiedendo anche il pagamento anticipato delle eccedenze di acqua per il 1993;

che analogo pagamento anticipato è stato chiesto anche per il servizio di allontanamento e di depurazione delle acque scaricate in fogna;

che tale ultima richiesta riguarda anche utenti di comuni sprovvisti di impianto di depurazione;

rilevato:

che non è accettabile il metodo di pagamento in base a previsioni, sempre molto opinabili, di consumi, metodo purtroppo applicato anche per altri servizi (Enel, eccetera);

che i cittadini chiedono giustamente di pagare quanto «consumato»,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere con urgenza affinché l'Ente autonomo acquedotto pugliese modifichi il metodo di compilazione delle bollette e chiedi agli utenti il pagamento degli effettivi consumi.

(4-02265)

BORATTO, NOCCHI, BUCCIARELLI, BRATINA, TEDESCO TATÒ. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'anno 1993 segna il cinquantenario di avvenimenti tragici e dolorosi per il nostro paese, ma anche di eventi che segnarono l'avvio di una nuova linea di tendenza che portò alla costruzione della democrazia repubblicana sia pure tra travagli politici e scontri militari che tanto provarono le nostre popolazioni;

che l'anno 1943 vede il crollo del regime fascista, come sistema politico dittatoriale che aveva pervaso di sé oltre che l'apparato dello

Stato ogni momento della vita civile italiana, e il diffondersi nelle regioni italiane di una concezione della vita politica come libero dibattito di idee, unico percorso per realizzare una società di liberi ed uguali;

che quella stagione di forte impegno per la causa della democrazia e della giustizia sociale, portato da tanti fino al sacrificio della propria vita, fu possibile per i valori civili, morali e politici che erano sottesi a quell'impegno;

che in un momento di grave crisi politica quale quello che attraversiamo, in cui serio è il pericolo di smarrire definitivamente ogni riferimento ideale per la lotta politica, urgente si presenta il recupero delle radici storiche della nostra democrazia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile e opportuno diramare disposizioni ai provveditorati affinché si dia corso, durante il presente anno scolastico, ad una settimana di studi all'interno delle scuole medie inferiori e superiori dedicata alla rievocazione dei fatti accaduti nel 1943, alla loro rilettura critica, alla valutazione dell'ispirazione etico-politica che sostenne l'impegno e il sacrificio della generazione che fece la Resistenza e pose le basi dell'Italia repubblicana.

Ciò al fine di mostrare ai giovani la continuità ideale tra quei giorni e le istituzioni che hanno presieduto alla vita democratica degli ultimi cinquanta anni e per indicare alle nuove generazioni che crisi e smarrimento nelle società umane si superano facendo appello alle energie morali di ciascuno di noi e ai valori fondamentali del rispetto, della tolleranza e della solidarietà.

(4-02266)

MOLINARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'Ansaldo Industria di Sesto San Giovanni (Milano) ha deciso la cassa integrazione, a partire dal 1° febbraio 1993, per 50 operai;

che la direzione ha deciso di commemorare i 140 anni di storia dell'azienda con dei festeggiamenti che prevedono: una cerimonia, un congresso internazionale ed un gran galà, il tutto per un costo organizzativo previsto intorno ad una cifra di 5 miliardi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire esprimendo un parere autorevole alla direzione aziendale che faccia riflettere sull'opportunità di spendere, per tre giorni di festa, quanto (a detta dei delegati sindacali della fabbrica) l'Ansaldo Industria guadagna in un anno, soprattutto alla luce della crisi industriale dichiarata e della cassa integrazione fissata per 50 operai.

(4-02267)

MANCUSO, MOLINARI, FERRARA Vito, CANNARIATO. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* - (Già 3-00042)

(4-02268)

ZUFFA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in un esposto del sindaco del comune di Pignataro Interamna (Frosinone) al Ministro dei trasporti e all'assessore regionale dei

trasporti del Lazio si denuncia l'impatto ambientale negativo sul territorio comunale del tracciato, individuato dal progetto di massima, della ferrovia ad alta velocità per la tratta Roma - Napoli;

che, in seguito all'opposizione dell'amministrazione comunale di Pignataro Interamna al tracciato ferroviario di massima, le Ferrovie dello Stato avevano dato incarico al consorzio «Iricav Uno» di studiare un tracciato alternativo più vantaggioso sotto il profilo ambientale e che ne era stato a tal fine individuato uno parallelo a breve distanza dall'autostrada Roma-Napoli;

che, per quanto ripetutamente sollecitato, non è stato concesso all'amministrazione comunale di Pignataro un incontro con le autorità interessate per valutare l'opportunità di modificare il tracciato di massima, optando per la traiettoria alternativa;

che il sindaco di Pignataro è stato oggetto di minacce, tramite lettere anonime, per il suo interessamento a questa vicenda,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di voler immediatamente convocare un incontro fra il comune, le Ferrovie dello Stato e gli altri enti interessati al fine di chiarire la questione e valutare attentamente l'impatto ambientale della traiettoria ferroviaria del progetto di massima, nonché di altre possibili alternative.

(4-02269)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che mercoledì 27 gennaio 1993 gli amministratori della Cooperativa commercio e turismo, editrice del settimanale nazionale della Confcommercio «Commercio turismo servizi», hanno convocato il comitato di redazione della testata per comunicare che il periodico cessava da quel momento le pubblicazioni e annunciare il licenziamento di 27 dei 33 giornalisti attualmente in forza nelle redazioni di Milano, Roma e Napoli;

che in particolare alla luce delle precedenti comunicazioni la redazione milanese (21 giornalisti) verrebbe completamente smantellata e solo 6 giornalisti della redazione romana verrebbero salvaguardati per dar vita ad un non meglio identificato «mensile» (nessuna informazione precisa in merito è stata fornita);

che la cessazione avviene senza che ne sia stata data notizia agli oltre 500.000 associati che ricevono «Commercio turismo e servizi» in abbonamento;

che le motivazioni di questa decisione, che stravolge e supera per gravità e dimensioni ogni possibile e ragionevole piano di ristrutturazione, sono oscure e contraddittorie, infatti i conti economici del giornale della Confcommercio sono pressochè in pareggio e non giustificano nessuno stato di crisi;

che la Confederazione ha deciso di privarsi del principale veicolo di informazione e approfondimento rivolto ai suoi consociati adducendo problemi di natura economica quando nello stesso momento si propone pubblicamente come organizzazione di spicco mettendosi a capo di cordate finanziarie per acquisire la catena commerciale e di distribuzione GS e autogrill,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché siano resi chiari i reati motivi di tale decisione e per verificare se sussistano le condizioni legali, economiche e sindacali affinché ciò possa avvenire, poichè in un momento di tale crisi occupazionale l'atteggiamento della Confcommercio sembra censurabile e comunque non compatibile con il senso di responsabilità imprenditoriale.

(4-02270)

ANGELONI. – *Al Ministro del tesoro.* – In considerazione della non equiparazione dell'attività di rilascio di garanzie in genere, da parte di cooperative e consorzi di garanzia, alle fattispecie di concessione di finanziamenti, secondo l'originario e primo parere già espresso dallo stesso Ufficio italiano cambi, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno escludere dall'ambito di applicabilità della legge 5 luglio 1991, n. 197, le cooperative e i consorzi di garanzia suddetti.

(4-02271)

PROCACCI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e degli affari esteri.* – Premesso:

che il fiume Isonzo è uno dei più belli d'Europa;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1992 individua tra le opere di regolarizzazione delle acque del bacino dell'Isonzo la diga di Osimo, a un centinaio di metri a nord della passerella di Straccis (Gorizia), e che l'opera è finanziata con una somma di 75 miliardi di lire;

che il primo bando d'appalto era stato bocciato quattro anni prima da una sentenza del TAR del Veneto;

che il progetto iniziale risale al 1984 e faceva parte di una serie di opere da realizzare all'interno del trattato di Osimo;

che lo stanziamento iniziale di 12 miliardi si è quintuplicato ed è arrivato agli attuali 75 miliardi di lire;

che il progetto è sottoposto a valutazione d'impatto ambientale;

che il consiglio comunale aveva approvato a larga maggioranza la destinazione dell'area di sviluppo del Parco dell'Isonzo;

che sullo stesso corso d'acqua oltre confine esistono già tre dighe,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga utile una rivalutazione del progetto specialmente alla luce degli ultimi fatti di politica internazionale;

come si giustifichi la quintuplicazione dello stanziamento iniziale del progetto;

quali provvedimenti si intenda prendere per tutelare le bellezze naturali e faunistiche della zona.

(4-02272)

PINTO. – *Al Ministro delle finanze.* – (Gia 3-00210)

(4-02273)

SALVI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che con deliberazione del 20 dicembre 1990 il comitato interministeriale per la programmazione economica ammetteva alla

disponibilità del Fondo per il rientro dalla disoccupazione, ai sensi del decreto 31 gennaio 1989 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il progetto per la scuola cantiere archeologico nel territorio di Vulci e Montalto di Castro presentato dalla «Arethusa consorzio di ricerca e sviluppo srl» per l'ammontare di 29.973 milioni di lire;

che il predetto progetto risulta presentato nel marzo 1990, si chiede di conoscere:

se sia vero che la società Arethusa risulti iscritta alla camera di commercio il 7 dicembre 1990 e che l'attività della medesima risulti iniziata il 1º marzo 1991, quindi successivamente alla presentazione e all'approvazione del progetto;

se siano stati esperiti accertamenti sulla professionalità e le garanzie fornite dalla società Arethusa;

in particolare, se sia vero che tra i componenti del consiglio di amministrazione della medesima figurino persone denunciate per reati vari;

se sia stato chiesto il parere della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale in ordine al progetto di cui in premessa e, in caso positivo, quale sia stato tale parere;

se il Ministro in indirizzo, alla luce degli elementi che risulteranno dalla risposta, non ritenga che la realizzazione della scuola cantiere archeologico debba essere affidata a soggetti più idonei, che non la società Arethusa, dal punto di vista della serietà professionale e della trasparenza.

(4-02274)

ZILLI, BOSO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la normativa vigente (decreti del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967 e n. 604 del 1982) limita la permanenza degli operatori scolastici all'estero a un settennio, rinnovabile per un ulteriore periodo solo dopo un quadriennio di servizio in territorio metropolitano;

che la *Gazzetta Ufficiale* n. 92, IV serie speciale, in data 20 novembre 1992 ha pubblicato un avviso con il quale il Ministero degli affari esteri ha ammesso al colloquio di selezione, in base all'articolo 19 del regio decreto n. 740 del 1940 per il comando annuale, anche quei docenti in costanza di servizio all'estero e in regime di proroga straordinaria, per i quali la legge n. 604 del 1982, articolo 18, comma 5, stabilisce il rientro definitivo ai ruoli metropolitani, per la conclusione del periodo massimo consentito di permanenza in missione all'estero;

che l'ammissione al suddetto colloquio, nel favorire i docenti mantenuti all'estero, dopo ben 11 anni dall'immissione in ruolo *ope legis* nell'anno 1982, danneggia gravemente sia la qualità del servizio erogato dalle nostre scuole all'estero sia la grande massa di docenti di ruolo in Italia che, dopo varie selezioni (tre nell'ultimo anno), sono dichiarati idonei al servizio all'estero, ma che non possono poi realizzare l'aspirazione di arricchire la propria professionalità con il confronto con le realtà educative estere, perchè i posti sono arbitrariamente occupati dai docenti che dovrebbero essere già rientrati in Italia da vari anni;

che il regio decreto n. 740 del 1940 in base al quale è stata programmata la selezione, non può essere utilizzato per vanificare di fatto due leggi (n. 215 del 1967 e n. 604 del 1982), successive e contrastanti con la prima;

che la Direzione generale degli scambi culturali nel favorire la selezione del personale scolastico secondo una procedura lecita oltre 50 anni fa, arreca grave danno alla maggioranza del personale interessato alle scuole all'estero e all'immagine delle nostre istituzioni medesime, così appena sfiorate dall'aggiornamento professionale necessario e urgente, e privilegia ingiustamente molti docenti immessi in ruolo nell'anno 1982, senza alcun concorso e trattenuti in servizio forzando oltre ogni limite la normativa vigente,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano stati i motivi del grave ritardo nell'indizione del concorso in base all'articolo 1 della legge n. 604 del 1982 e quale siano le previsioni relative alla pubblicazione del bando di concorso.

(4-02275)

*SPECCHIA. - Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Premesso:*

che sono stati arrestati e accusati di reati nell'assegnazione degli appalti per la costruzione delle centrali termoelettriche di Fiume Santo, di Montalto di Castro e di Gioia Tauro, Valerio Bitetto del PSI, Gianbattista Zorzoli del PCI-PDS e Gianfranco Faletti del PRI, i quali per 12 anni e fino al luglio 1992 hanno fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Enel;

che le ditte appaltatrici, interessate agli appalti di Fiume Santo e di Montalto di Castro, sono sostanzialmente le stesse che si sono aggiudicate i lavori per la costruzione del mega-insediamento energetico a carbone di Brindisi e che analoghe sono state le procedure attuate;

che l'Enel ha appaltato, tra il 1983 ed il 1987, circa 6.000 miliardi per le centrali di Brindisi Nord e di Brindisi Sud;

che gli organi di informazione riferiscono che sarebbero stati pagati miliardi di tangenti per diverse centrali termoelettriche;

che le gravi vicende amministrative di Brindisi, le vicende delle centrali di Brindisi Nord e di Brindisi Sud e la presenza di gruppi trasversali di potere sembrerebbero costituire una conferma indiretta di eventuali irregolarità e di tangenti anche per la costruzione del mega-insediamento a carbone di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di elementi che possano far pensare all'esistenza di fatti illeciti anche per le centrali di Brindisi Nord e di Brindisi Sud;

b) quali iniziative intendano assumere, oltre a quelle che eventualmente competerebbero alla magistratura, per fare chiarezza su una vicenda sulla quale da diverso tempo «corrono voci».

(4-02276)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00411, dei senatori Salvato ed altri, sul nuovo assetto organizzativo della giustizia minorile;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00410, dei senatori Pains e Guglieri, sulla non applicabilità agli imprenditori individuali ed ai liberi professionisti delle disposizioni relative alla liquidazione e riscossione delle imposte sui redditi in base al contributo diretto lavorativo;

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00404, del senatore Pinna, sui disservizi della Meridiana spa in relazione alla tratta aerea Olbia-Roma;

3-00414, dei senatori Taddei ed altri, in merito al completamento della superstrada Firenze-Pisa-Livorno;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00415, del senatore Turini, in merito alla richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni per i dipendenti della società Sitoco di Orbetello;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00413, dei senatori Brescia e Pellegatti, in merito ai problemi occupazionali dell'impresa Materit di Ferrandina (Matera) e del gruppo Fibronit;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00407, del senatore Martelli, sulla situazione della casa di cura di San Francesco Caracciolo di Roma;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00412, del senatore Innocenti, in merito alla mancata esecuzione delle opere relative al quarto lotto della strada di grande comunicazione Grosseto-Fano, nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville Monterchi.

